

Con l'Unità lunedì esce Tango ad 8 pagine

Lunedì, con l'Unità, uscirà la nuova edizione di «Tango» ad otto pagine. Questa mattina alle 11, al Caffè Fassi di piazza Fiume, era previsto un incontro con la stampa. La redazione di Tango, aderendo allo sciopero nazionale dei giornalisti per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, disdice la conferenza stampa e la sostituisce, nello stesso posto, e alla stessa ora, con un breve festeggiamento, nel corso del quale sarà presentato in anteprima il primo numero.

Contratto scuola i sindacati chiedono aumenti di 480mila lire

Aumento di 480mila lire lorde, riduzione dell'orario di lavoro, inquadramento unico, accelerazione della carriera, salario forfetario per attività aggiuntive: sono questi i punti qualificanti della piattaforma contrattuale elaborata da Cgil, Cisl e Uil scuola. La proposta è stata presentata al ministro della Funzione pubblica Giorgio Santuz. I confederali chiederanno un incontro a De Mita. Proseguono in tutta Italia le manifestazioni degli studenti contro il blocco delle pagelle.

Aumento di 480mila lire lorde, riduzione dell'orario di lavoro, inquadramento unico, accelerazione della carriera, salario forfetario per attività aggiuntive: sono questi i punti qualificanti della piattaforma contrattuale elaborata da Cgil, Cisl e Uil scuola. La proposta è stata presentata al ministro della Funzione pubblica Giorgio Santuz. I confederali chiederanno un incontro a De Mita. Proseguono in tutta Italia le manifestazioni degli studenti contro il blocco delle pagelle.

Gorbaciov riparte Tra Jugoslavia e Urss si apre una nuova era

Gorbaciov ha lasciato ieri la Jugoslavia ed è rientrato a Mosca. Ultima tappa del lungo itinerario Dubrovnik, dove il segretario del Pcus è stato nuovamente acclamato dalla folla. Nella dichiarazione comune si sottolinea il superamento degli antichi contrasti tra i due paesi e i due partiti e si prospetta una era nuova nei rapporti tra tutte le forze progressiste mondiali. Elogi all'autogestione socialista, e condanna del burocratismo e del dogmatismo.

Gorbaciov ha lasciato ieri la Jugoslavia ed è rientrato a Mosca. Ultima tappa del lungo itinerario Dubrovnik, dove il segretario del Pcus è stato nuovamente acclamato dalla folla. Nella dichiarazione comune si sottolinea il superamento degli antichi contrasti tra i due paesi e i due partiti e si prospetta una era nuova nei rapporti tra tutte le forze progressiste mondiali. Elogi all'autogestione socialista, e condanna del burocratismo e del dogmatismo.

Gramsci, il Pci, Togliatti: ecco cosa pensa Hobsbawm

La polemica socialista di questi giorni su Gramsci e Togliatti? Semplice gioco politico, niente a che vedere con l'analisi storiografica, parola di Eric Hobsbawm. Il grande storico inglese, profondo conoscitore dell'Italia contemporanea e della sinistra, intervistato dall'Unità è perentorio nelle sue risposte. L' Ottobre nella storia del Novecento europeo, le socialdemocrazie e il movimento comunista, la fine della sinistra neolibertaria: ecco che cosa pensa lo studioso.

La polemica socialista di questi giorni su Gramsci e Togliatti? Semplice gioco politico, niente a che vedere con l'analisi storiografica, parola di Eric Hobsbawm. Il grande storico inglese, profondo conoscitore dell'Italia contemporanea e della sinistra, intervistato dall'Unità è perentorio nelle sue risposte. L' Ottobre nella storia del Novecento europeo, le socialdemocrazie e il movimento comunista, la fine della sinistra neolibertaria: ecco che cosa pensa lo studioso.

CRISI DI GOVERNO

Primo turno di incontri del presidente incaricato Il segretario Pci: contraddizioni tra analisi e formula

De Mita a Natta: riforme Ma resta il pentapartito

Flessibilità e disponibilità a discutere di tutto con tutti. Preoccupato di evitare irrigidimenti, De Mita ha condotto così la prima giornata di consultazioni. Al centro i colloqui con Natta e Craxi. Il segretario Pci ha registrato «assonanze nell'analisi» ma una «contraddizione in partenza» tra le preoccupazioni espresse dal leader dc e la sua intenzione di ricercare le «solidarietà tradizionali». Guardingo il Psi.

di capire, che si proponga prima di tutto come punto di riferimento per un processo di rinnovamento delle istituzioni. In ciò si sono registrati elementi di assonanza con la stessa analisi del Pci. Ma il governo al quale De Mita pensa resta fondato sulle «solidarietà tradizionali». E' in questo che Natta rileva la «contraddizione in partenza» del progetto demitiano. «Una contraddizione che sarà molto difficile superare restando nella logica del pentapartito». A De Mita, invece, Craxi ha confermato di non porre «un veto politico personale» e di esser mosso da «disponibilità ampia e costruttiva». Ma si è solo all'esame della cornice programmatica possibile: i problemi, insomma, potrebbero venir fuori dopo. «Come si fa a dissentire - spiega infatti De Michelis - su un approccio metodologico e di principi? Oggi De Mita continua le consultazioni. A piazza del Gesù, intanto, il suo staff lavora alla bozza programmatica che dovrebbe essere pronta entro martedì.

FASQUOLA CABRELLA FEDERICO GERMINICA

ROMA. «Mi pare che ci sia una disponibilità, una attenzione per trovare un accordo». Anche da parte socialista? «Sì, mi pare ci sia disponibilità a discutere per trovare un accordo. Adesso bisogna verificare nel concreto». Poche battute al termine della lunga giornata di consultazioni. Ciriacò De Mita non si sbilancia. Sa che nulla è ancora fatto e nulla è compromesso, e che la partita vera comincerà, appunto, quando il confronto entrerà «nel concreto». Ieri ha evitato qualsiasi possibile irrigidimento. Anche su Montalto. Ha ammesso che «è uno dei problemi» e che quindi sarà affrontato. «Ci ha detto che è disponibile a discutere nei merito gli aspetti di questa vicenda», ha spiegato il capo-

ANTONIO POLLIO BALIMBENI DARIO VENEGONO

MILANO. La trattativa tra la Nestlé e Carlo De Benedetti è durata sette mesi. Alla fine è stato sottoscritto un contratto di circa 400 pagine, che sancisce il passaggio dal gruppo italiano a quello svizzero di tutte le attività commerciali e industriali dal gruppo Buitoni-Perugia. Il presidente della Olivetti ha spiegato al vicepresidente del Consiglio, Giuliano Amato, incontrato in serata, di essere stato indotto ad uscire dal settore alimentare dalle modeste dimensioni del suo gruppo rispetto ai colossi internazionali. Le società Buitoni e Perugi-



Ciriaco De Mita

Mentre Pirelli perde la battaglia per il controllo della Firestone

De Benedetti cede Buitoni alla Nestlé

Pirelli sconfitta: giapponesi e americani trovano l'accordo e la Firestone passa alla Bridgestone, che diventa il terzo gruppo mondiale del pneumatico. Controlla stabilimenti anche in Europa e America latina. È la più grande operazione nipponica negli Usa. De Benedetti, intanto, vende la Buitoni-Perugia alla Nestlé per 1.600 miliardi, 36 volte gli utili. La scalata della Sgb, dice, non c'entra.

ANTONIO POLLIO BALIMBENI DARIO VENEGONO

MILANO. La trattativa tra la Nestlé e Carlo De Benedetti è durata sette mesi. Alla fine è stato sottoscritto un contratto di circa 400 pagine, che sancisce il passaggio dal gruppo italiano a quello svizzero di tutte le attività commerciali e industriali dal gruppo Buitoni-Perugia. Il presidente della Olivetti ha spiegato al vicepresidente del Consiglio, Giuliano Amato, incontrato in serata, di essere stato indotto ad uscire dal settore alimentare dalle modeste dimensioni del suo gruppo rispetto ai colossi internazionali. Le società Buitoni e Perugi-

Napoli, sei anni ad Armando De Rosa Condannato assessore dc Prendeva tangenti

Il reato: concussione. La condanna: sei anni di reclusione, otto milioni di multa, interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il tribunale di Napoli ha condannato ieri l'ex assessore regionale democristiano Armando De Rosa: secondo i giudici ha chiesto - ottenendole - tangenti, per assegnare appalti pubblici, alla azienda veneta Vitadello e ad una ditta legata a Ferlaino, presidente della società «Calcio Napoli».

Il giudice ha negato la libertà provvisoria a Lodato e Bolzoni Il direttore dell'Unità ieri li ha incontrati nelle celle di Termini Imerese

Restano in carcere i giornalisti antimafia

Linea dura della Procura della Repubblica di Palermo verso i due giornalisti ritenuti «pericolosi» e arrestati per aver scritto troppo su mafia e politica. Saverio Lodato (de l'Unità) e Attilio Bolzoni (de la Repubblica) rimarranno in carcere almeno fino a lunedì, quando il Tribunale della libertà dovrà prendere una decisione. Ieri il direttore dell'Unità, Chiaromonte, ha incontrato in carcere Lodato e Bolzoni.

Con grande preoccupazione dagli avvocati, i quali stanno operando, in questo momento, perché il Tribunale della libertà si pronunci al più presto, e hanno anche fatto richiesta perché si passi all'istruttoria formale del procedimento. Essi si rendono conto della portata di questo, ma ritengono che non esiste altra strada per superare un'ostinazione che diventa sempre più esplicita.

E qui il discorso si allarga. Non ho assolutamente la pretesa di esprimere giudizi compiuti e valutazioni esatte (non ne sarei capace dopo un così rapido soggiorno a Palermo), ma voglio pur manifestare una mia impressione. L'ostinazione mi sembra stia nel fatto che non si vuol riconoscere in alcun modo di avere esagerato, e di aver commesso, con l'accusa di «speculazione», un atto assurdo che ha suscitato, negli stessi ambienti della magistratura, tante riserve e contestazioni. Ma mi preoccupa soprattutto un'altra cosa. Negli ultimi tempi, mentre si andava sviluppando, a Palermo, con sempre maggiore ampiezza, un movimento politico e culturale contro la mafia, una parte sempre più importante della magistratura e di altri corpi dello Stato si è venuta impegnando, ed è tuttora impegnata, nell'esercizio autonomo delle sue funzioni, in senso democratico. E ciò ha portato a risultati notevoli. Ma allora, proprio nel momento in cui si vanno delineando possibilità concrete di giungere ai nodi politici della questione mafiosa, non ci si rende conto che certi atteggiamenti possono alimentare la sensazione che si voglia frenare queste spinte, e intimidire gli autori? È un interrogativo inquietante. Abbiamo il dovere di porlo.

La Casa Bianca: «Tra dieci giorni ce ne andremo dall'Honduras» Le truppe Usa si esercitano ai confini con il Nicaragua

NEW YORK. La consegna dalla Casa Bianca sembra ora «drammatizzata». Carucci per il Pentagono dice che l'«esercitazione» del parà in Honduras si concluderà tra dieci giorni. Stultz insiste che se ne staranno lontani da dove si combatte e sono il più per una dimostrazione «politica» che «militare». Ma da Tegucigalpa viene la notizia che le truppe americane stanno andando ad esercitarsi verso il confine e giovedì caccia F-5 di fabbricazione Usa, con insegne honduregne, hanno bombardato in territorio nicaraguense, mancando per poco un gruppo di giornalisti americani.



Truppe americane in una base militare dell'Honduras

Contro l'aborto tante poesie

TREVISO. Il tema del concorso, per lunghezza, fa invidia ai titoli dei film di Lina Wertmüller: «I mezzi di comunicazione troppo spesso riducono il valore della vita umana al suo efficientismo economico: l'uomo vale in quanto produce e possiede. Da questa concezione è facile giungere alla negazione della solidarietà ed a permettere l'aborto e l'eutanasia. Che cosa proponi per rivalutare il valore della persona umana e di conseguenza migliorare la società futura?». Quasi un comizio, su questo tema misura giusta. Su questo tema potranno misurarsi fino al 16 aprile - con riflessioni personali in poesia - tutti gli studenti («alunni», come si ostina a definirli il provveditore) delle scuole medie superiori di Treviso. Il concorso è stato ideato e lanciato dal «movimento per la vita», presieduto dal deputato democristiano Lino Armettili, e dal «centro aiuto alla vita» locali. Il provveditore agrario, Antonio Condorelli, cui era stato proposto, ha aderito con entusiasmo, mettendo a disposizione insegnanti, giuristi, spazi per la premiazione, insomma la scuola pubblica. «Ho posto solo una condizione, che le poesie siano composte a casa per non togliere tempo alle lezioni. A parte questo, quando il movimento per la vita ha chiesto la collaborazione della scuola io l'ho concessa senza problemi. È una iniziativa valida», spiega all'Unità il professor Condorelli. Le poesie dovranno essere consegnate dagli studenti all'insegnante di lettere o di religione, in busta chiusa. I docenti le porteranno al provveditorato, dove le selezionerà una commissione formata

Sciopero Domani non escono i giornali

ROMA. Domani non usciranno i quotidiani per lo sciopero di ventiquattro ore indetto dal sindacato dei giornalisti, dopo la rottura delle trattative con gli editori per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Alcuni incontri tenuti al ministero del Lavoro non sono stati sufficienti ad avvicinare le posizioni tra le due parti, che restano molto distanti, stando all'opinione espressa dallo stesso ministro Formica. Lo sciopero di oggi è il primo atto di una dura risposta sindacale all'atteggiamento dei editori e rientra in un «pacchetto» di dieci giorni già proclamato dalla Fnsi che lunedì riunirà la commissione contraria per stabilire nuove azioni di lotta che dovrebbero svolgersi nel corso della prossima settimana.

PUnità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Stalin e il Psi

BRUNO SCHACHERL

Sul fatto che il convegno socialista su «Lo stalinismo nella sinistra italiana» si sia trovato spiazzato dalla crisi di governo e dalla prudenza nell'attacco a sinistra che la situazione consigliava, ha già detto ieri con efficacia sull'Unità Ugo Baduel. Craxi si è affacciato compiacersi, ma non ha parlato Martelli e Amato e altri esponenti politici hanno tacito. Di Intini è stata usata, in mancanza di meglio, una frase vergata a prefazione di un'antologia della recente discussione in merito comunista, dettagliatissime. Un tono dimesso, rispetto alle ambizioni con cui il dibattito, lancia in resta, era partito dopo la riabilitazione di Bukharin in Urss. Si trattava, come fu subito evidente, di un'operazione immediatamente politica. La revisione storica, per sé, che potesse essere, veniva dopo l'obiettivo principale. Ma quale? Ecco, di questo avremmo voluto sentir parlare i politici che hanno tacito. Da dove veniamo, come ci siamo mossi in questo secolo terribile che ormai volge al termine, che cosa ci trasciammo dietro del passato che non ci serve più, e che cosa invece può far ancora la nostra forza? È questo, naturalmente, tutti noi, anime diverse e nonostante tutto interdipendenti della sinistra. Ma per andare dove?

Venuto meno questo orizzonte, anche i tentativi di analisi presentati da storici o politologi socialisti o di area si sono il più delle volte rivolti all'infinito e superficiali, e quasi sempre faticosi. Lasciamo perdere il Gramsci ricostruito da Landolfi spulciando dal libro di Spriano appena ripubblicato dall'Unità e da pochi altri testi notissimi, senza altro costrutto che qualche sospetto lasciato aleggiare senza alcuna prova. Ma anche quasi tutte le sintesi - sui rapporti tra comunisti e socialisti in Francia, sugli anni dello stalinismo nel Psi del dopoguerra, su Togliatti in Spagna, sulla tragedia dei comunisti italiani vittime della repressione in Urss - non sembrano aver aggiunto nulla a documentazione già ben conosciute, e anzi l'impressione che abbiano piuttosto immascherato il senso di ricerche storiche già da molti anni pubblicate e discusse, spesso per merito di studiosi e di riviste comuniste, dunque in larga misura per iniziativa del nostro partito.

I comunisti - dice l'Avanti! di ieri, riferendosi ai nostri studiosi che hanno deciso di non andare al convegno - hanno perso un'occasione storica. Se storica, non so. Ma l'occasione per ripensare il nostro passato, in sede critica e in sede politica, non abbiamo aspettato che ce la offrissero o ce la imponessero gli altri. Certo, c'è stato, c'è ancora e pesa un «continuismo». Ma ci sono state, ci sono anche le rotture, l'explorazione di strade nuove, le analisi contestate e corrette. Per quanto riguarda poi la riflessione sul passato, cheché si dica in contrario, continueremo a voler essere sulla stessa barca: solo che c'è chi ha ancora voglia di remare, e chi preferisce tirar su le reti, magari vuote, e tornare a riva.

Un altro aspetto del convegno mi ha colpito, e forse merita una riflessione: il gran numero di ex comunisti tra i relatori, tra coloro che sono intervenuti a braccio e tra gli spettatori. Un vecchio amico, anche lui tra gli ex, mi ha detto con un sorriso, sembra il Tempo ritrovato, quando Proust rivede dopo anni, in un salotto, tutti i personaggi che hanno animato il suo immenso romanzo, e tenta a identificarli uno ad uno. Ora, intendiamoci, io non ho nulla contro gli ex. Anche il Pci d'Italia, dopotutto, è nato da una scissione. Personalmente, ho cercato sempre di rispettare le scelte personali. Ma quello che, culturalmente, non capisco è l'atteggiamento di chi, una volta compiuta una scelta - ripeto, per me legittima - passa il resto della sua vita a cercare di giustificarsi, disposto a sfiorare la storia purché gli dia nuove ragioni. Non così si può costruire la cultura che occorre oggi a una forza di sinistra capace di egemonia e di rinnovamento. Se «il grande lavoro di bonifica ideologica compiuto nel Psi» che vanta il direttore di Mondoperaio (per il quale, tra parentesi, noi, se non più propriamente staliniani, apparteniamo quanto meno alla nuova specie antropologica degli «stalinoidi») si riduce a questo, allora è davvero poca cosa ciò che esso si è lasciato dietro. Qualche residuo, e non dei migliori, del vecchio azionismo, qualche rilancio, già in ritardo peraltro, delle tesi dei vecchi «nouveau philosophes», un po' di revisionismo defeliciano, e tanto, tanto anticomunismo di maniera.

Tutto qui. Eppure, la ricerca delle vie di uscita dallo stalinismo - questo, davvero, avrebbe potuto essere il tema di un convegno serio - nel movimento operaio italiano non è iniziata ieri. E non parlo soltanto dei contributi che ad essa ha dato tutta la storia del Pci, dentro alle contraddizioni del secolo, e quindi con salti, rotture, battute d'arresto ma senza mai smarrire il rapporto con le masse; né solo di ciò che oggi sentiamo di volere e poter essere come forza grande della sinistra europea. Parlo anche delle posizioni che in altri tempi hanno preso vita all'interno del socialismo italiano, dagli oggi vituperati Morandi e Basso che mai si lascerebbero ridurre sotto la categoria dello stalinismo, all'autonomismo di Pertini e in buona parte dello stesso Nenni, alla grande figura di Lombardi, via via fino all'operaismo di Panzieri, al riformismo «serio» della più avanzata intellettualità socialista persino oggi. È possibile che la bonifica abbia spiazzato via anche tutto questo?

PUnità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettoni

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carrà,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurni 19 telefono 06/404901, telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Direttore responsabile Giuseppe P. Menella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bernini 24 Torino telefono 011/57531
SIPRI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131
Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelaghi 5 Roma

La vertenza Alitalia è stata sovraccaricata di significati politici e sindacali Bassolino (Pci): «Dal referendum un sì critico»



Lavoratori di Fiumicino riuniti in assemblea nel dicembre scorso

Il duello di Fiumicino

ROMA Siamo alla vigilia delle assemblee promesse da Cgil, Cisl e Uil. Il «referendum» dovrà tenersi entro Pasqua. È risultata importante la riunione unitaria dei delegati sindacali che ha espresso un «primo sì» all'accordo faticosamente raggiunto. Ora c'è il passaggio più impegnativo. C'erano stati, subito dopo la conclusione delle trattative, primi scoppi di scioperi. Alcuni organi di stampa, pur partendo da fatti reali, avevano cercato di riportare la ricetta della «leggerezza» sugli scioperi o avevano invocato la precettazione dei lavoratori. Lo sforzo dei dirigenti sindacali e dei comunisti è stato quello di creare un clima più disteso. Perché questo impegno? Lo chiediamo ad Antonio Bassolino.

La cosa più importante era ed è quella di avere a Fiumicino un clima capace di consentire una discussione vera, di merito, sulle conclusioni della vertenza. Noi ci siamo impegnati per questo obiettivo, per parlare a tutti, a quelli che operano in quell'aeroporto, ma anche ai cittadini in generale.

Come si spiegò il tanto malumore espresso dai lavoratori? Bisogna partire dalla constatazione che questa è stata una vertenza contrattuale molto difficile, con una storia molto particolare. Una storia antica, perché su questa vertenza hanno pesato le vicende del passato. I precedenti contratti erano stati sempre considerati dai lavoratori di Fiumicino come contratti negativi, dal punto di vista del merito e dal punto di vista del metodo, per la mancanza di un forte rapporto democratico tra sindacato e lavoratori. La insoddisfazione riguardava il salario, l'orario, le relazioni sindacali. Le condizioni su questi due ultimi punti erano notevolmente più avanzate nell'aeroporto di Linate, a Milano. Erano realmente contratti «insoddisfacenti», vissuti in modo negativo dai lavoratori.

Tutto questo ha influenzato anche l'«intesa» ora in discussione? Nella vertenza ormai in piedi da mesi e mesi, certo, ci sono riflesse molte aspettative provenienti dal passato. C'era la voglia di un contratto di svolta, un contratto di recupero. Ecco come la vertenza degli aeroporti è stata molto carica di significati politici e sindacali, dai due «duellanti», lavoratori e Alitalia. C'era chi voleva farne una «fiat dei servizi». È importante una discussione seria e serena, senza scioperi, dice Antonio Bassolino, sui risultati e insufficienze, per far scaturire, dalle urne del referendum un «sì critico».

C'è calma a Fiumicino. È la quiete prima della tempesta? Resta il fatto che gli scioperi sono stati sospesi. Certo la tensione permane e dubbi e difficoltà dei lavoratori non sono stati risolti. Ora si è in attesa di assemblee e referendum. E la conclusione di una vertenza sovraccaricata di significati politici e sindacali, dai due «duellanti», lavoratori e Alitalia. C'era chi voleva farne una «fiat dei servizi». È importante una discussione seria e serena, senza scioperi, dice Antonio Bassolino, sui risultati e insufficienze, per far scaturire, dalle urne del referendum un «sì critico».

C'è calma a Fiumicino. È la quiete prima della tempesta? Resta il fatto che gli scioperi sono stati sospesi. Certo la tensione permane e dubbi e difficoltà dei lavoratori non sono stati risolti. Ora si è in attesa di assemblee e referendum. E la conclusione di una vertenza sovraccaricata di significati politici e sindacali, dai due «duellanti», lavoratori e Alitalia. C'era chi voleva farne una «fiat dei servizi». È importante una discussione seria e serena, senza scioperi, dice Antonio Bassolino, sui risultati e insufficienze, per far scaturire, dalle urne del referendum un «sì critico».

C'è calma a Fiumicino. È la quiete prima della tempesta? Resta il fatto che gli scioperi sono stati sospesi. Certo la tensione permane e dubbi e difficoltà dei lavoratori non sono stati risolti. Ora si è in attesa di assemblee e referendum. E la conclusione di una vertenza sovraccaricata di significati politici e sindacali, dai due «duellanti», lavoratori e Alitalia. C'era chi voleva farne una «fiat dei servizi». È importante una discussione seria e serena, senza scioperi, dice Antonio Bassolino, sui risultati e insufficienze, per far scaturire, dalle urne del referendum un «sì critico».

Ma cosa prevedi? È importante che ci sia una discussione diffusa e vera e che i dirigenti sindacali possano fornire tutte le informazioni di merito necessarie, discutendo con i lavoratori, sapendo raccogliere anche le loro osservazioni e le critiche, quelle che appaiono giuste. È importante che non ci siano scioperi, perché questo farebbe il gioco di quelli che per mesi interi, attraverso la vertenza, hanno cercato di dare un colpo non solo ai lavoratori di Fiumicino, ma ad un fondamentale diritto di tutti i lavoratori italiani.

Se nel referendum risulterà una affermazione del «no»? Smetterà ai sindacati decidere. E però evidente che, in tale caso, l'accordo non sarebbe valido. Questo è stato rappresentato perché un errore. Una apertura della vertenza, infatti, considerando tutti gli elementi della vicenda, non sosterrebbe nemmeno di un millimetro in avanti i contenuti dell'accordo, porterebbe solo i lavoratori in un vicolo cieco, ad un pericoloso isolamento rispetto al paese. Verrebbero così, inoltre, posti in ombra quei risultati positivi, diversi dal passato che - malgrado tutte le parti insoddisfacenti, anche negative, - sono stati conquistati grazie ad una enorme mobilitazione dei lavoratori e uno straordinario impegno durato mesi e mesi.

Quali slogan, allora, per questo faticoso referendum, per queste urne dei lavoratori di Fiumicino? Un «sì critico». Un «sì» accompagnato da quelle componenti critiche che si potranno liberamente esprimere nelle assemblee, capace però di sentire la valorizzazione dei risultati, di vedere le insufficienze di merito e di metodo. Un «sì critico» che può spingere in avanti, anche sul piano di quelle nuove relazioni sindacali che si debbono costruire a Fiumicino, con la consapevolezza che vi sono anche altri sedi per affrontare questi problemi, male nell'accordo. Mi riferisco, in particolare, ai contratti di formazione lavoro. Il Pci ha già presentato una proposta di radicale riforma intendiamo fare crescere, su questo tema, una battaglia di fondo.

Qual è il suo parere sul «sì critico»? Non c'è dubbio che, durante tutto l'iter della lunga vertenza, vi è stato tra sindacati e lavoratori un rapporto diverso, rispetto al passato, un rapporto basato sull'informazione, la discussione, la consultazione. Alla fine, prima della firma dell'accordo, non vi è stato, anche per le forti pressioni dei ministri a chiudere la vertenza, un passaggio importante tra sindacato e lavoratori, un passaggio di consultazione. Sarebbe stato meglio avere questo «passaggio», non solo per ragioni democratiche in sé, ma anche perché avrebbe aiutato la comprensione, il giudizio dei lavoratori sullo stesso merito dell'accordo. Viene comunque riconfermato, guardando a quel che c'è stato e anche a quello che non c'è stato, la linea esposta dalla Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti, favorevole ad ulteriori passi in avanti per quanto riguarda il rapporto tra sindacati e lavoratori in tutte le fasi di una vertenza.

La prima cosa da fare è quella di non esagerare nei giudizi trionfalistici, perché questo non corrisponde alla coscienza dei lavoratori di Fiumicino, ma anche perché non corrisponde alla sostanza delle cose, sarebbe davvero distante dalla realtà e dal senso comune. Un giudizio basato sugli squilibri di tromba raschierebbe, oltretutto, di produrre un effetto contrario, porterebbe ad una valutazione totalmente negativa.

Che cosa è dunque contenuto di positivo in quella intesa e che cosa di poco soddisfacente o addirittura negativo? Siamo di fronte ad un accordo con il quale si è riusciti a modificare, almeno in parte, la stessa proposta avanzata dai ministri Formica e Mancino nel dicembre dello scorso anno. È un passo in avanti rispetto a quella proposta. Esso contiene risultati positivi per quanto riguarda il salario, la riduzione dell'orario di lavoro (pur tenendo conto delle condizioni di partenza di Fiumicino) e le relazioni sindacali. Quindi tale accordo, dopo aver introdotto, sia pure in parte, modifiche alle proposte ministrali e contenendo questi risultati su salario, orario e relazioni sindacali, è un accordo diverso, rispetto ad altri contratti siglati in questa stagione. Ed è diverso rispetto

Intervento

Il golpe strisciante in atto nelle Filippine che non si vede in tv

ENZO MAZZI

Non è facile trovare ancora uno spazio nel panorama di orrori che si apre quotidianamente sulle aree di conflitto. Amnesty International ci è riuscita, ha riscoperto le Filippine. In un dossier di una settantina di pagine, presentato a Londra i primi di questo mese, dà voce alla denuncia di numerose organizzazioni umanitarie nazionali come il Movimento ecumenico Giustizia e Pace o la Task Force Detainees of the Philippines. La situazione appare non molto dissimile da quella che si verificava al tempo di Marcos massacrati, distruzione di interi villaggi, deportazioni, esecuzioni extragiudiziarie, mutilazioni, uso sistematico della tortura, spazzate di persone. Se dagli slums di Manila ci giungessero le immagini delle brutali reate dell'esercito o delle macabre imitazioni degli squadroni di «vigilantes» troveremo lo stesso raccapriccio che avvertiamo di fronte alle immagini che ci giungono da Gaza.

Questa è l'ambiguità del mass-media i giovani palestinesi «torturati in diretta televisiva» hanno acquistato una incalcolabile forza di pressione attraverso la mediazione del conflitto e basso intensità ufficialmente e pubblicamente assunta senza ritengo.

Ma racconta queste cose un testimone d'eccezione un prete filippino molto noto, punto di riferimento nazionale della Chiesa e base, teologo della versione filippina della Teologia della liberazione, pubblicista e poeta. Il segno più marcato della sua carta d'identità morale sono i ben dieci anni da lui vissuti come detenuto politico nelle carceri di Marcos. È stato uno degli ultimi prigionieri politici liberati da Aquino ed ora è nel mirino delle squadre di «vigilantes». La parte di Chiesa legata al popolo e partecipe anche della repressione che si abbatte contro il popolo. È vero nelle Filippine, come nel Centro America, in Palestina, in Sudafrica, e perché non anche in Italia, come dimostra ora la ignobile campagna contro don Luigi Ciotti.

La Conferenza episcopale non ha preso anch'essa posizione unitaria. Ci sono vescovi che chiedono lo scioglimento delle formazioni fasciste, altri sono inerti, alcuni le approvano. Il card. Sin, arcivescovo di Manila, grande sostenitore di Cory Aquino, in una dichiarazione del 22 aprile 1987, esclude i vigilantes come «gente che combatte contro la violenza dei ribelli» e sostiene che «gli deve essere consentito di esistere». Questo golpe strisciante in atto non può non preoccupare chi abbia un minimo di realismo politico. Quale futuro si prepara per una società che dopo il rovesciamento della dittatura si attendeva riforme e pace e si vede invece schiacciata dal consolidamento del potere oligarchico e soffocata dallo scatenamento della illegalità e del terrore?

al famoso «emendamento Cassin» (quello della crociata anti-aborto), approvato per pochi voti, che mancava, appunto, il concetto della violenza sessuale come reato contro la morale, snaturando la nuova legge.

Oggi, dieci anni dopo i primi tentativi, una legge decente sulla violenza sessuale sta iniziando il suo iter in Senato. È firmata dalle democrazie di Pci, Psi, Dp, Psdi, Verdi e radicali, più Maria Fida Moro. Gli assenti sono, in questo caso, sicuramente ingiustificati. E colpevoli per la loro parte la prossima volta che un tribunale tratterà con maggiore considerazione gli stupratori rispetto alle stuprate, sarà anche merito di chi si ostina a giudicare i reati sessuali nel nome della «morale» e non nel nome della libertà.

Un mio amico ha ricevuto dall'Esattoria Civica di Milano una cartella di pagamento, per la somma di lire 53mila, sulla quale sta scritto «La pre-

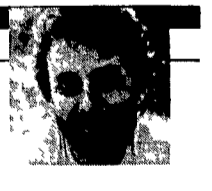
500 PAROLE

MICHELE SERRA

Da sola di notte, cerca guai

La ragazza violentata poche notti fa nel centro di Roma la sua abitudine di camminare da sola a tarda ora, come se non fosse diritto di chiunque circolare dove e quando gli pare. Dovrà pagare il fatto di avere, udite udite, bevuto qualche bicchiere in un bar, in compagnia, per giunta, «di un egiziano», poche ore prima di essere stata aggredita e stuprata da tre giovani maschi loro si liberi di restarsene a gironzolare fino all'alba per la città, mentre dopo una certa ora si sa o una donna è accompagnata oppure «cerca guai».

La «morale corrente» non riesce a digerire un elementa-



comunque di vederle sottomesse, con le buone o con le cattive.

Tanto perché sia chiaro, una volta di più, che le responsabilità politiche di questa situazione sono concretissime e di facile accertamento, è utile ricordare che il più importante progetto di legge tendente a riconoscere nello stupro un reato contro la persona venne siliurato alla Camera, qualche anno fa, grazie

L'incontro a Montecitorio
Alla delegazione pci
il leader dc espone
una analisi preoccupata

Rinuncia a governi forti
Appello alle «solidarietà
tradizionali» in assenza
di un cemento politico

Il segretario comunista
«Contraddizione insanabile
tra le ambizioni esposte
e la formula a cinque»

De Mita a Natta: lavoro a un governo
che gestisca la transizione



De Mita parla con i giornalisti alla fine delle consultazioni di ieri

Sospetti tra vecchi alleati
«Cooperiamo» dice La Malfa
al Psi, che però replica:
«Tieniti la tua ostilità»

ROMA. Distingue Ciriaco De Mita tracciando il bilancio delle consultazioni con il Pci, la Dc e il Psi tra chi è all'opposizione e chi nella maggioranza...

«Siamo in una fase di transizione, e occorre un governo che amministri la transizione. Lo dice De Mita a Natta, aggiungendo, però, che intorno al suo programma cercherà le solidarietà tradizionali...»

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Quando alla fine si presenta ai giornalisti, Alessandro Natta stringe tra le mani un libro dalla copertina azzurra. «Me ne ha fatto omaggio...»

«Si avverte sempre più, dice il segretario Pci, il peso della disoccupazione, della condizione del Mezzogiorno, del dissesto della finanza pubblica...»

«Ma il Pci è preoccupato anche per elementi più immediati di crisi in settori fondamentali dell'economia e dell'industria...»

L'interpretazione autentica la fornisce il dc Nicola Mancino: «Ci possono essere due tavoli ma non due maggioranze...»

I socialisti dopo le consultazioni non si sbilanciano
Si limitano a confermare che non ci sono veti personali

Craxi: «Siamo solo al prologo»

«Perché queste facce scure?». Ore 11,20, a Montecitorio, Ciriaco De Mita accoglie così la delegazione socialista...»

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Il segretario del Psi alla buvette si era abbandonato a una compiaciuta risata, ma ora, nella stanza in cui si svolgono le consultazioni...

Impegno «si lega principalmente alla individuazione e definizione della piattaforma programmatica...»

«Netto dissenso» del Pci dell'Alto Adige rispetto alla norma dell'accordo governo-Svp sulle iscrizioni associative...»

Dodici ore di colloqui del presidente del Consiglio incaricato
I repubblicani insistono sulla richiesta di un «governo dei segretari»

Il Psdi: non dateci più i Lavori pubblici

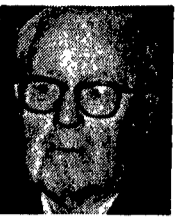
GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Arnaldo Forlani, uscendo dallo studio di Montecitorio dove Ciriaco De Mita ha avviato le consultazioni, aveva pronosticato una buona giornata per il presidente del Consiglio incaricato di formare il nuovo governo...»

Da un altro partito di governo, il Pri, De Mita ha rimosso «la più ampia disponibilità a concorrere al successo del suo tentativo»...»

tutti scommettono su una crisi lunga, il capogruppo del Psdi a Montecitorio, Filippo Cana, ha affacciato l'ipotesi che essa potrebbe durare meno di quanto non si attenda...»

«Netto dissenso» del Pci dell'Alto Adige rispetto alla norma dell'accordo governo-Svp sulle iscrizioni associative...»



Saragat ricoverato in clinica per controlli

L'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat è ricoverato da alcuni giorni presso una clinica romana per alcuni accertamenti...

Formigoni: «Con l'aiuto del Signore sarò ministro»

Confidando «sull'aiuto del Signore e della provvidenza divina» Roberto Formigoni, leader del Movimento popolare e di Ci, potrebbe accettare la nomina a ministro della Repubblica nel governo che De Mita punta a costituire...»

«Un errore spezzare l'intesa tra Pr e socialisti»

politico reale: il fatto che l'area del 20% non è riuscita a trovare una intesa politica effettiva e di respiro...»

Sulle giunte riparte la polemica Psi-Dc

Sulle giunte locali, tra Psi e Dc ripartono le polemiche e le minacce...»

Deputati dp propongono «una federazione rosso-verde»

lizzare «una federazione con le liste verdi e ambientaliste, da giocare anche in vista di una eventuale riforma elettorale»...»

Zagladin incontra Craxi e Cariglia

Il vicesegretario del dipartimento internazionale del Pcus Vadim Zagladin ha avuto ieri un cordiale e proficuo colloquio con il segretario socialista Bettino Craxi...»

Monolinguisimo: critiche del Pci agli accordi per l'Alto Adige

«Netto dissenso» del Pci dell'Alto Adige rispetto alla norma dell'accordo governo-Svp sulle iscrizioni associative...»

Intini precisa che i ritratti di Togliatti si possono tenere

«bittute i ritratti di Togliatti», si è lamentato Intini, osservando che nella sua prefazione ad un volume sullo stalinismo «questa o altre espressioni polemiche, proprio non compaiono»...»

ALTERO FRIGERIO

Advertisement for 'Tango' magazine, featuring a cartoon character and text: 'Da lunedì 21 marzo Tango passa da quattro a otto pagine. Olé.' Includes the name 'Tango' in a stylized font.

Deficit a quota 122mila «Almeno 10.000 miliardi di nuove entrate fiscali», chiede il Tesoro

RENZO STEFANELLI

ROMA Il ministro del Tesoro contestata, nella relazione trimestrale di cassa distribuita ai parlamentari, il bilancio dello Stato che la «sua» maggioranza ha appena approvato...

La previsione di nuovo indebitamento contenuta nel progetto iniziale di bilancio, presentato nel settembre scorso, era di 100.500 miliardi...

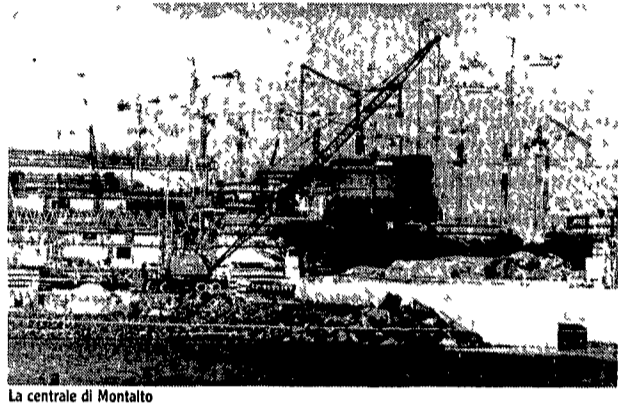
La decisione di riaprire il cantiere della centrale fu definita «un macigno» ma ora è messa in sordina

Montalto nell'agenda della crisi Il Psi non pone «pregiudiziali»?

Il «caso Montalto», che aveva provocato la caduta anticipata del governo Goria, al primo giorno di consultazioni del presidente incaricato non è stato terreno di scontro...

SERGIO CRISCUOLI

ROMA Per i socialisti era «un macigno» un ostacolo che aveva «moltiplicato per dieci» le difficoltà della crisi politica...



La centrale di Montalto

Per quel giorno la federazione Cgil Cisl-Uil ha invitato i lavoratori ad andare comunque in cantiere per discutere e programmare una serie di iniziative...

Elezioni a Grosseto e Siena Nelle sezioni comuniste votazioni primarie per scegliere i candidati

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIGLI

FIRENZE Non siamo alle primarie ma quasi. A Grosseto e a Siena per i candidati della tornata elettorale anticipata di primavera il Pci sperimenta un metodo nuovo...

Una scheda contenente questo primo nucleo e i criteri per integrare con nuove proposte l'altro 50 per cento, a completamento della lista, è stata inviata a tutti gli iscritti...

valutazioni saranno in rapporto alla percentuale e al criterio di rappresentanza. Se i criteri sono uguali per Siena e per Grosseto, la diversità delle esperienze peserà...

Tv, lo scontro sarà sulla pubblicità

La Rai teme un drastico taglio alla sua quota. All'Iri aspra polemica tra il dc Agnes e il repubblicano Armani

ANTONIO ZOLLO

ROMA «Per ora è soltanto un titolo nell'elenco delle cose da discutere dei punti su quali costruire il programma. Nel concreto si entrerà a cominciare da martedì...

esponente socialista che con le faccende televisive ha grande dimistichezza, arrivava a dire «Questo governo se si fa, sarà il governo della legge di regolamentazione»...

quello del suo azionista Iri. L'istituto ha contestato il testo della emananda convenzione poiché essa prevede che la Rai conservi proprietà e gestione degli impianti di trasmissione...

Fgci Congresso della Lega per il lavoro

ROMA Si terrà a Ferrara dal 25 al 27 marzo il secondo Congresso nazionale della Lega per il lavoro federata alla Fgci...

Pci Milano Si elegge il nuovo segretario

MILANO Per il nuovo segretario della Federazione milanese del Pci, in sostituzione di Luigi Corbelli eletto in gennaio...

Pci Como Cinque dimissioni dal partito

COMO Saranno il Comitato federale e la Commissione federale di controllo ad esaminare il 21 marzo le dimissioni dal Pci di cinque membri...

Natta critica le sortite del Psi sulla storia «in tanta parte comune» e rievoca il cattolico Lazzati attaccato da Ci

Su Togliatti né processi, né apologie

«Compagni socialisti, se in voi non c'è strumentalità, nulla impedisce la riflessione su una storia, in tanta parte comune, che risulti utile ad affrontare i grandi problemi della nostra epoca»...

DAL NOSTRO INVIATO ENZO ROGGI

LIVORNO Un vecchio equilibrio è giunto al punto estremo di esaurimento e un'alternativa è sempre più nell'ordine delle cose necessarie anche se fatica ad affermarsi...

lieta ma ecco che si insinua che il partito avrebbe abbandonato Gramsci e che lui sarebbe autoisolato al Psi. Ringraziamo il compagno Perini per avere ricordato con la sua onestà di sempre che proprio in quegli anni Gramsci cercò di persuadere lui a diventare comunista...

gura eminente di cattolico democratico che appassionato partecipò alla Resistenza e alla fondazione della Repubblica. Naturalmente - dice Natta - non voglio ingenermi in una valutazione del grado di ortodossia del cattolicesimo di Lazzati. Ma devo pur ricordare di aver trascorso lunghi mesi con lui in un lager tedesco...

Nel 2° anniversario della morte di DORO FRANCISCONI

La moglie Giuseppina De Rosellis e i figli ricordano a tutti i compagni il loro congiunto

Sen Avv GIUSEPPE GRAMAGNA

MOGLIE

CATERINA MACCIONI

La moglie Tita il figlio Roberto con Elisa Marzani e Marco la figlia Rosa con Antonio Fracchia Laura e Robertino la sorella Sandra Giulietti e i nipoti tutti sono fieri e commossi di annunciare che il loro amato

sen dott PIERO MONTAGNANI MARELLI

La moglie Albina Scappin il cognato Emilio Scappin i nipoti Luigi e Ovidio Bussetto lo ricordano sempre con rispetto e grande affetto a compagni e a tutti coloro che gli vollero bene e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità

GIOVANNI PILLA

GIOVANNI PILLA

Il C d F della Sot Ivco esprime le più sentite condoglianze alla famiglia Pila per la prematura morte del caro

ANGIOLO MINELLA

Nell'ottavo anniversario della morte del compagno

ANTONIO SCARPA

PASQUALE CASSANO

Storie di tangenti

**Concluso a Napoli il processo contro l'assessore dc
Condannato a sei anni e le spese ma per ora resta libero**

**Anche il presidente Ferlaino lo denunciò in aula
«Gli ho dato 50 milioni per un appalto...», disse**

De Rosa si faceva pagare dalle ditte

Colpevole Dopo una breve camera di consiglio il tribunale di Napoli ha condannato l'ex assessore regionale dc Armando De Rosa, per il reato di concussione, a sei anni di reclusione, otto milioni di multa, interdizione perpetua dai pubblici uffici e al pagamento delle spese processuali. La concessione della libertà provvisoria in attesa del verdetto definitivo non ha attutito la severa condanna

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VITO FAENZA

NAPOLI «In nome del popolo italiano» Armando De Rosa e i suoi amici fidati che gli hanno tenuto compagnia si sono fatti attendere i presagi erano tutti cattivi e li ha confermati il presidente Romeres leggendo il breve dispositivo di condanna, stilato in poco più di quarantacinque minuti di camera di consiglio sei anni di reclusione, otto milioni di multa, l'interdizione dai pubblici uffici il pagamento delle spese processuali.

Le richieste della pubblica accusa

Il tribunale ha accolto in pieno le richieste del pubblico ministero, il quale però, per l'entità della pena, si è visto ridurre la sua richiesta di un anno (aveva chiesto infatti sette anni di reclusione) i magistrati giudicanti hanno riconosciuto a De Rosa l'applicazione delle attenuanti, non ultima quella del danno già riscosso. De Rosa aveva preso soldi da un emissario della ditta veneta Vittadello

quale un certo «Gino» chiedeva ad uno dei Vittadello di «fornire all'assessore un autovettura» per tutto il periodo del convegno organizzati dalla «corrente del golfo» nel mese di novembre in Veneto. Era la prova che i due si conoscevano bene: i difensori hanno chiesto una breve sospensione ma non hanno obiettato nulla.

È cominciata poi la dura arringa del pubblico ministero, il quale ha affermato che De Rosa era responsabile del reato di concussione, senza ombra di dubbio. I soldi della «mazzetta» l'assessore li avrebbe chiesti e non, come aveva fatto intendere nel suo interrogatorio «subiti».

La difesa: «Non è concussione»

I due difensori Giuseppe Giansi e Renato Orfece (il difensore della «prima ora» avvocato Tuccillo ha lasciato il passo ai due affermatissimi penalisti) hanno teorizzato nelle arringhe che non c'era stata concussione, tutt'al più un tentativo di corruzione (differenza sostanziale specie nella pena da 4 a 12 anni nel primo caso molto meno nel secondo). Poi hanno avanzato le richieste assolutorie per insufficienza di prove in subordine la condanna per tentata corruzione inomnipotenza oltre alla concessione della libertà provvisoria.



Ascesa e caduta d'un uomo vissuto all'ombra di Gava

NAPOLI La carriera politica di De Rosa è stata troncata la mattina del 21 novembre dello scorso anno, un tranquillo e soleggiato sabato di inizio inverno. Quando Sergio Vittadello bussò alla sua porta Armando De Rosa era lanciato verso la presidenza della giunta regionale, un incarico al quale lo aveva destinato la propria corrente (la cosiddetta «corrente del golfo») dopo che in una riunione interna era stato deciso di apporre formalmente la crisi della giunta.

Le manette che gli scattarono ai polsi dopo il sequestro della «mazzetta» hanno distrutto in un sol colpo quello che De Rosa, chiacchierato, ma sempre sgucciato via da qualsiasi «inghippo» di qualunque tipo, aveva costruito nel corso di dieci anni.

Vissuto quasi sempre all'ombra di uno dei suoi «capicorrente», Antonio Gava, Armando De Rosa ha recitato sempre con solerzia la parte del comprimario. Assessore regionale, presidente di una commissione consiliare (in un periodo in cui è rimasto al di fuori della giunta), ha sempre detenuto un potere senza mai, però, cercare di assurgere a posizioni di «assoluta preminenza».

La «mazzetta» (richiesta, affermano ora i giudici di primo grado con la condanna per concussione) riguarda un appalto nella piano del Sele 4 miliardi e mezzo l'importo, 150 milioni (ha detto il presidente Ferlaino in aula quando ha deposto nel corso della prima udienza) il «dovuto» a chi questo appalto aveva fatto vincere.

Sono stati i giudici veneziani (chissà perché la Procura napoletana non ha effettuato una accurata indagine sul resto degli appalti assegnati nel corso dell'assessorato di De Rosa in modo da fugare legittimi dubbi) a scoprire il «lecito», seguendo un vorticoso giro di tangenti che dal Veneto partivano per tutta Italia. Interdizioni telefoniche, un pedinamento e De Rosa la sua carriera ha finito nel gorgo.

Ieri, dopo la lettura della condanna, l'esponente democristiano era piuttosto scosso, non ha voluto dire nulla. Solo un suo difensore ha affermato che si tratta del primo round. C'era ad assistere De Rosa un gruppetto di «fedelissimi» che hanno seguito le due udienze e lo hanno scortato dopo la sentenza. Ma non erano i «coliti» amici mancati i costruttori, gli amici di «corrente», i «calabri grossi» insomma, quando si cade in disgrazia, si cade sempre da soli. □ V.F.



Ligato smentisce di avere preso tangenti

Lodovico Ligato (nella foto) presidente dell'Ente ferrovie dello Stato chiamato in causa da Bruno De Mico, titolare della Codemil come destinatario di una tangente di 100 milioni (registrata nella contabilità dell'azienda il 31 gennaio 1987 con la sigla To 2) in smentisce di avere mai avuto rapporti con l'impresa Codemil. In un comunicato diramato ieri Ligato precisa che tutti gli atti adottati per la costruzione del palazzo delle Ferrovie di Milano (per il quale sarebbero stati pagate le tangenti) sarebbero stati adottati prima che l'Ente ferrovie avviava la propria attività.

«Nessun uomo del Pri ha intascato bustarelle»

«Non ci sono repubblicani dove si versano miliardi nelle segreterie ministeriali», afferma oggi la «Voce» in un editoriale dedicato alla questione morale. Prendendo spunto da «risconti giornalistici su tangenti di miliardi che ministri e segretari di ministri stabilivano direttamente», il quotidiano tiene a sottolineare l'assenza di uomini del Pri da questi scandali e paventa che «la generale crescente indifferenza verso la questione morale e la lotta agli scandali» faccia dimenticare che non tutti i partiti sono uguali. Il Pri è chiaro il riferimento al caso Gunnella - rivendica di non «trincerarsi dietro il velo della solidarietà politica e della denuncia del complotto», mentre altre forze «hanno al loro interno un humus favorevole agli scandali, per la resistenza di fazioni e correnti e del desiderio di disporre di grandi mezzi economici».

Mandati di pagamento alterati: tre arresti

Nell'ambito dell'inchiesta sulle «mazzette» amministrative al Comune di Sant'Antimo, dove negli ultimi anni sarebbero stati alterati nelle cifre numerosi mandati di pagamento intestati, nella maggior parte degli appaltatori di lavori pubblici, i carabinieri hanno arrestato tre persone. Sono il ragioniere capo del Comune Luigi Russo, Giuseppe Macchiarelli e Luigi Vittorelli, questi ultimi due rispettivamente amministratore delegato e titolare di ditte aggiudicatrici dell'appalto per la manutenzione dell'impianto di pubblica illuminazione a Sant'Antimo. Contro i tre, il pretore di Frattamaggiore, dott. Francesco Meditto, aveva emesso ordine di cattura con le accuse di concorso in peculato, falso e soppressione di atti di ufficio.

Appello a Cossiga degli italiani sequestrati in Etiopia

Che i due italiani prigionieri dal 16 novembre scorso nella Repubblica Cossiga, questo l'appello di un gruppo di italiani democratici che hanno seguito le due udienze e lo hanno scortato dopo la sentenza. Ma non erano i «coliti» amici mancati i costruttori, gli amici di «corrente», i «calabri grossi» insomma, quando si cade in disgrazia, si cade sempre da soli. □ V.F.

Commissione parlamentare per indagare sul terrorismo

L'istituzione di una commissione parlamentare per indagare sul terrorismo è la mancata individuazione dei responsabili delle stragi che per anni hanno insanguinato l'Italia ha fatto ieri un altro passo in avanti. L'assemblea del Senato ha, infatti, approvato il disegno di legge presentato dal capogruppo comunista Ugo Pecchioli. Poiché sono state introdotte alcune modifiche, il disegno di legge dovrà tornare a Montecitorio. In sostanza, i poteri di indagine della commissione sono analoghi a quelli dell'Antimafia. L'approvazione avvenuta ieri - ha detto Gigliola Tedesco vicepresidente del gruppo comunista - «è una prima risposta alle denunce dell'Associazione delle famiglie delle vittime delle stragi promossa da una proposta di legge di iniziativa popolare».

Esce di casa Moglie e figlia lo rivedono dopo 15 anni

Non nel 1973 era uscito di casa dicendo alla moglie che aveva un appuntamento per un posto di lavoro. La donna e la figlia (che all'epoca aveva 7 anni) lo hanno rivisto mercoledì scorso, dopo ben 15 anni, riconoscendolo tra il personale di un circolo che aveva messo le tende a Civitanova. L'uomo - Luigi Guindotti, 54 anni di Fermo, visibilmente male in arnese - non ha nascosto la sua identità ed ha concordato un incontro con la moglie, che nel frattempo aveva avuto le pratiche di separazione, e con la figlia, oggi sposata, come una vera liberazione. Il Guindotti ha dichiarato di essere intenzionato a tornare in famiglia.

LILIANA ROSSI

Utilizzarono fatture false? Chieste «pene esemplari» per Rendo e Costanzo al processo di Catania

CATANIA Il pubblico ministero Amedeo Bertone ha concluso ieri la sua requisitoria nel processo di Catania sulle «falsе fatture» (società di comodo emettevano fatture a imprenditori consentendo copie frodi fiscali questa tesi dell'accusa), che si svolge davanti ai giudici della terza sezione penale del tribunale. Fra gli imputati - oltre 70 - i più noti imprenditori catanesi. Ecco le richieste del pubblico ministero quattro anni di reclusione per Mario e Ugo Rendo, Umberto Campana Carmelo Napoli e per il segretario generale del gruppo Rendo, Vincenzo Lombardo, tre anni e sei mesi per i fratelli Carmelo e Pasquale Costanzo, per Giovanni Parasilitti, Francesco Aiello, Francesco Maniglia e Gaetano Graci tre anni e due mesi per Francesco Pace un

Chiesto il trasferimento dell'inchiesta nella capitale Di Palma vuole tornare in Italia: «Parlerò ma a Roma e come testimone»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO OLDRINI

MILANO Gli avvocati Luigi Bacherini di Roma e Giovanni Salvarezza di Genova hanno ieri sera avanzato la richiesta ufficiale di trasferimento degli atti a Roma. Non importa se all'Inquirente o alla magistratura ordinaria, ma sempre a Roma. La richiesta si fonda su due considerazioni. La prima è che evidentemente i due legali pensano che nella

comprensione Naturalmente gli avvocati Bacherini e Salvarezza danno un impianto giuridico alla loro richiesta di trasferimento. Sostengono che Di Palma ha preso a Roma i miliardi dall'arch De Mico e a Roma li ha consegnati al ministro Nicolazzi. Ed aggiungono che se non c'è ordine di cattura per Nicolazzi che i soldi se li è incassati a maggior ragione non dovrebbe esserci per Di Palma che si è limitato a fare da incassatore e da corriere.

Sempre da Genova giungono altre notizie. Innanzitutto che si fa sempre più insistente la voce che i provveditori di Milano Nigro (già invischiato nell'inchiesta per la corruzione della Icomec) e Via sarebbero elencati nel tabulato della Codemil come incassatori di

un bel pacchetto di milioni. Voce confermata anche dalle notizie trapelate l'altro ieri dopo l'interrogatorio di De Mico all'Inquirente.

Poi che i magistrati genovesi ormai si rifiutano di tenere dietro al balletto di sigle che arriva da Roma. Anzi, l'impressione che comincia a circolare è che qualcuno dalla capitale a questo punto si è inventato appostamente sigle per alzare un polverone che possa coprire molti veni colpevoli.

Infine una precisazione sul segretario dell'ex ministro Darida, Alessandro Mannangeli il suo nome sarebbe arrivato prima che da De Mico da una lettera anonima indirizzata alla commissione Inquirente. Intanto a Milano si conferma che i due sostituti procura-

tori Pier Camillo Davigo e Filippo Grisolia sono in costante contatto con la Procura di Genova per verificare se c'è una competenza territoriale della magistratura ambrosiana. A suo tempo la Procura ligure aveva inviato una nota informativa che conteneva un elenco di episodi sui quali sta indagando. Ora, dopo la richiesta dei legali di De Palma di trasferire tutto a Roma, si pensa che sarebbe meno pericoloso che tutto l'incartamento se dovesse allontanarsi da Genova, approdasse a Milano dove tra l'altro la Codemil ha sede. Lo pensa sicuramente anche la difesa dell'arch De Mico che sa bene che a Roma l'imprenditore farebbe la fine non della vittima di un reato continuo ma del corrotto, a tutto vantaggio dei politici.

Non si indaga solo sulle infiltrazioni camorristiche Due le inchieste su Monteruscello

NAPOLI «Non vi aspettate novità adesso lavoro è di routine». Passata la furberia l'inchiesta sulla camorra impresa continua spedita seguendo i iter normale. Interrogatori degli imputati contestazione degli addebiti esame delle pratiche sequestrate. Il centro dell'indagine sembra essere Monteruscello ma su questo insediamento definito la «Pozzuoli bis» è in corso anche un'altra inchiesta in mano al giudice istruttore Cantalemo e al suo collega Scarpetta. Ieri i giudici ci tenevano a tener ben distinte le due cose anche perché con fondere una inchiesta con l'altra potrebbe far sollevare polveroni inutili.

Centinaia e centinaia di assegni - per tornare all'inchiesta seguita dal giudice Mancuso quella sulla camorra impresa - assegni societari testimonianze addirittura il registro di presenza dell'Hotel Castel

sandra una delle dieci Spa messe sotto sequestro sono al vaglio degli investigatori. Nel registro dell'Hotel forse si va alla ricerca del personaggio «influenti» che questo albergo sembrano aver frequentato con assiduità (l'inaugurazione della struttura ha avuto uno sproportionato «successo» specie in considerazione del fatto che le associazioni ecologiste, il Pci avevano denunciato ripetutamente la colossale speculazione in atto su quella collinetta del Cilento).

A Pozzuoli nei lotti dove gli abitanti hanno denunciato gravi carenze nella costruzione dei alloggi c'è un po di fermento ma qualcuno sospira anche di sollievo. Le notizie scarse riportate dai giornali fanno sperare che qualcuno intervenga per sanare una situazione incredibile. Se in quell'insediamento la camorra ha lavorato e fornito cemento può ora nascere più di un sospetto che le «carenze strutturali» (in percentuale superiore a qualsiasi limite «giuridico») possano essere state provocate anche da fattori esterni.

Su Monteruscello la poie mica e vecchia risale a qualche anno fa - nell'agosto dell'86 - quando venne dato ampio risalto alle carenze denunciate dagli abitanti. Per due anni la protesta degli assegnatari è stata sminuita per poi ripresentarsi in questi mesi con esposti denunce intervenienti della magistratura. Sotto il tiro «della gente chi ha effettuato i collaudi di questi strutture vale a dire i tecnici che hanno dichiarato idonee le case».

Insomma la presenza della camorra non è che una delle tante componenti di questa vicenda anche se la sua presenza ossessiva ingombrante spiega molte cose oggi che spiega anche agli occhi di chi queste indagini le sta compiendo da anni.

E' un politico? Meglio tacere

«Aldo Boffa e sempre stato vicino alle posizioni di Scotti un uomo di spicco della sua componente buon organizzatore di corrente piuttosto che politico di grido». Questo profilo del notabile dc - inquisito nell'inchiesta sugli appalti concessi alla camorra imprenditrice per la ricostruzione di Pozzuoli e dell'Irpinia - lo si poteva leggere soltanto ieri nella cronaca napoletana del Mattino Per 24 ore mentre tutta la stampa nazionale (compreso il nostro giornale) metteva in risalto collegamenti tra politici e affari criminali il Mattino ha taciuto. Fino a ieri quando il clamore della vicenda ha costretto il direttore Pasquale Nonno a polemizzare con l'Unità accusandola di essere «la punta avanzata di una campagna criminalizzante». Eccesso di zelo quello del direttore. Infatti l'on Paolo Cirino Pomicino l'altro parlamentare dc tirato in ballo ha preannunciato si querela contro tre quotidiani ma non ha trovato elementi per citare in giudizio il nostro. Tant e Nonno non trova di meglio che ironizzare sulla presunta autonomia dell'Unità dal Pci. Peccato che il suo giornale non si preoccupa mai di dimostrare altrettanta autonomia dalle imbecillate della Dc e di De Mita.

Straconcorso "Taglia e Vinci."

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. C'è la possibilità di vincere 23 milioni alla settimana, più 4 superpremi finali "l'Unità ti ristruttura la casa." Se non hai l'Unità di domenica scorsa, compra quella di domenica prossima. Il concorso ricomincia.

**Le schede vanno inviate al seguente indirizzo
L'Unità - Viale Fuhrlo Testi 75 - 20185 MILANO
si ricorda che l'indirizzo deve essere completo anche di CAP (codice avviamento postale 20185 MILANO) per evitare ritardi.**

L'Unità
Da ricordare tutti i giorni



AUT. MIN. n. 4/60813 del 28/1/1986

Ecco il testo del memoriale di Insalaco diffuso da Capanna. L'abbiamo riprodotto dalla bozza non corretta, piena di errori.

La mia storia inizia appena fatto Sindaco di Palermo. Vengo a conoscenza che un anonimo era stato fatto contro di me nella qualità di Commissario Governativo. Mi preoccupai e mi resi subito parte diligente informandone il Procuratore Falco (1) e poi, successivamente, il Procuratore Viola (2) durante la mia visita di saluto nella veste di primo cittadino. Il Dr. Falco mi diede subito coraggio d'indocinandomi che ormai gli anonimi erano un fatto generalizzato e che anche lui era oggetto di attenzioni simili. Me ne andai rassicurato, anche perché della cosa era stata interessata la Polizia giudiziaria della Procura che per quanto in mio possesso escludevano particolari che comportassero reati ecc. Tra l'altro già tutta la documentazione era stata da me inviata alla Procura e consegnata al maresciallo Giannini.

In un successivo tempo iniziarono i grandi temi della Amministrazione comunale: appalti, scaltre, agitazioni dagli operai ecc. Il clima politico era naturalmente riscaldata. In pratica era un discorso fra aordi, tutti volevano a parole la licitazione privata ma gli effetti politici finivano per bloccare tutto. Devo dire per onestà che i comunisti e i fascisti erano gli unici gruppi con posizioni chiare. Tante polemiche, attacchi politici e anche personali che mi portarono a parlarmi con l'Alto Commissario, il quale ebbe a manifestarmi la sua attenzione invitandomi ad andare avanti nella licitazione privata e fare avere copia degli atti, a lui, che feci subito avere (vedi protocollo Comune di Palermo).

L'atto portato avanti mi procurò una serie di attacchi esterni ma molti dall'interno sia dal gruppo Ciancimino (con le dichiarazioni di Miodolo) (3) che dal gruppo Lima e Gioia, pur facendo parte anch'io del gruppo politico che si ispirava a Fanfani. Riuscii comunque a fare portare avanti le deliberazioni e a fare presidiare i relativi capitoli d'appalto (anche se demoliti da altri organismi).

In coincidenza di ciò vengo assalito da una lunga serie di anonimi che interessano anche per le stesse argomentazioni, Finanza, Carabinieri, P.S., Digos, ecc. Si era creato un clima di intimidazione.

Improvvisamente piombano, in Istituto sordomuti, gli agenti di Polizia con un ordine di sequestro di documenti a firma del S. Procuratore Carrara (4) (documenti che erano già in mio possesso della procura perché da tempo consegnati). Comunico la cosa fece subito notizia e si cominciò a parlare di sindaco nei guai. La cosa non mi convinse e subito mi recai dal Procuratore Viola (che sempre ha dimostrato comprensione dandomi certezza di un uomo di grande equilibrio) che, alla luce di quanto esposti, si disse certo che la cosa si poteva chiarire invitando il Procuratore Capo Falco all'incontro. Tra l'altro mi aveva colpito un ordine del Dr. Carrara inviato a tutte le banche (siamo nel maggio-giugno 1984) ove si chiedevano i rapporti tra me, il Sordi (5) antico mafioso morto, e il Saccone (6) ponendo nella stessa ordinanza già la certezza di una mia responsabilità di concerto con i mafiosi.

Figurarsi il foglietto circolava per tutte le banche ed in quanto Sindaco la cosa destava particolare attenzione. La cosa mi straziò, non potevo chiedere lo stesso le notizie senza fare allusioni e comunque, visto la particolare carica che ricoprivo con una richiesta differenziata?

Il Dott. Falco presente all'incontro capì la mia disponibilità a chiarire subito tutto, viato tra l'altro l'incaraggio del Dr. Viola che saputo della presenza del Dr. Carrara in Ufficio, mi autorizzò il fatto che mi invitava a sollecitare e se lo ritenevo opportuno ritornare con un avvocato.

La cosa mi colpì di più perché capivo che qualcosa mi muoveva contro di me; ma confortato dalla mia posizione dalla mia posizione di innocente e dall'incontro di Viola a chiarire subito mi recai da Carrara. Dal minuto in cui arrivai Carrara alla Comunicazione si aprirono di di reato passato pochi minuti. Rimasi di stupefazione, non sapevo più cosa dire, mi confusi - la confusione di chi non è abituato ad essere trattato come un delinquente.

Pochi giorni dopo il consigliere Di Stefano,

Memoriale Insalaco Pubblichiamo il testo del diario dell'ex sindaco dc assassinato

Rapporti mafia-politica Il dirigente dc lo aveva previsto: «Naturalmente si dirà che mento»

«Tutti smentiranno ma tutti sanno...»

VINCENZO VASILE

«Riservata. Solo in caso di fatti eccezionali». Quando Giuseppe Insalaco prese a scrivere queste terribili parole all'inizio del memoriale aveva chiaro in testa una cosa: che tra quei molto probabili «fatti eccezionali» che gli sarebbero potuti capitare c'era, primo tra tutti, la morte per mafia. Morte per vendetta. Morte per presagella. Morte preventiva. Morale simbolica per far rabbividire tutti gli altri in grado di decodificare il messaggio (sul tema di appalti e mafia) molto prima e molto più velocemente di tutte le indagini ufficiali, passando parola con quel tam tam che rimbomba a Palermo ad ogni «morto eccellente».

È la graffiante, gli stessi errori di battitura - quell'«eccezionale» con due zecce - la sintassi sommaria di questa nota, ora disponibile nella sua interezza rappresentando una testimonianza non meramente «letteraria». È quanto maggiormente colpisce in questo documento, che ad una lettura integrale appare molto meno pieno di «notizie» di quel che sembrò al momento delle parziali indiscrezioni pervenute ai giornali. Quelli «errori», quella frenesia di mettere nero su bianco una propria drammatica verità su Palermo, gli appalti, la mafia, faranno però avvertire anche al lettore meno informato il gelido fiato sul collo che deve aver perseguitato l'ex sindaco nei suoi ultimi lunghi mesi.

«Quegli errori» contano forse più dello stesso testo, come di angosciose intuizioni e deduzioni sugli intrecci fra poteri legali e illegali. Molti sospetti ed un'unica certezza: quei «fatti eccezionali» incombono, come poi puntualmente avverrà, sui fatti «ordinari» che vengono raccontati. Fatti ritenuti «ordinari», sembra di capire, fino all'altro ieri anche da chi li scrive a futura memoria: uno che aveva avuto al bel tempo «mille invitati» al suo matrimonio, tra cui il «suo» ministro Restivo, e Dalla Chiesa, e De Francesco. E in quella folla non sa dire se vi fossero anche mafiosi.

Nel memoriale adesso quei fatti «ordinari» sono visti sotto una nuova ottica, come se il «re mafioso» della città fosse improvvisamente denudato. Così Insalaco racconta con lucido stupore quel che altri si premurano di narrargli sul fatto che i circoli politici e gli ambienti giudiziari danno per scontato: l'inchiesta che lo vede imputato di corruzione è stata «utilizzata per neutralizzarlo» sulla questione degli appalti «a prescindere dalla veridicità o meno» delle accuse, come egli stesso scrive. Nome per nome, più che prove, per la gran parte vengono sollevati indizi. Come in una relazione dei servizi vengono citate in qualche brano «fonti confidenziali». Non noi intendiamo prendere dunque tutto ciò per oro colato. Ma un giudizio politico di terribile pesantezza su queste storie di appalti, mafia, macchina comunale, inchieste piolate, o quanto meno piolotabili, se ne può certo trarre. Fu questa «imparata scoperta» dell'ex sindaco. È sta proprio qui il vero passaggio di campo che consegna l'ultimo Insalaco ai suoi assassini. «Il mio errore - ha lasciato scritto - è stato capire cosa è veramente Palermo da sindaco».

mi consegnò una sua memoria a difesa della Lesa Cassina che era anche lui a conoscenza della mia vicenda giudiziaria e anche allo stesso (inviando poi tutta la cosa al capo di gabinetto) dissi che non vi era nulla da fare essendo già una decisione politica.

Portai avanti le delibere, convocai continuamente la giunta, feci fare i capitoli, feci approvare tutto, capivo che ormai avevo i giorni contati ma volevo cadere bene, cioè essendo io a dimettermi e non a cadere nel gioco che Ciancimino, Lima e Gioia avevano già tramato. Poi avvennero altre operazioni d'aula come le dimissioni di Miodolo, la farsa delle elezioni di Curatola (14) Lima ecc. cose già note alla città e alla stampa. Nelle more venivo sommerso di anonimi - minacce, agitazioni di piazza organizzate. Credo che ve ne sia traccia nei rapporti dei funzionari di polizia. Ebbi paura per i miei figli, Ernesta andò un po' in Inghilterra, Luca in Toscana. Non videro l'ora di dimettermi, convinto che avrei ritrovato la mia tranquillità. Purtroppo non è stato così.

La mia audizione all'antimafia a Palermo, il mio incontro con il Ministro Scalfaro a Palermo, la mia visita al Cardinale al quale preferii non dire nulla.

mi consegnò una sua memoria a difesa della Lesa Cassina che era anche lui a conoscenza della mia vicenda giudiziaria e anche allo stesso (inviando poi tutta la cosa al capo di gabinetto) dissi che non vi era nulla da fare essendo già una decisione politica.

Portai avanti le delibere, convocai continuamente la giunta, feci fare i capitoli, feci approvare tutto, capivo che ormai avevo i giorni contati ma volevo cadere bene, cioè essendo io a dimettermi e non a cadere nel gioco che Ciancimino, Lima e Gioia avevano già tramato. Poi avvennero altre operazioni d'aula come le dimissioni di Miodolo, la farsa delle elezioni di Curatola (14) Lima ecc. cose già note alla città e alla stampa. Nelle more venivo sommerso di anonimi - minacce, agitazioni di piazza organizzate. Credo che ve ne sia traccia nei rapporti dei funzionari di polizia. Ebbi paura per i miei figli, Ernesta andò un po' in Inghilterra, Luca in Toscana. Non videro l'ora di dimettermi, convinto che avrei ritrovato la mia tranquillità. Purtroppo non è stato così.

La mia audizione all'antimafia a Palermo, il mio incontro con il Ministro Scalfaro a Palermo, la mia visita al Cardinale al quale preferii non dire nulla.

mi consegnò una sua memoria a difesa della Lesa Cassina che era anche lui a conoscenza della mia vicenda giudiziaria e anche allo stesso (inviando poi tutta la cosa al capo di gabinetto) dissi che non vi era nulla da fare essendo già una decisione politica.

mi consegnò una sua memoria a difesa della Lesa Cassina che era anche lui a conoscenza della mia vicenda giudiziaria e anche allo stesso (inviando poi tutta la cosa al capo di gabinetto) dissi che non vi era nulla da fare essendo già una decisione politica.

Portai avanti le delibere, convocai continuamente la giunta, feci fare i capitoli, feci approvare tutto, capivo che ormai avevo i giorni contati ma volevo cadere bene, cioè essendo io a dimettermi e non a cadere nel gioco che Ciancimino, Lima e Gioia avevano già tramato. Poi avvennero altre operazioni d'aula come le dimissioni di Miodolo, la farsa delle elezioni di Curatola (14) Lima ecc. cose già note alla città e alla stampa. Nelle more venivo sommerso di anonimi - minacce, agitazioni di piazza organizzate. Credo che ve ne sia traccia nei rapporti dei funzionari di polizia. Ebbi paura per i miei figli, Ernesta andò un po' in Inghilterra, Luca in Toscana. Non videro l'ora di dimettermi, convinto che avrei ritrovato la mia tranquillità. Purtroppo non è stato così.

La mia audizione all'antimafia a Palermo, il mio incontro con il Ministro Scalfaro a Palermo, la mia visita al Cardinale al quale preferii non dire nulla.

mi consegnò una sua memoria a difesa della Lesa Cassina che era anche lui a conoscenza della mia vicenda giudiziaria e anche allo stesso (inviando poi tutta la cosa al capo di gabinetto) dissi che non vi era nulla da fare essendo già una decisione politica.

Portai avanti le delibere, convocai continuamente la giunta, feci fare i capitoli, feci approvare tutto, capivo che ormai avevo i giorni contati ma volevo cadere bene, cioè essendo io a dimettermi e non a cadere nel gioco che Ciancimino, Lima e Gioia avevano già tramato. Poi avvennero altre operazioni d'aula come le dimissioni di Miodolo, la farsa delle elezioni di Curatola (14) Lima ecc. cose già note alla città e alla stampa. Nelle more venivo sommerso di anonimi - minacce, agitazioni di piazza organizzate. Credo che ve ne sia traccia nei rapporti dei funzionari di polizia. Ebbi paura per i miei figli, Ernesta andò un po' in Inghilterra, Luca in Toscana. Non videro l'ora di dimettermi, convinto che avrei ritrovato la mia tranquillità. Purtroppo non è stato così.

La mia audizione all'antimafia a Palermo, il mio incontro con il Ministro Scalfaro a Palermo, la mia visita al Cardinale al quale preferii non dire nulla.

mi consegnò una sua memoria a difesa della Lesa Cassina che era anche lui a conoscenza della mia vicenda giudiziaria e anche allo stesso (inviando poi tutta la cosa al capo di gabinetto) dissi che non vi era nulla da fare essendo già una decisione politica.

mi consegnò una sua memoria a difesa della Lesa Cassina che era anche lui a conoscenza della mia vicenda giudiziaria e anche allo stesso (inviando poi tutta la cosa al capo di gabinetto) dissi che non vi era nulla da fare essendo già una decisione politica.

Portai avanti le delibere, convocai continuamente la giunta, feci fare i capitoli, feci approvare tutto, capivo che ormai avevo i giorni contati ma volevo cadere bene, cioè essendo io a dimettermi e non a cadere nel gioco che Ciancimino, Lima e Gioia avevano già tramato. Poi avvennero altre operazioni d'aula come le dimissioni di Miodolo, la farsa delle elezioni di Curatola (14) Lima ecc. cose già note alla città e alla stampa. Nelle more venivo sommerso di anonimi - minacce, agitazioni di piazza organizzate. Credo che ve ne sia traccia nei rapporti dei funzionari di polizia. Ebbi paura per i miei figli, Ernesta andò un po' in Inghilterra, Luca in Toscana. Non videro l'ora di dimettermi, convinto che avrei ritrovato la mia tranquillità. Purtroppo non è stato così.

La mia audizione all'antimafia a Palermo, il mio incontro con il Ministro Scalfaro a Palermo, la mia visita al Cardinale al quale preferii non dire nulla.

mi consegnò una sua memoria a difesa della Lesa Cassina che era anche lui a conoscenza della mia vicenda giudiziaria e anche allo stesso (inviando poi tutta la cosa al capo di gabinetto) dissi che non vi era nulla da fare essendo già una decisione politica.

Portai avanti le delibere, convocai continuamente la giunta, feci fare i capitoli, feci approvare tutto, capivo che ormai avevo i giorni contati ma volevo cadere bene, cioè essendo io a dimettermi e non a cadere nel gioco che Ciancimino, Lima e Gioia avevano già tramato. Poi avvennero altre operazioni d'aula come le dimissioni di Miodolo, la farsa delle elezioni di Curatola (14) Lima ecc. cose già note alla città e alla stampa. Nelle more venivo sommerso di anonimi - minacce, agitazioni di piazza organizzate. Credo che ve ne sia traccia nei rapporti dei funzionari di polizia. Ebbi paura per i miei figli, Ernesta andò un po' in Inghilterra, Luca in Toscana. Non videro l'ora di dimettermi, convinto che avrei ritrovato la mia tranquillità. Purtroppo non è stato così.

La mia audizione all'antimafia a Palermo, il mio incontro con il Ministro Scalfaro a Palermo, la mia visita al Cardinale al quale preferii non dire nulla.

mi consegnò una sua memoria a difesa della Lesa Cassina che era anche lui a conoscenza della mia vicenda giudiziaria e anche allo stesso (inviando poi tutta la cosa al capo di gabinetto) dissi che non vi era nulla da fare essendo già una decisione politica.



«Il mio errore è stato capire cosa è veramente Palermo»
«Quanto ho scritto non è frutto del momento, ma sono fatti noti a molti»
«Appunti riservati in caso di fatti eccezionali»

In alto, l'ex sindaco di Palermo Insalaco. A fianco, il suo corpo crivellato dai colpi di mitra sparati dai killer della mafia nel dicembre '87

accompagnato dall'architetto Rossitto, marito della giornalista Egle Palazzolo - sorella del presidente, fatta assumere dal Di Stefano alla Provincia, mi venne a trovare a Palazzo di città (Credo che la signora Amato ed altri della segreteria possano ricordarlo) comunicandomi che la pratica era all'attenzione del giudice e che non vi erano pretese e che comunque della cosa se ne sarebbe riparlato al rientro dello stesso Carrara dalle ferie. Nelle more da fonti confidenziali, seppi di incontri al ristorante e a cena tra il Carrara e il Di Stefano il Rossitto e il gruppo di amici.

Dopo poco tempo fu invitato da Gioia in via Cavour (nelle more avevo assunto posizioni di autonomia sulla vicenda degli appalti, seguendo l'indirizzo dato dal prefetto De Francesco, e della cosa ne sa l'avv. Maggio e il segretario Generalis del Comune Bosco) che mi comunicò che il Carrara avendo avuto la sensazione che il Procuratore Falco gli avesse assegnato la pratica per metterlo in difficoltà, con la scusa che andava in ferie con la moglie desiderava che facessi togliere la pratica a Carrara ed avocarla a se.

(1) Vincenzo Falco, all'epoca del memoriale di Insalaco procuratore della Repubblica, oggi procuratore generale presso il distretto di Corte d'Appello.

(2) Ugo Viola era il procuratore generale di Palermo, nel periodo cui fa riferimento Insalaco. Andato in pensione qualche mese fa, è stato sostituito da Pajno.

(3) Salvatore Miodolo, uno dei consiglieri comunali che aderiscono al raggruppamento (aderente al gruppo Proposta) dell'on. Mazzotta) creato da Ciancimino all'interno della Dc palermitana, dopo aver lasciato il gruppo fanfaniano capeggiato dall'on. Giovanni Gioia. Assessore nella giunta Insalaco, si dimise in polemica con la decisione di non rinnovare l'appalto della manutenzione delle strade e delle fogne.

(4) Carmelo Carrara, sostituto procuratore della Repubblica. È il magistrato che firmò l'ordine di cattura nei confronti di Insalaco per corruzione, in seguito ad una indagine relativa alla vendita di un terreno dell'Istituto sordomuti di cui lo stesso Insalaco era commissario ad una famiglia schedata come «mafiosa» ad un prezzo ritenuto poco conveniente per l'amministrazione pubblica.

(5) Giuseppe Sorci, detto «Pino 'u riccu», notissimo mafioso palermitano ucciso negli anni Settanta.

(6) Alla famiglia Saccone l'Istituto sordomuti diretto da Insalaco vendette un terreno ad un prezzo giudicato troppo «conve-

niato» dagli inquirenti, che trovarono anche un assegno di 66 milioni emesso dal Saccone in favore dell'ex sindaco.

(7) Salvatore Palazzolo, presidente del Tribunale delle acque, candidato all'epoca alla carica di Primo presidente della Corte d'Appello. È il suocero del sostituto procuratore Carrara (vedi nota n. 4).

(8) Salvatore Di Stefano, consigliere comunale fanfaniano.

(9) Il sostituto procuratore Biagio Insacco indagò sugli appalti.

(10) All'Ordine dei cavalieri del Santo Sepolcro aderiscono gli esponenti di quasi tutto l'establishment palermitano. L'unica esclusione riguarda, secondo l'ingegner Luciano Cassina, i comunisti, per motivi «religiosi».

(11) Armando Vaccarella, capocronista del «Giornale di Sicilia». (12) Nicola Catredra era in quegli anni direttore del quotidiano della sera «L'Ora» e consigliere comunale della Sinistra indipendente. (13) L'avvocato Vito Guarrasi è uno dei protagonisti della storia e della cronaca siciliana: già consulente dell'Eni di Enrico Mattei, in qualità di esperto finanziario ha seguito le attività di molti dei maggiori gruppi operanti in Sicilia. Il suo nome è stato spesso tirato in ballo sui cosiddetti «misteri»

di Palermo, ma senza esito giudiziario.

(14) Salvatore Curatola, all'epoca capogruppo dc al consiglio comunale, del gruppo di Salvo Lima: fu l'ultimo dei nomi proposti dalla Dc come sindaco prima dello scioglimento del consiglio.

(15) Vincenzo Geraci, il sostituto procuratore della Repubblica che interrogò Buscetta assieme al giudice istruttore Falcone, noto alle più recenti cronache per avere, al Consiglio superiore di cui è membro, votato contro Falcone per la nomina a consigliere istruttore.

(16) Il segretario regionale della Dc Rosario Nicoletti, morto suicida tre anni fa.

(17) Insalaco si riferisce a Gianfranco Vitacolonna, il commissario prefettizio che rese il Comune dopo lo scioglimento del consiglio.

(18) L'on. Calogero Mannino, ministro dei Trasporti è da tre anni segretario regionale della Dc siciliana. (20) Emanuele De Francesco era Alto commissario antimafia. (21) Bruno Contrada, ex dirigente della Squadra mobile e della Criminalpol siciliana, era capo di gabinetto di De Francesco e funzionario del servizio segreto Sise.

(19) L'on. Calogero Mannino, ministro dei Trasporti è da tre anni segretario regionale della Dc siciliana. (20) Emanuele De Francesco era Alto commissario antimafia. (21) Bruno Contrada, ex dirigente della Squadra mobile e della Criminalpol siciliana, era capo di gabinetto di De Francesco e funzionario del servizio segreto Sise.

(20) Emanuele De Francesco era Alto commissario antimafia. (21) Bruno Contrada, ex dirigente della Squadra mobile e della Criminalpol siciliana, era capo di gabinetto di De Francesco e funzionario del servizio segreto Sise.

La mia audizione all'antimafia a Palermo, il mio incontro con il Ministro Scalfaro a Palermo, la mia visita al Cardinale al quale preferii non dire nulla.

mi consegnò una sua memoria a difesa della Lesa Cassina che era anche lui a conoscenza della mia vicenda giudiziaria e anche allo stesso (inviando poi tutta la cosa al capo di gabinetto) dissi che non vi era nulla da fare essendo già una decisione politica.

Portai avanti le delibere, convocai continuamente la giunta, feci fare i capitoli, feci approvare tutto, capivo che ormai avevo i giorni contati ma volevo cadere bene, cioè essendo io a dimettermi e non a cadere nel gioco che Ciancimino, Lima e Gioia avevano già tramato. Poi avvennero altre operazioni d'aula come le dimissioni di Miodolo, la farsa delle elezioni di Curatola (14) Lima ecc. cose già note alla città e alla stampa. Nelle more venivo sommerso di anonimi - minacce, agitazioni di piazza organizzate. Credo che ve ne sia traccia nei rapporti dei funzionari di polizia. Ebbi paura per i miei figli, Ernesta andò un po' in Inghilterra, Luca in Toscana. Non videro l'ora di dimettermi, convinto che avrei ritrovato la mia tranquillità. Purtroppo non è stato così.

La mia audizione all'antimafia a Palermo, il mio incontro con il Ministro Scalfaro a Palermo, la mia visita al Cardinale al quale preferii non dire nulla.

mi consegnò una sua memoria a difesa della Lesa Cassina che era anche lui a conoscenza della mia vicenda giudiziaria e anche allo stesso (inviando poi tutta la cosa al capo di gabinetto) dissi che non vi era nulla da fare essendo già una decisione politica.

Portai avanti le delibere, convocai continuamente la giunta, feci fare i capitoli, feci approvare tutto, capivo che ormai avevo i giorni contati ma volevo cadere bene, cioè essendo io a dimettermi e non a cadere nel gioco che Ciancimino, Lima e Gioia avevano già tramato. Poi avvennero altre operazioni d'aula come le dimissioni di Miodolo, la farsa delle elezioni di Curatola (14) Lima ecc. cose già note alla città e alla stampa. Nelle more venivo sommerso di anonimi - minacce, agitazioni di piazza organizzate. Credo che ve ne sia traccia nei rapporti dei funzionari di polizia. Ebbi paura per i miei figli, Ernesta andò un po' in Inghilterra, Luca in Toscana. Non videro l'ora di dimettermi, convinto che avrei ritrovato la mia tranquillità. Purtroppo non è stato così.

La mia audizione all'antimafia a Palermo, il mio incontro con il Ministro Scalfaro a Palermo, la mia visita al Cardinale al quale preferii non dire nulla.

mi consegnò una sua memoria a difesa della Lesa Cassina che era anche lui a conoscenza della mia vicenda giudiziaria e anche allo stesso (inviando poi tutta la cosa al capo di gabinetto) dissi che non vi era nulla da fare essendo già una decisione politica.

Tutti i nomi del memoriale

nunciò le mie dimissioni e dallo stesso ebbi attenzioni anche per i figli. La mia ultima audizione a Roma con gli effetti che si sono avuti, l'incendio della macchina, gli effetti della stampa nazionale, portarono l'interesse di alcuni valerosi magistrati palermitani sulle vicende palermitane.

Fui convocato dal dr. Paolo Giudici sugli appalti e poi dal dr. Falcone alla presenza del dr. Geraci (15). Entrambi avevano capito che la mia vicenda personale prescindendo dalla veridicità o meno, era stata utilizzata per neutralizzarmi e dalla serie di domande usci una mia affermazione che non riporta va tra l'altro che la verità e la notorietà di una amicizia con Ciancimino del Presidente Pala zzo.

Tutta la D.C. palermitana gli ambienti vicini non negheranno nei rapporti anche con altri personaggi come Lima e D'Acquisto, ma detto da me in quel momento ritengo che sia stato di conforto per evitare la nomina di Palazzolo a Primo Presidente di Palermo. Pochi giorni dopo la mia pratica viene tolta al Carrara e viene data al dr. Croce.

Recandomi al Municipio per salutare degli amici, incontro il Vice Sindaco Di Stefano (con la giunta Ma riuicci) che chiamandomi in disparte mi dice che il Carrara si è offeso anche con lui che si è rivolto al Consiglio Superiore contro il fatto di avere avuto tola la pratica e che comunque sono a morte contro di me. (La cosa sta tra me e il Carrara prima era stato lui a chiedere che si facessero pressioni sul Procuratore Viola perché la ratica gli fosse tolta. Era forse indignato di non potere fare lui la vendetta familiare?)

Il giorno 23 gennaio vengo convocato a Catania dal giudice Lombardo che mi chiese anche alla luce degli atti del giudice Falcone se ritenevo che nella mia attività di Sindaco e sulla mia pratica personale vi fossero state ingerenze di magistrati ecc. Per assoluta volontà di pace e di tranquillità dissi che alcune cose concisero in momento particolare ma nei confronti di Carrara e di Palazzolo non potevo fare alcun rilievo. Ero stanco di avere convocazioni di ricevere poliziotti Finanziari a casa per notifiche. Mia madre viveva ormai nel terrore. Avevo dimenticato che in occasione di una cerimonia, credo per uno dei due capitani uccisi a Monreale, il Procuratore Falco mi chiese cosa si era deciso sugli appalti anche alla luce credo delle agitazioni di piazza, e allo stesso comunicai che già si era deciso per la licitazione privata.

Avevo comunque già deciso di ritirarmi a vita privata, poiché avevo capito il clima e la situazione palermitana, ma la morte di Nicoletti (16) mi rituffò nella politica regionale. E il altro grande errore, amando Palermo ed essendo stato Sindaco, presentai una interposizione per la nomina volutamente ritardata del commissario prefettizio. Così da forzare il Presidente dimissionario On. Sardo (Lima) a fare la nomina del Dr. Colonna (17). Prefetto a Commissario di Palermo. Occorre notare che da Sindaco lo sciai tutto pronto per bandire le due licitazioni private Icem-Lesca, ma allora ad ora si sono allungati i tempi con un'altra serie di accertamenti tecnici e amministrativi, sono passati altri due Sinda ci - un Commissario Regionale e ora un Prefetto, ma i bandi di licitazione non sono stati pubblicati e tutto fila come prima. Insalaco è stato scomodo, andava buttato via e visto che politicamente non era affidabile bisognava distruggerlo. Ci sono riusciti. Certamente se non avessi avuto certi atteggiamenti forse non avrei assunto questi guai, ma certamente avrei trovato più comprensione su una vicenda che comunque si poteva chiarire. Lo stesso Dr. Croce tramite un suo amico prof. Tutino che sta nello stesso palazzo in via delle Alpi. La moglie del Croce credo che sia dipendente del Tutino nelle scuole comunali, mi fece sapere che mi avrebbe sentito, ma che non vi era urgenza se non sarebbe parlato più in là. Lo stesso mi fu detto dall'on. Mannino (18) Segretario D.C. La verità è che dovevo essere sentito sì, ma presentato all'opinione pubblica in manette. Non chiedo e non chiedo trattamenti particolari ma un giudizio sereno fuori dalle pressioni dagli interessi e da le vendite, e giudicato solo per i fatti contestati e non per le mie scelte politiche o ancora più grave per le mie posizioni recentemente assunte.

Credo nella Magistratura e a lei mi affido. Giuseppe Insalaco

Qua nto scritto non è frutto del momento ma sono fatti noti a molti operatori politici e giornalisti. Certamente tutti si precipiterebbero a sentire ma le evidenze di questi mesi sono note alla città e al popolo, i non addetti ai lavori, i non addetti ai lavori sanno valutare i fatti e capire le cose. Il mio errore è stato capire cosa è veramente Palermo da sindaco.

Dimenticavo che furono anche disposte altre indagini dalla Finanza. Convocarono mia moglie Salamone Pietra, tra l'altro volevano sapere se al mio matrimonio 1969 tra gli invitati c'erano mafiosi. Credo che mia moglie ricordò allo stesso tenente che al nostro matrimonio vi erano più di mille persone ma certamente non poteva dimenticare il ministro dell'Interno Restivo (che fu te stimo) e il Prefetto Ravalli, il Comm. De Francesco, il Col. De la Chiesa e tanti altri gradi dello Stato.

Tentai di informare il Prefetto De Francesco (19) più volte ma mi fu impossibile e parli con il dr. Contrada (20) più volte al quale manifestai le mie preoccupazioni, tra l'altro il Contrada è amico della Sig.ra Ma ria Vittoria Agnelo (21), allo stesso feci presente il tentativo di collegarmi a nomi mafiosi ecc. Anzi allo stesso feci delle confidenze che scaturivano dalla mia fiducia nelle forze dello Stato, facendogli capire che ritenevo molti personaggi tutti collegati al Conte Cassina dall'Ordine del Santo Sepolcro erano contro di me, lui escluso. Poi dopo poco tempo apprendo che anche lui viene iniziato all'Ordine.

I giornalisti in galera

Linea dura a Palermo contro i cronisti

Ancora «linea dura», dunque. Il procuratore capo di Palermo non è tornato sulle sue decisioni. Non ha accolto l'istanza di libertà provvisoria e ora per i due giornalisti de L'Unità e di Repubblica le speranze di uscire dal carcere sono rinviate di altri tre giorni. Almeno fino a lunedì, quando potrebbe riunirsi il Tribunale della libertà, Crescono imbarazzo e disagio tra gli stessi colleghi del procuratore.

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

Palermo. Il cauto ottimismo spuntato l'altra sera, dopo l'interrogatorio in carcere di Saverio Lodato e Attilio Bolzoni, si è dissolto ieri mattina. Smentendo tutte le attese, comprese quelle di molti giudici, il procuratore capo Curti Giardina, ha scelto di proseguire nella linea dura, inaugurata mercoledì. Per quanto lo riguarda Saverio Lodato e Attilio Bolzoni continuano a essere giornalisti «pericolosi» per la collettività e debbono rimanere in carcere. Niente libertà provvisoria, niente arresti domiciliari. Aver pubblicato le rivelazioni del pentito Calderone sui presunti rapporti tra mafia e personaggi politici influenti, è evidentemente reato così grave che non permette misure concesse anche a noti criminali.

Ieri mattina il procuratore capo non ha parlato direttamente con i giornalisti. Ha incaricato il sostituto procuratore Aiata di informare che tutti gli atti del procedimento erano stati inviati al Tribunale della libertà «per dar seguito al ricorso presentato dal legale». Insomma chiusura completa. La prima conseguenza è che, almeno fino a lunedì, di scarcerazione per i due giornalisti de L'Unità e Repubblica non se ne parla. Almeno che il Tribunale della libertà possa riunirsi già oggi e decidere, ma sembra improbabile.

Al Tribunale i legali dei due giornalisti hanno già fatto arrivare la loro memoria. Nel ricorso si fa notare che un provvedimento così grave come l'arresto dei due redattori avviene in presenza di un reato (la violazione del segreto accoppiato al concorso in peculato) «suggestivo e inusuale» e che oltretutto è indimostrabile. Gli inquirenti, infatti, affermano con fermezza che i due giornalisti «sono in possesso» di copie di atti coperti dal segreto istruttorio. La realtà è diversa. Bolzoni e Lodato non hanno sottratto o ottenuto alcun verbale, hanno solo avuto informazioni che hanno verificato con le loro fonti, scrupolosamente. Infatti, dalle perquisizioni, non è venuto fuori nulla. Si chiedono i difensori «di per sé incriminabile ricevere le notizie?». I legali hanno anche chiesto la formalizzazione delinchiesta e il che significa che in ogni caso, tra pochi giorni, sulla vicenda dovrà pronunciarsi un giudice istruttore.

È evidente, però, che la regione di tanta durata, sta a Palermo si respira un'aria pesante. Il disagio dei giudici, già venuto allo scoperto con il documento di M. di ieri, giorno cresce. Ci si rende

Il procuratore capo non è tornato sulle sue decisioni. Imbarazzo tra gli stessi giudici

Negata a Lodato e Bolzoni la libertà provvisoria. Il Tribunale della libertà si riunisce lunedì



Saverio Lodato



Attilio Bolzoni

«Saverio, Attilio... siamo venuti a farvi visita» Chiaromonte nel carcere

Palermo. «Saverio, Attilio, siamo venuti a trovarvi, venite fuori». Nel braccio speciale del carcere di Termini Imereze le voci si mischiano per un attimo al rumore pesante dei chiavistelli. Lodato e Bolzoni si affacciano allo spioncino e i loro occhi brillano per la gioia. Fuori dalle celle, nel corridoio, ci sono una quindicina di persone: il direttore dell'«Unità», il senatore Chiaromonte, il deputato comunista Gigliola Lo Cascio e una delegazione del Pci siciliano. Insieme, naturalmente, a una nutrita scorta di agenti di custodia e al capo delle guardie. Sono le 13 in punto quando i portoncini blindati delle celle si aprono e i due «pericolosi» giornalisti vengono accompagnati da Saverio Lodato, capelli arruffati, in pantaloni di velluto e golf, Attilio Bolzoni, si presenta con giacca di lana e pullover. La visita era stata in qualche modo annunciata, ma la sorpresa è ugualmente tanta e si legge nei loro occhi. C'è anche un po' di commozione e, ovviamente, tantissimi abbracci. Nella visita non fanno che accennare fugaci alla decisione della procura di ordinare l'arresto. Del resto, quando la delegazione entra in carcere, è ancora la speranza che possa essere ac-

colta l'istanza di libertà presentata due giorni fa dai difensori. Una speranza che, invece sfuma di lì a un'oretta. In tutto la visita dura non più di cinque minuti. Nell'abbraccio del commiato una sovrapposizione di parole da parte di Lodato e Bolzoni: «Ringraziate tutti in primo luogo i colleghi, della loro solidarietà». Una «svolta» psicologica, per loro, è in effetti avvenuta quando dopo la giornata di completo isolamento hanno potuto ricevere i giornali. Le mogli sono state ammesse solo ieri al primo colloquio e hanno portato anche libri e riviste. Sono le 13.05 la delegazione lascia il corridoio. Gli agenti aprono un grande portone mentre Lodato e Bolzoni entrano nelle celle. A quanto pare sono ben separati dagli altri detenuti. Nel corso di tutta la visita altri detenuti non se ne sono visti. Eppure il carcere, che ha anche una sezione femminile, è al limite della capienza.

Superati cinque corridoi e cinque grossi portoni, ripresi i documenti e gli effetti personali, la delegazione esce fuori, dove ci sono le mogli di Lodato e Bolzoni. Unico commento: «Speriamo proprio di vedere uscire presto anche loro». □ B.Mr



Antonio Pizzinato



Nilde Iotti

Iotti: «Mi impegno per accelerare leggi più giuste»

MARCELLA CIARNELLI

Roma. «Quello che è accaduto è un fatto grave che incide profondamente sul livello di civiltà del paese». Questo il giudizio severo del presidente della Camera, Nilde Iotti, che ha espresso tutta la sua preoccupazione per l'arresto dei due giornalisti a Palermo nel corso di un incontro che si è svolto ieri mattina a Montecitorio. Erano presenti il presidente e il segretario della Federazione nazionale della stampa, Guido Guidi e Giuliana Del Bufalo, il presidente dell'ordine dei giornalisti, Giuseppe Morello, il vice direttore di «Repubblica» Gianni Rocca e il condirettore dell'Unità, Fabio Musi, il presidente dei giornalisti giudiziari, Rosselli e i comitati di redazione dei due giornali. La presidente della Camera si è detta preoccupata e sconcertata insieme all'opinione pubblica per quanto accaduto e ha richiamato «la necessità di una coscienza collettiva sempre vigile nella tutela del fondamentale bene della libertà di informazione». Nel corso dell'incontro durato cinquanta minuti si è andata ben oltre la solidarietà ai due giornalisti arrestati. I rappresentanti della categoria hanno espresso preoccupazioni e timori per l'accusa di peculato, rivolta per la prima volta a due giornalisti impegnati nello svolgimento del proprio lavoro, una vera escalation rispetto al passato ed hanno chiesto l'intervento del presidente Iotti per accelerare i lavori di quelle leggi che potrebbero consentire ai giornalisti di lavorare senza rischiare di veder messa in discussione la propria libertà. Il presidente ha espresso il suo impegno per far presente, insieme al presidente del Senato, Spadolini, con cui prenderà contatto alla commissione parlamentare per il parere al codice di procedura penale l'opportunità di accelerare i suoi lavori, del resto già iniziati. Raccolgendo l'invito del presidente Morello, l'onorevole Iotti si è impegnata a segnalare al futuro governo l'opportunità di uno stralcio delle norme sul segreto istruttorio e professionale.

Anche ieri sono state nu-

Capanna: «Ecco il memoriale di Insalaco...adesso arrestino anche me»

«Voglio dimostrare la mia concreta solidarietà commettendo lo stesso reato di cui sono accusati Saverio Lodato ed Attilio Bolzoni, arrestati con un pretesto, quello del peculato, che non trova riscontro nella storia della Repubblica». Mario Capanna, deputato di Dp, ha quindi consegnato ai giornalisti il memoriale di Giuseppe Insalaco, l'ex sindaco di Palermo assassinato dalla mafia.

CINZIA ROMANO

Roma. «Ecco il memoriale dell'ex sindaco di Palermo Insalaco. Da questo momento commetto lo stesso reato dei due giornalisti incriminati. Se non verrò arrestato anch'io devo subito essere rimesso in libertà anche Saverio Lodato e Attilio Bolzoni. Ogni minuto che trascorrono in galera è una vergogna per la Repubblica». Così, mentre una efficiente impiegata del gruppo di Democrazia Proletaria con segna ai giornalisti le 17 pagine del memoriale dell'ex sindaco assassinato, inizia il incontro con i giornalisti di Mario Capanna nella sala stampa di Montecitorio.

Secondo Capanna non sono mai apparse integralmente le parti che riguardano i vertici della Procura siciliana. È evidente - ha affermato il deputato di Dp - che il Procuratore capo ha preso la decisione di arrestare i due giornalisti d'accordo con il procuratore generale Pano. Noi non vogliamo dare giudizi su di lui parliamo da soli i fatti». E per Capanna non c'è dubbio che il contenuto del memoriale dimostra che «il procuratore generale non è più al di sopra di ogni sospetto». Dal memoriale emergono «indubbe connessioni» tra l'imprenditore Cassina e quattro ex sindaci di campo sull'utilizzazione di talune fonti - ha affermato - «Ho letto sui giornali che il pentito Calderone ha detto che il dottor Insalaco era eletto anche con i voti della cosca mafiosa di Stefano Bontade». Il dottor Pano ha poi ricordato di avere aperto due inchieste sugli appalti comunali a Palermo dando immediato se-

guito ad una denuncia del consigliere comunista Simona Maià, che si sono concluse con la richiesta di rinvio a giudizio di alcuni industriali, tra i quali Cassina e quattro ex sindaci. Il magistrato ricorda che fu il suo ufficio a decidere l'arresto di Insalaco perché aveva incassato una tangente di 66 milioni da un'impresa schedata come mafiosa sulla vendita di un terreno di proprietà pubblica. Per quel che riguarda il memoriale, il procuratore generale ha infine ricordato di avere egli stesso trasmesso «subito al Cam tutti gli atti relativi».

Replica a Capanna anche il ministro Gunnella. Di fronte ai giornalisti pesanti come macigni ecco cosa ha risposto: «Capanna nemmeno si ascolta, è un soggetto da neurode-»

Il boss democristiano è stato interdetto provvisoriamente dai pubblici uffici

Abbandonerà la presidenza della Usl di Taurianova

Il giudice liquida Ciccio Mazzetta



Francesco Macri

Questa volta il dottor Francesco Macri non l'ha salvato nessuno. Don Ciccio Mazzetta, così l'ha soprannominato la stampa nazionale, dovrà lasciare la presidenza dell'Usl 27, il cuore del potente impero che il boss dc ha costruito a Taurianova, nella Piana di Gioia Tauro in provincia di Reggio Calabria. Pochi mesi fa la Dc gli ha restituito la carica di segretario della sezione del suo paese.

ALDO VARANO

Taurianova (RC). Il giudice istruttore del tribunale di Palmi dottor Lucisano ha accolto la richiesta del procuratore della Repubblica e lo ha interdetto sia pure provvisoriamente dai pubblici uffici Macri mentre collezionava condanne per una decina di anni di galera per la sua attività di amministratore è stato vicesegretario provinciale del suo partito. sindaco di Taurianova (carica poi ceduta ad una sua sorella) capogruppo della Provincia per un decennio quando era consigliere provinciale (carica ereditata dal padre che l'aveva tenuta venti anni e poi in nome del rinnovamento ceduta da Mazzetta ad un altro sor.)

Ora dovrà abbandonare la presidenza dell'Usl 27. Nessuno era mai riuscito a schiodarlo da quella poltrona. Ci aveva inutilmente provato il ministro degli Interni Scalfaro che sol-

lecitato da Pci e Sinistra indipendente aveva giudicato la permanenza di Macri «uno scandalo nazionale». Non vi era riuscito neanche il presidente Cossiga nonostante due decreti presidenziali firmati per gravi motivi di ordine pubblico. Ora è accaduto di concussione continuata. Il boss dc si è fatto lasciare decine di assegni e cambiali in bianco da alcuni dipendenti della Usl approfittando della sua carica e li ha poi riempiti per oltre mezzo miliardo. Il magistrato ha tenuto presente la «pericolosità sociale» del «putativo» che comporterebbe «non solo l'abbandono dei pubblici uffici esercitati dal prevenuto ma il venir meno dello status libertatis del predetto». Ma Macri nonostante le condanne non ha fatto mai un solo giorno di galera anche se è stato costretto alla latitan-

za per due volte. Contro di lui l'anno scorso si schierò l'intero Comitato provinciale della Dc (assenti gli uomini di Misasi e De Mita) ed il segretario dc dell'epoca, Lillo Mantì. Fu cacciato da segretario di Taurianova e propositi ai provvint nazionali, per l'espulsione «Mazzetta» apparve subito sicuro. «Saran no loro - fece sapere - che saranno licenziati ed io sarò ammesso con tutti gli onori». Una sbuffonata? Forse. Ma poche settimane dopo la Dc reggina venne commissariata. Mantì andandosene accusò Misasi di essere il «protettore romano» di Mazzetta. Macri grazie alla carica di segretario, controlla un enorme pacchetto di tessere messo al servizio, durante l'ultimo congresso regionale dc dell'area Misasi che grazie a quei voti non venne mandato in minoranza

Ricerca e innovazione per il sistema agricolo industriale: un impegno per governare il cambiamento.

Convegno nazionale del Pci

Mercoledì 23 marzo
ore 9 - Apertura dei lavori
Preside Davide Viaani,
Segretario regionale Pci
ore 9.30 - Relazione
on Marcello Stefani,
Responsabile Commissione
Agraria Pci

Comunicazioni
Le esigenze di un sistema
in trasformazione
Prof. Guido Fabiani,
dell'Università di Napoli
Lo stato della ricerca in Italia
e in Europa
Prof. Ennio Galante
del Comitato nazionale scienze
Agrarie del Cnr
Il trasferimento delle conoscenze
e dell'innovazione
Prof. Roberto Farfani,
dell'Università di Modena

ore 13 - Sospensione dei lavori
ore 15 - Dibattito
e comunicazioni

Giovedì 24 marzo
ore 9 - Ripresa dei lavori
Preside Giorgio Carelli,
Assessore regionale
Agricoltura Emilia-Romagna
Dibattito e comunicazioni
ore 12 - Conclusioni
Piero Fassino
della Segreteria nazionale del Pci

Bologna, 23-24 marzo 1988
Palazzo dei Congressi - Sala Italia
Piazza Costituzione

Una novità nel labirinto di buropoli

Qui accanto e sotto due immagini dell'ufficio informazioni organizzato dal Comune di Bologna



Nel capoluogo emiliano uno sportello comunale risolve dubbi e difficoltà su servizi e burocrazia

E' il primo in Italia Funziona da 2 settimane Un incontro «morbido» fra Stato e cittadini

Polizia
Domani 100mila al voto

Sommersgibili
In Cassazione il «caso Febraro»

Chiedi, ti sarà detto

Ufficio informazioni per i bolognesi

È costato poco più di 400 milioni. Può fornire decine di migliaia di informazioni sulla macchina comunale e su oltre sessanta enti pubblici e privati della città, ma anche su cultura, spettacoli, turismo. A Bologna da due settimane funziona il primo ufficio informazioni di un comune italiano. Funziona anche troppo tolo il coperchio, la fame di informazione è esplosa. Basta una mattina all'ufficio per accorgersene

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARZIASSI

BOLOGNA La signora incappata e borseggiata si dirige al primo bancone componendo un percorso curvilineo, indice di diffidenza. Prese coraggio, si butta. «Come faccio per chiudere la veranda?» La signorina Idarosa Campazzi (il nome è scritto su un cartellino in trasparenza e fatto anche di piccole cose) decifra miracolosamente che si tratta di «richiesta di modifica edilizia al prospetto di edificio privato uso abitazione» (3 secondi), richiama l'apposita scheda sul video (20 secondi), comunica alla signora che la domanda si ritira all'ufficio tecnico, qui al primo piano, vada pure anche adesso, è aperto» (25 secondi), e infine le consegna un promemoria stampato all'istante con indirizzo, orari, modalità e qualità del servizio (30 secondi). La signora incappata, borseggiata e allibita esce dall'ufficio un minuto e mezzo dopo essersi entrata.

Quel minuto e mezzo vale probabilmente una mattina di vagabondaggio tra uffici e sportelli. Di simili risparmi di tempo, di vita, di nervi, di difficoltà si trova traccia nei budget e nei bilanci preventivi. Ma non c'è che dire quanto luminoso, elegante, fin troppo

lucido centro di informazione comunale è prima di ogni altro un investimento in qualità della vita. Sei mesi hanno studiato, le undici «missioni informazionali» che accolgono il pubblico, al piano terra di Palazzo D'Accursio, per mettere a punto sorrisi morbidi e tutto ciò che ci sta dietro. Corsi di informatica ma anche di public relations, di psicologia dell'utente, perché chi lavora in un ufficio come questo non può essere (come dice il reccapricante gergo informatico) un semplice «interfaccia umano» tra cittadino e computer. Anzi le undici vestiti in tailleur bordato sono state scelti, restano il sindaco Imbeni, il giorno dell'inaugurazione, prima di tutto per la capacità di trattare con la gente. Dote che un po' s'impara, ma un po' ci si nasce.

L'ufficio bussola, lo chiamano gli Stellopolare per cittadini-naufraghi nel mare burocratico, perennemente agitato. Dietro le quinte c'è una banca-dati costruita in otto mesi, che, solo per i servizi comunali, può fornire decine e decine di migliaia di microinformazioni raggruppate in 1027 grandi «schede». Un po'

più in là c'è il bancone dell'ente turistico. In fondo quello dove si ritirano a richiesta, le copie degli atti amministrativi (delibere e ordinanze, consegna immediata, altri atti, se non coperti da segreto d'ufficio entro tre giorni, a costo fotocopia). Qui arrivano richieste più consapevoli auto selezionate il commerciante vuol sapere del regolamento X, il professionista del bando Y. «Però - racconta Manuela Corazza - ieri un signore che suona il pianoforte ha chiesto copia dell'ordinanza sui rumori molesti. Voleva sapere fino a che ora ha diritto di suonare». Vedete come una fotocopia può evitare piccoli conflitti condominiali?



più c'è addirittura un servizio essenziale come l'Atc, azienda dei trasporti pubblici. E alcuni uffici fondamentali dello Stato, come la Prefettura (le patenti, appunto) hanno deciso sospettosi di aderire solo dopo che il centro è partito.

In quindici giorni l'ufficio informazioni ha ricevuto parecchie centinaia di richieste dirette. «Ma le telefonate sono dieci volte di più, ci riferisce allarmato Alessandro Rovinetti, direttore dell'Ufficio relazioni pubbliche. Tutte le informazioni del centro, infatti, si ricevono anche per telefono. E già stato necessario raddoppiare le linee. «Qui c'è un pericolo un pericolo vero - ripete Rovinetti - che questo ufficio

fisica per rappresentare, per la gente, tutto il Comune O addirittura tutta Bologna».

Il rischio è reale. Basta una mattina in questa sala per rendersi conto che qui bussano tutti, e per tutto. State a sentire. Curiosità futili perché è esposta la bandiera? Come mai la fontana del Nettuno non «batta» più come una volta? Domande in libertà, come si toglie un dente a un cardiopatico? Sono aumentati di prezzo i francobolli? Appelli civili davanti a casa mia una ruspa sta abbattendo tutti gli alberi, che faccio? Proteste polemiche sono tre mesi che chiedo appuntamento all'assessore alla cultura. Entra uno studente straniero. Non so bene cosa chiedere voi

cosa mi potete dire? Arriva una telefonata quasi metafisica. «Mia zia è uscita per andare all'ufficio protocollo, non è più tornata, cercatela per carità».

È la legge spietata del welfare state ogni servizio che funziona fa nascere più richieste di quante ne riesca a soddisfare. Per Walter Virali, l'assessore agli affari generali, è un rischio da mettere in conto. «Le domande cresceranno diventeranno tante e forse troppe. Ma la soluzione è una sola aumentare le risposte. Speriamo che anche altre zone dello Stato, altri enti seguano l'esempio e si attrezzino. Per quanto ci riguarda, ora pensiamo all'informazione di

secondo livello, specializzate, che questa volta investirà tutti quanti gli uffici comunali. Intanto, entro l'estate ogni quartiere avrà il suo terminale collegato alla banca dati».

C'era anche un altro bel progetto quello della carta di identità elettronica. Primo passo, la computerizzazione degli atti di nascita, che il Comune registra per conto dello Stato. Ma i moduli elettronici non coincidono con quelli tipografici emessi dal ministero. Righe e margini sono diversi. Per cambiare i moduli occorre un decreto, e compa cavallone. Non c'è elettronica che tenga se per lo Stato i margini tipografici contano più della pazienza della gente.

ROMA Domani e lunedì quasi 100mila poliziotti andranno alle urne per eleggere i propri rappresentanti in seno ai cinque organismi di autogoverno. L'organismo più alto che si rinnova è il Consiglio di amministrazione a competenza generale del quale fanno parte un rappresentante della polizia, uno del personale civile e uno dei Vigili del fuoco. Decide sull'uso delle risorse finanziarie e sui conflitti di attribuzione delle competenze. Inoltre il personale di polizia voterà per eleggere i rappresentanti nel Consiglio di amministrazione specifico per i ruoli della polizia, e nelle commissioni degli ispettori, dei sovrintendenti e degli assistenti e agenti.

Il Sulp (Sindacato unitario lavoratori di polizia) si batte - ha spiegato ieri in una nota - per il comparto di sicurezza (coordinamento di Polizia Carabinieri Guardia di finanza, agenti di custodia forestali, sia nei contratti di lavoro, sia nell'operatività) per la piena attuazione della legge di riforma che prevede tra l'altro, un maggior decentramento ed il controllo capillare del territorio. La nota del Sulp enumera poi tra gli impegni dei suoi candidati «il riordino delle carriere improntato ad una visione organica delle istanze provenienti da tutte le categorie con particolare riguardo ad agenti ed assistenti

TARANTO Lunedì 28 la Corte di cassazione riesaminerà la vicenda giudiziaria del capitano di fregata del Genio navale Alberto Febraro, di stanza a Taranto condannato dal tribunale militare di Napoli ad un anno e nove mesi, pena interamente condonata, per le sue pubbliche rivelazioni sulle inefficienze e sprechi intervenuti nella realizzazione dei sommergibili classe «Sauron». Durante il dibattito, sia nel processo di primo grado che il personale di polizia voterà per eleggere i rappresentanti nel Consiglio di amministrazione specifico per i ruoli della polizia, e nelle commissioni degli ispettori, dei sovrintendenti e degli assistenti e agenti.

Il Sulp (Sindacato unitario lavoratori di polizia) si batte - ha spiegato ieri in una nota - per il comparto di sicurezza (coordinamento di Polizia Carabinieri Guardia di finanza, agenti di custodia forestali, sia nei contratti di lavoro, sia nell'operatività) per la piena attuazione della legge di riforma che prevede tra l'altro, un maggior decentramento ed il controllo capillare del territorio. La nota del Sulp enumera poi tra gli impegni dei suoi candidati «il riordino delle carriere improntato ad una visione organica delle istanze provenienti da tutte le categorie con particolare riguardo ad agenti ed assistenti

Consiglio dei ministri Per due ore si discute del caso Enichem ma decisioni nessuna

ROMA Due decreti all'ordine del giorno, e il resto del tempo (tre ore buone) a scervellarsi sull'Enichem per il governo dimissionario. L'ambiente, dopo Montalto riserbo una alta patata bollente. Ieri il Consiglio dei ministri - ufficialmente - se n'è occupato e Battaglia, Vizzini e Granelli si sono detti convinti all'uscita, che la prossima settimana sarà varato un provvedimento. Non di questo avviso Giorgio Ruffolo, che ha precisato se ne discute e se ne discute, ma questo non vuol dire assolutamente che sia possibile prendere una decisione. La faccenda si è complicata e il ministro delle Partecipazioni statali - che è stato laconico ma esplicito - bisogna salvaguardare diritto e produzione e l'ambiente - si trova in evidente difficoltà. L'altro ieri infatti, un altro pretore, quello di Monte Sant'Angelo (l'altro paese, oltre a Manfredonia, su cui ricade la fabbrica) ha sequestrato 30 ettari di terreno circostante l'Enichem, per una serie di reati ambientali, che vanno dall'inquinamento della falda acquifera a all'inquinamento del mare, e dell'aria fino allo smaltimento irregolare - nelle grotte calcaree circostanti - dei rifiuti. «Non c'è una soluzione», dice Sergio Andreis, deputato verde - obbligate l'azienda a smaltire i reflui della lavorazione del caprolattame a terra».

Nonostante la nuova iniziativa di un giudice, pensa ancora ad un decreto che consenta all'Enichem di continuare ad inquinare? È una delle ipotesi allo studio del comitato interministeriale presieduto dal sottosegretario Rubbi, dalle cui stanze giunge anche voce di «un'altra soluzione», ma non meglio identificata. Un escamotage, un pasticcio forse. Ma può il governo dimissionario assumere una decisione così importante? Giorgio Ruffolo, evidentemente, pensa di no. Tuttavia Sergio Andreis lo chiama in causa, dicendo di «stupirsi» per il silenzio del responsabile dell'ambiente.

In compenso ieri, il Consiglio dei ministri ha stanziato quasi 400 miliardi per la Protezione civile, 200 per i lavori effettuati in Valtellina dalla Regione Lombardia, 186 per opere di prevenzione. La bruzese Gaspari ha pensato anche con 500 milioni, alla sua regione, per il terremoto del 1985. Infine, al Consiglio dei ministri (non è mai l'ultimo del governo) si è discusso senza venire a capo di niente, del destino della commissione Inquinare. Vassalli anche lui uscendo è stato laconico e fatalista. Vedremo quel che accadrà, ci attenderemo ai fatti. Non è mancato in Consiglio Aristide Gunnella che come prassi ha fatto approvare all'esecutivo il settimanale pacchetto di norme di carattere regionale. □ N T

Lo studente milanese non voleva deludere il padre e la madre

26 anni di carcere: uccise i genitori perché non si era laureato

«Sì, e vero - confessò dopo il delitto - li ho uccisi. Ai miei genitori avevo fatto credere di essermi laureato in medicina. In realtà ho sostenuto solo pochi esami. Li ho uccisi per non deluderli». Così Marco Redaelli, 33 anni, disse ai carabinieri dopo aver ucciso la madre e il padre nelle campagne attorno a Milano. La Corte di Milano lo ha condannato ieri a 26 anni.

GIUSEPPE CREMAGNANI

MILANO «Li ho uccisi per non farli soffrire perché sono certo che non avrebbero sopportato la delusione di sapere che non mi ero laureato». Così il 7 ottobre 1986 Marco Re-

daelli 33 anni studente fuori corso in medicina, residente a Lesmo in Brianza spiegò ai carabinieri i motivi che 14 giorni prima l'avevano spinto a uccidere padre e madre. Per

il duplice omicidio dei genitori Marco Redaelli è stato condannato ieri dai giudici della prima Corte d'assise di Milano a 26 anni di reclusione. Il tribunale, pur concedendogli le attenuanti generiche non ha riconosciuto la semi infirmità mentale dell'imputato, come invece sosteneva la perizia psichiatrica depositata agli atti. Anche il pubblico ministero Ferdinando Pomanzi aveva chiesto che l'imputato fosse ritenuto perfettamente capace di intendere e di volere ed aveva proposto una pena di 24 anni. Alla lettura della sentenza Marco non ha battuto ciglio, è rimasto calmo impassibile come del resto era

stato durante tutto il processo. Si conclude con la sentenza di primo grado quello che all'epoca del delitto fu definito «il giallo della mummia». La storia ebbe inizio il 27 settembre 86, quando nelle campagne attorno a Milano fu rinvenuto il cadavere di un uomo avvolto in un telo di celofan. Fu Marco a identificarlo tre giorni dopo. Ai carabinieri raccontò che i genitori erano partiti il 22 settembre per una breve vacanza al mare. Disse di averli sentiti l'ultima volta la sera stessa per telefono, poi più nulla. Teneva duro con il suo alibi per una settimana,

poi crollò confessando il delitto. Fu egli stesso a guidare gli inquirenti nel luogo dove aveva abbandonato il corpo della madre. Ai giudici poi fornì una dettagliata descrizione di come aveva ucciso i genitori. Al padre aveva iniettato una potente dose di barbiturico, sottratto al istituto di farmacologia di Milano che frequentava come studente tirocinante. Aveva massacrato la madre invece, a martellate e coltellate, dopo che era riuscito solo a stordirla con i barbiturici. Poi li aveva avvolti entrambi nel celofan li aveva caricati su un furgone ed era partito alla ricerca di un luogo dove seppellirli.



Il giovane Marco Redaelli nell'aula del tribunale

La nuova base navale a Taranto, il poligono sulla Murgia, forse gli F16 Una delegazione del Pci e un'interrogazione al ministro della Difesa

Puglia, dilagano le «servitù militari»

È già entrata nella fase dell'appalto dei lavori la progettata costruzione della nuova base navale militare di Taranto, il capoluogo jonico che ospita la grande parte della flotta italiana da guerra. In città serpeggiano preoccupazioni di fronte al peso di una nuova servitù militare. Ma al Parlamento il ministro della Difesa, Valerio Zanone, dice solo che con le cozze non ci saranno problemi.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Sulla Murgia pugliese sorgerà un poligono militare permanente. A Grotte Colte possono finire gli F16 statunitensi che la Spagna si appresta a restituire al proprietario. E poi c'è la storia della nuova base navale di Taranto. Insomma la Puglia rischia la dilatazione delle servitù militari. C'è preoccupazione nella regione. Ci sono disagi e perplessità. Ci sono movimenti pacifisti organiz-

zazioni cattoliche forze della sinistra politica e sociale in stato di allerta. Posizioni e stati d'animo condivisi dai parlamentari comunisti che nei giorni scorsi hanno avuto una serie di incontri in Puglia. La delegazione composta dai senatori Giuseppe Cannata e Aldo Giacchè dai deputati Benedetto Sannella Nino Mannitto e Michele Galante da Aldo D'Alessio (responsabile per il

Pci dei problemi delle forze armate) dal segretario regionale Mario Santostasi e dai dirigenti delle Federazioni comuniste di Taranto e Bari ha avuto colloqui con la presidenza della Regione i ammi ragio comandante in capo del Dipartimento Basso Tirreno il sindaco di Taranto esponenti dei movimenti per la pace e con i vescovi della zona. La dilatazione delle servitù militari - ha dichiarato il senatore Aldo Giacchè - contrasta con le prospettive nuove di accordi sulla riduzione degli armamenti anche convenzionali assumeremo ampie iniziative perché tale linea possa svilupparsi coerentemente e siano messi in atto appropriati interventi per salvaguardare la vivibilità del territorio».

Ecco una grande questione che riguarda una città come Taranto dove alla presenza

dell'Arsenale militare e della base del Mar Piccolo si sommano quella del colosso siderurgico pubblico. La questione della nuova base che si intende costruire nel Mar Grande è già finita in Parlamento per un'interrogazione dei senatori comunisti Vito Consoli Giuseppe Cannata Aldo Giacchè Giuseppe Iannone Onofrio Petrara e Pasquale Lops. Al documento dei parlamentari ha risposto il ministro della Difesa Valerio Zanone meritandosi una dura controreplica di Giuseppe Cannata e Vito Consoli per via dei silenzi delle mezze verità e delle bugie in certe dette dallo stesso Zanone. Si trattava di un'interrogazione che esprimeva grande preoccupazione e poneva al centro quesiti stringenti i rapporti tra la nuova base e la Nato l'allargamento delle servitù militari l'impatto ambientale lo stato di una città che

vive già problemi difficili e grandi Zanone ha tentato di cavarsela con una risposta pseudo ecologica si farà in modo che la multicultura non abbia a soffrire dal nuovo impianto militare nel Mar Grande il tipo di costruzioni non disturberà correnti marine e moto ondoso lo spostamento goverà al traffico cittadino perché l'uscita al largo delle unità navali non comporterà più l'apertura del ponte girevole sul canale di accesso al Mar Piccolo (il ponte collega la parte nuova della città con l'antico centro storico).

La replica dei senatori Cannata e Consoli tocca innanzi tutto un punto polemico se il governo cioè intende affrontare un dibattito parlamentare per stabilire la congruità della nuova base rispetto alle esigenze di difesa del paese. Immediatamente dopo la visita

di delegazione comunista in Puglia l'ammiraglio Ruggero comandante della flotta italiana affermò che nella nuova base non ci saranno sistemi nucleari e che essa non sarà al servizio della Nato anche se verrà costruita con i fondi della Nato. E perché il governo non sente il dovere di fornire al Parlamento risposte corrette e complete? Perché tacete? A chi credere?

Ma il ministro sfugge anche al punto centrale del rapporto tra la collocazione della base navale e le esigenze (e i drammi) della città ionica. Essa verrebbe a trovarsi stretta tra due grossi pesi militari. L'Arsenale sul Mar Piccolo e la base sul Mar Grande. Oggi la squadra navale occupa 300 metri lineari domani una sessantina di metri. Si impone - afferma Cannata e Consoli - una valutazione con le autorità locali sulle conseguenze di queste scelte».

ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PCI
PER RINNOVARE REGIONI, PROVINCE, COMUNI

CITTA' PER VIVERE MEGLIO

Efficienza, moralità, diritti dei cittadini.

Discorso di apertura

On. Nilde Iotti

Presidente della Camera dei deputati

Relazione introduttiva

Gavino Angius

Responsabile Commissione autonoma della Direzione del Pci

Partecipa

Alessandro Natta

Segretario generale del Pci

Firenze, 25-26 marzo 1988

Auditorium del Palazzo dei Congressi (Viale Strozzi)

Sanità
Sono 70mila
i medici
disoccupati

DAL NOSTRO INVIATO
ANNA MORELLI

TERNI È un vero e proprio esercito di camici bianchi in «lista d'attesa». Per i circa 70mila medici disoccupati sottoposti a lavoro nero sui 260mila complessivi le prospettive non si presentano rosee. Siamo infatti il paese europeo con il più alto numero di senza lavoro (in Inghilterra sono 3.500 in Francia 1.000) e il più basso rapporto medico abitante (1 a 230 in media rispetto all'1 a 305 della Germania dell'1 a 305 della Francia dell'1 a 400 dell'Inghilterra e dell'1 a 500 in Italia) come ottimale dall'organizzazione mondiale della Sanità (Belgio Italia e Spagna sono i soli paesi Cee che non hanno il numero chiuso) ogni anno circa 11mila aspiranti dottori si iscrivono all'Ordine mentre nell'anno accademico '86-'87 gli iscritti alla facoltà di medicina erano 110mila. È vero che la matricole calano «rispetto a quanto previsto» 83 erano 18.134 nell'86-'87 (10.943) ma questo non è sufficiente ad arginare la disoccupazione.

Su questo problema numerosi esperti si sono incontrati l'8 marzo a Terni in un convegno organizzato dalla Regione Umbra dall'Ordine dei medici e dalla Usl. Le cause di un così forte squilibrio possono essere ricondotte essenzialmente all'assenza di una politica sanitaria adeguata in cui siano stati fissati obiettivi di medio e lungo periodo e siano stati messi in relazione. Lo ha rilevato nel suo intervento introduttivo l'assessore regionale alla sanità dell'Umbria il comunista Guido Guidi. «Solo se la domanda di occupazione nei servizi sanitari è in sintonia con gli obiettivi di bilancio del servizio sanitario - ha detto - potrà avere una risposta forte». Del resto sulla necessità di correggere alcune macroscopiche anomalie del sistema (come i ormai irrimediabilmente eccessivi costi unitari di lavoro con lo Stato di dipendenza o di convenzionamento dei medici un'epoca certa di pensionamento, ma soprattutto un piano sanitario di programmazione previsto da alcuni progetti attuati) tutti si mostrano d'accordo. Da Aristide Paci segretario Anaoq qui in veste di presidente dell'Ordine provinciale di Eolo Parodi presidente dell'Ordine nazionale della categoria. Ma esiste una volontà politica del governo in questa direzione? E soprattutto esistono le risorse? Stando alla proposta Donat Cattin e alla finanziaria appena approvata non sembra il segretario generale della federazione dei giovani medici Sandro Vigliani. In questo è stato chiarissimo. Nessun provvedimento è utile se non viene riorganizzato prima il servizio sanitario nel senso di applicare almeno la legge che già c'è. E allora piano nazionale e certezza di finanziamento per alcuni progetti obiettivi. «Per investimenti quest'anno sono stati stanziati 30mila miliardi» (istituzione del tanto atteso distretto) la ristrutturazione dei dipartimenti di emergenza e delle guardie mediche particolare attenzione alle nuove patologie (come l'Aids) e alle nuove tendenze demografiche (aumento degli anziani) attivazione della medicina dei servizi. Sono tutte proposte che possono creare nuovo lavoro insieme con la riduzione del orario previsto dal contratto da 36 a 39 ore che scadrà il 1° aprile 1987 e con il rapporto unico che in teoria avrebbe aperto ad altri 15mila medici.

La piattaforma di Cgil-Cisl-Uil illustrata al ministro Santuz
Sulla vertenza scuola chiesto un incontro a De Mita

Più soldi per gli insegnanti

Aumenti salariali medi di 470mila lire lorde senza contingenza, inquadramento unico e raccorciamento della forbice tra laureati e diplomati, salario forfetario per attività aggiuntive, riduzione d'orario. È la piattaforma contrattuale di Cgil-Cisl-Uil scuola presentata ieri al ministro Giorgio Santuz, sarà sottoposta alla consultazione della categoria e i sindacati chiedono un incontro con De Mita.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Per ora non si apre la trattativa sulla scuola tra sindacati e governo. Lo ha detto ieri mattina il ministro della Funzione pubblica Giorgio Santuz incontrando i con federali che gli hanno illustrato la piattaforma contrattuale unitaria. I rappresentanti sindacali hanno rianziato chiedendo che si apra subito un confronto politico sulla scuola, perché venga finalmente inserita nel programma del nuovo governo. Anche per questo i segretari generali Cgil-Cisl-Uil chiederanno nei prossimi giorni un incontro

con il presidente incaricato De Mita. Dunque è un fatto in discussione che la soluzione della vertenza avrà tempi lunghi così come è altrettanto chiaro che la situazione è insospesita dall'atteggiamento del ministro che ha ricevuto i con federali poi lo Smas ma non il Guida ormai legato associazione professionale con fini sindacali. È stato il segretario della Uil scuola Osvaldo Pagliuca ad illustrare la piattaforma comune presente Benzi e Bergantini no della Cgil, Ghisani e Di Angelo della Cisl. I punti salienti

Inquadramento unico e accelerazione di carriera
Chi vorrà usufruirà di 80 ore per attività di sostegno

iniziale tra diplomati e laureati viene ridotta da 8 a 6 anni e l'accorciamento delle distanze iniziali prosegue poi costantemente. Ma in questa direzione c'è un elemento in più la novità di questo contratto l'accelerazione. Chiunque potrà fare carriera grazie a titoli aggiuntivi (per esempio potrà essere per i maestri la laurea che finora non aveva alcuna ricaduta salariale). È proposta la riduzione dell'orario di lavoro nella scuola materna e sperimentazione diffusa nelle elementari. Rispetto al regime delle 210 ore queste devono essere suddivise in 40 saranno dedicate all'aggiornamento

ordinano e 170 all'attività non didattiche. Superato questo tetto il resto sarà considerato straordinario. Accanto a ciò ci sarà - secondo i confederali - un monte massimo di 80 ore annue due a settimana che qualunque insegnante se vorrà potrà «spendere» per attività di sostegno e recupero de gli studenti per attività culturali integrative o altro. Infine un altro punto qualificante della piattaforma consisterà nel che sulla parità affrontata la fortissima richiesta di re qualificazione professionale delle donne che sono il 75% dell'intra categoria. I primi giudizi su questa

piattaforma sono del Pci. Per Andrea Marghen responsabili la scuola della direzione la proposta è positiva. I punti lodevoli «chiedono una vera e propria svolta nella politica governativa verso la scuola investendo massicciamente, eliminazione delle iniquità, costituzione di un sistema del tutto nuovo di formazione iniziale e di aggiornamento permanente degli insegnanti». Dalla prossima settimana saranno avviate le consultazioni con la categoria che dovrà eleggere i delegati per gestire i rapporti per la trattativa si terminerà a fine aprile con un referendum

Il Pci propone: nursery nelle stazioni

«Muoversi in libertà le lavoratrici dei trasporti, il trasporto per le donne» e il titolo di un convegno organizzato dalle donne comuniste e dalla commissione nazionale Trasporti del Pci. Si è svolto ieri a Roma e ne sono scaturite proposte per le lavoratrici del settore e per chi vuole viaggiare sicuro e con agio. Hanno preso la parola Lucio Libertini e Livia Turco, deputate, sindacaliste, e studiose

ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA Alla vigilia del 10 marzo una donna è salita per la prima volta alla guida di un autobus di linea Atac. Tempi duri per i numerosi sostenitori del vecchio proverbio «donna al volante pericolo ambulante». La prima autista di linea romana è stata infatti accolta dai flash dei fotografi come una rarità perché nessuno si è ricordato che a Bologna le donne guidano autobus da almeno dodici anni. Per non parlare delle taxiste figure ormai integrate nel panorama metropolitano di Roma Milano Bologna O delle meno note autotrasportatrici nel Veneto e in Emilia sono nate le prime imprese gestite da donne che in alcuni casi partono direttamente a loro carico. Mentre nel porto di Ravenna sono apparse le prime «spuntatrici» e nelle ferrovie lavorano sessantadue macchiniste un nulla sul totale (25mila) ma si deve considerare che in questi settori una cronistica norme come quelle dei limiti di altezza falcano via tante donne. Per le conduttrici di treni il personale di macchina in ferrovia è assistito dai mezzi pubblici è ancora richiesta la statura minima di un metro e sessanta. E poi ci sono le barriere culturali. L'Alitalia per esempio ha respinto la richiesta di una giovane donna con tutti i requisiti per fare il pilota. E in fatto per il aeronautico istruttrice di una scuola privata che insegna anche ai piloti Alitalia guida aerei con brevetto di secondo grado ed è specializzata in fonica inglese. Ma tant'è le donne in volo sono ben tre. Sono piccoli cenni sul verso giacché per il lavoro

nei trasporti non ci sono dati disaggregati per sesso. Secondo stime sindacali le donne sarebbero poco più del 15 per cento cioè circa la metà del tasso di occupazione femminile generale. Né d'altra parte ci sono analisi serie sulle motivazioni sociali familiari culturali della domanda di trasporto. Lo ha denunciato nella sua relazione al convegno «Muoversi in libertà le lavoratrici dei trasporti» il trasporto per le donne» Luca Perelli coordinatore della Commissione nazionale trasporti del Pci. Di qui le proposte di un osservatorio presso il ministero per conoscere l'occupazione femminile in questo settore. Azioni positive con applicazione di quote per far crescere le occupate cancellazione delle discriminazioni ancora esistenti esperimenti pilota per formare personale femminile nelle aree ad alta innovazione tecnologica delle ferrovie. nonché assunzioni di donne pilota e controllori di volo sugli aerei e loro inserimento nei centri di addestramento europei. E per l'utenza? Tra le molte proposte segnaliamo due. Un testo di legge Pci limitato a Giovanni Senigaglia all'incarico di guidare con agio si prevedono centri sosta attrezzati per viaggiatori e nursery per bambini nelle stazioni nei porti e negli aeroporti. La riorganizzazione di mezzi pubblici e privati nelle ore serali e notturne per viaggiare sicuri. Cioè orari prolungati di autobus e metrò con il doppio agente vetture per ovviare non diverse scompartimenti illuminazione delle fermate dei mezzi pubblici, vigilanza televisiva nelle metropolitane e nelle stazioni. tariffe taxi convenzionate per le grandi giacché per il lavoro



La manifestazione degli studenti a Milano

Studenti in piazza E' il movimento dell'88

ROMA Anche ieri assemblee e cortei di studenti hanno segnato la mobilitazione che da settimane è in atto in tutto il paese contro il governo e il blocco degli scrutini e per la scuola. Oggi forse si raggiungerà il momento culminante di queste lotte perché gli studenti si mobiliteranno pur se in forme diverse contemporaneamente in decine di città. È il movimento dell'88. Partito dalla periferia ha raggiunto le grandi città ed è segnato al

Tre partiti di giunta - Psi, Psdi e Pli - vogliono bloccare la zona blu Ma i dati medici danno ragione alla chiusura del centro storico

Tumori polmonari, livelli-record a Firenze

Un «siluro» minaccia la completa realizzazione della zona blu di Firenze, la più grande d'Europa. Tre dei partiti che compongono la giunta Psi Psdi Pli, intendono bloccare l'operazione. L'ombra della crisi si allunga su palazzo Vecchio. Intanto sono stati resi noti i risultati di un'indagine sull'incidenza della morte per tumori polmonari i livelli registrati sono allarmanti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

FIRENZE Secondo socialisti socialdemocratici e liberali la decisione dell'assessore al traffico Graziano Coni di proseguire nella realizzazione della zona blu nel centro storico fiorentino è «desolante di fondamento». Questo perché dopo l'avvio sperimentale del 20 febbraio Coni ha annun-

cio di voler includere nella zona un'altra fetta consistente della città a partire dal 26 marzo. «Una operazione del genere replica l'assessorio o viene completata o è destinata a fallire. Ho scritto al sindaco dicendo che ho creduto e credo tuttora di interpretare fedelmente le decisioni prese dal

consiglio comunale e dalla giunta. Ma se non vi vengono assicurati uomini mezzi i nanziamenti non potrà realizzarsi gli impegni presi. I dati degli esperti in materia di inquinamento e dei medici impegnati sul fronte della prevenzione del tumore dicono che sono nel giusto».

Firenze è una città ad alto rischio i medici lo dicono da tempo. Proprio ieri sono pervenuti sul tavolo dell'assessore altri dati veramente angosciosi. In quasi dieci anni la percentuale di morti per tumori polmonari è cresciuta a Firenze di oltre il 23%. Nel centro storico i tassi di mortalità sempre per la stessa causa sono di gran lunga maggiori di

quelli registrati nelle altre Unità sanitarie cittadine e in provincia. toccano quota 115 ogni 100mila abitanti. «Sono tra i livelli alti del mondo», spiega il dottor Marco Geddes responsabile del Registro tumori Superon a quelli ad esempio che si riscontrano in popolazioni ad alto rischio come i neri di alcune città degli Stati Uniti o gli scozzesi di alcune zone ad alta industrializzazione».

Le statistiche del dottor Geddes si aggiungono al già voluminoso dossier messo insieme dagli esperti del Centro di prevenzione oncologica e del Servizio multinazionale di prevenzione proprio sulla loro relazione tra inquinamento at-

mosfera e cancerosi e incidenza di gravi e mortali malattie polmonari e cardiache. E di ten un appello firmato da 300 tra i più noti medici della città perché Comune conti nui nell'opera di disinquinamento. La realtà messa a nudo dalle indagini scientifiche pesa come una pietra sulla pubblica opinione. «A questo provvedimento - dice Coni - la gente ha risposto in modo positivo perché ha visto fino a ieri nel comportamento della pubblica amministrazione un'unanimità trasparenza e decisione».

I primi segnali di resistenza alla novità della zona blu sono arrivati come prevedibile da un gruppo di commercianti aderenti alla Confindustria.

NEL PCI

Alessandro Natta oggi a Grosseto apre la campagna elettorale

Oggi a Grosseto il segretario del Pci Alessandro Natta che ha concluso ieri a Livorno la conferenza provinciale del Pci interverrà alla manifestazione che costituisce di fatto il lancio della campagna elettorale del capoluogo maremmano. L'iniziativa che sarà introdotta dal segretario del Pci di Grosseto Roberto Baracci si svolgerà in piazza Dante con inizio alle ore 17.30.
Iniziativa - Oggi G. Angius Genova G. Chiarante Cramona P. Fassino Perugia L. Lama Pavullo (Mo) Gian Carlo Pajetta Loreto G. Palticani Croce (Ca) G. Taddeo Terranova (Ar) R. Zangheri Urbino L. Bronca Camnasio A. Gordini Ravenna N. Caracci Tronca (No) A. Gouthier Basilea L. Pettinari Terzi G. Santilli F. Rocco Lanciano (Ch) M. Stefanini Caserta Domani P. Fassino Milano P. Ingrao Bologna L. Lama Savignano (Mo) Gian Carlo Pajetta Roma G. Palticani Foggia R. Zangheri Pesaro L. Fissi F. Fasole (Fr) A. Gouthier Basilea A. Lodi Varese M. Stefanini Verona.
Avviso - La riunione della Commissione del Comitato centrale prevista per il 24 marzo p.v. è rinviata a data da destinarsi.
Convocazioni - I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di mercoledì 23 e giovedì 24 marzo (antimeridiana e pomeridiana).
Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 22 marzo alle ore 17.



La professoressa Maria Vittoria Montagnana

«Quel crocifisso in aula non lo voglio...»

CUNEO È una sorta di tregua forzata. Lunedì primo giorno della quarta settimana di «vertenza». Maria Vittoria Montagnana ha varcato la soglia del palazzo dell'Its in corso De Gasperi e ha consegnato al preside due cartelle dattiloscritte. Poi è entrata in classe. Non era un atto di resa. Data la situazione di vacanza degli incarichi ministeriali - scriveva in sostanza in segnante - «mi vedo costretta a sospendere l'azione condotta» ossia l'astensione dalle attività didattiche. La quest'ora era stata però sul tappeto. In ossequio al nuovo Concordato che non riconosce il cattolicesimo come religione di Stato secondo la Montagnana i crocifissi devono essere rimossi dai locali della scuola che per l'appunto è scuola statale. E tanto per ribadire che il suo rientro all'Its non è da interpretarsi come rinuncia a battersi. Mavi ha chiesto il rapporto unico (accordato) di depositare registri libri e diari nell'ufficio di presidenza anziché in sala professori e nella segreteria dove c'è il crocifisso

il «caso continua. La professoressa Maria Vittoria Montagnana detta Mavi ha ripreso a far lezione all'Its di Cuneo perché la crisi di governo fa mancare il principale interlocutore - cioè il ministro della Pubblica Istruzione. Ma non intende demordere. «Il problema che ho sollevato va risolto» il problema - spiega l'insegnante - è la presenza del crocifisso nei locali della scuola. Molti hanno sostenuto con lei ma c'è stato anche chi l'ha definita «intollerante». Ne ignorano gli studenti dell'Its dove insegnano. Ma non promosso un'assemblea per discutere il suo caso.

DAL NOSTRO INVIATO
PIER GIORGIO BETTI

dodici anni nota due crocifissi e si scrive al preside chiedendo che venga tutelata la laicità dello Stato. Il preside Enrico Costamagna (e con il sigliere comunale della Dc a Fossano) si rivolge al provveditore e questi al ministro Passano i giorni la professoressa lancia un primo ultimatum per metà gennaio o poi da tempo fino al 22 febbraio per la rimozione dei crocifissi. In mancanza di che si ritirerà formalmente autorizzata dallo stesso ministro a tutelare la sua libertà di coscienza non accedendo alla scuola. Da Roma finalmente fanno sapere che l'interrogativo i simboli della religione cattoli-

ca devono stare o no nelle aule? - è stato posto al Consiglio di Stato data l'assenza di «norme valide inconfondibili». Ma quando arriverà la risposta? Mavi Montagnana insiste viene diffidata perché non fa lezione. Interviene la Cgil Scuola di intesa con preside e provveditore si trova un compromesso i crocifissi saranno tolti dai locali di frequentazione comune. Ma la mediazione non marcia perché i colleghi negano solidarietà alla professoressa obbedienti a una riunione di giunta in una riunione di cui l'interessata nega la validità procedurale decidono che

19 crocifissi esposti in altrettante aule (su 60) dell'Its devono restare dove sono. «E la coraggiosa Mavi» rinchioda la protesta raccogliendo espressioni di consenso di grandi e piccole associazioni o privati cittadini di mezza Italia».

Qui invece gli umori sono diversi. Telefonate non di incoraggiamento ma di deprecazione o più spiegate di insulti. Ne i genitori ne i quasi mille allievi dell'Its hanno proposto assemblee per discutere. Qualche iscritto al sindacato Cgil ha minacciato le dimissioni per l'appoggio dato a Mavi Montagnana. La quale commenta «Si ho trovato la

lotto più dura del previsto. Mi ha deluso soprattutto la mia scuola constatato che non so acquisiti elementari precetti costituzionali».

Cuneo «vandeano» e bigotta? La stessa Mavi riconosce che «il mondo cattolico ufficiale col suo periodico ha recepito la mia azione in modo problematico accettando di confrontarsi sulle opinioni. Ricorrendo a un lessico di moda verrebbe voglia di della città «complessa». Con la sua indubbia religiosità. Col suo fresco quartiere alla Amsterdam dove le «belle giornate» stanno dietro la porta finestra a vetri in attesa del cliente. Con qualcuno che si preoccupa di promuovere una raccolta di firme per cancellare quella «vergognosa». Con scelte reali sul terreno dei diritti civili che anche qui hanno fatto vincere divorzio e legge sull'aborto con percentuali analoghe a quelle nazionali».

Cercano di evitare il muro contro muro anche i due pareri che seguono. Bruno Viti segretario della Cgil Scuola «Come sindacato non siamo certo rimasti indietro nelle iniziative per la revisione dell'Intesa Falucci Poletti sull'assegnazione della religione nella scuola. Sul principio piena solidarietà con Mavi Montagnana. Non mi nascondo il rischio però che il modo in cui è stata posta la questione dei crocifissi l'irrigidimento dopo il ricorso al Consiglio di Stato non giovi alla battaglia che conduciamo».

Lido Riba, segretario della Federazione Pci. «Trovo incredibile che gli organi ministeriali non siano stati ancora in grado di dire se in via giudica la presenza dei crocifissi nelle scuole è un obbligo un diritto o una libera prassi. Personalmente sono contrario alle guerre di religione. Comunque ora che è stato posto dal problema non può essere eluso la posizione» del Pci sulla laicità e sulla non identificazione confessionale della scuola è nota. È in linea con le più aperte coscienze laiche e cattoliche e non credo preveda la presenza dei simboli religiosi negli uffici statali».

Irangate North si è dimesso dai marines

WASHINGTON Sembrava inseparabile dalla sua divisa da marine, ma tra breve, Oliver North non lo sarà più il tenente colonnello dello scandalo Irangate...

Il segretario del Pcus è già rientrato a Mosca A Dubrovnik l'ultima tappa della visita in Jugoslavia

Gorbaciov: abbiamo aperto una fase nuova

Gorbaciov torna a Mosca. Soddisfatti per i risultati della visita sia i sovietici che gli jugoslavi. La dichiarazione finale elogia l'autogestione, sottolinea le vedute comuni sui rapporti tra paesi e partiti socialisti...

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

DUBROVNIK «Arriverci», esclama in russo Gorbaciov, le braccia levate per rispondere agli ultimi calorosi applausi della folia di Dubrovnik...

ascoltare gli interlocutori

Un protocollo sulla cooperazione economica fino al duemila, due accordi sull'omologazione dei titoli di studio nei due paesi...

La dichiarazione fa esplicito richiamo ai precedenti documenti del 1955 e 1956, in cui Kruščiov e Tito avevano chiuso il periodo nero inaugurato dalla «comunicazione» di Belgrado da parte del Cominform...

Questi concetti sono esplicitamente espressi, insieme alla asserzione che tutto ciò «è di grande importanza non solo per le relazioni reciproche tra Lega e Pcus ma anche per lo sviluppo e l'affermazione del socialismo come processo mondiale»...

Questa interpretazione aperta, innovativa e proiettata verso il futuro del socialismo e dei rapporti tra paesi dell'Est e partiti comunisti, si estende sino a comprendere le relazioni con i partiti socialisti, socialdemocratici, i movimenti progressisti e di liberazione nazionale...



Gorbaciov e Raisa, sotto la pioggia, a Dubrovnik

movimenti progressisti e democratici, senza tenere conto delle differenze ideologiche. Una visione ariosa ed elastica che esalta il dialogo e abbatte gli steccati ideologici...

Settimana di mobilitazione contro l'apartheid fiaccolate, sit-in digiuni in tutta Italia

Ci sono migliaia di detenuti minorenni nelle carceri sudafricane, molti sono bambini: è una delle tante vergogne del regime razzista sudafricano...

ROMA L'esecuzione del «set di Sharpeville» è stata sospesa, in extremis, per un mese, grazie anche alla unanime condanna dell'opinione pubblica mondiale...

La settimana sarà inaugurata lunedì alle 10 con una manifestazione al teatro di via De Lollis, a Roma, con Benny Nato e Massimo D'Alema della segreteria Pci...

Albania Gorbaciov attaccato duramente

VIENNA L'Albania ha sferrato un duro attacco al leader sovietico Mikhail Gorbaciov a un convegno di leader durante la sua visita ufficiale conclusasi ieri in Jugoslavia...

Clamorosa risoluzione del comitato di partito locale inviata a Mosca Settantamila persone «in assemblea» a Stepanakert inneggiano a Gorbaciov

«Il Nagorno-Karabakh torni all'Armenia»

Il partito del Nagorno-Karabakh si pronuncia per il passaggio della regione sotto giurisdizione armena. 70.000 persone di nuovo in piazza a Stepanakert...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA Si delinea una nuova svolta nella situazione del Nagorno Karabakh ieri il giornale del partito della regione autonoma, Sovetskij Karabakh...

no preso parte circa 70.000 persone, molte delle quali provenienti da tutti i villaggi della regione. Di fatto si è trattato di uno sciopero generale che ha bloccato Stepanakert e la regione per tutta la giornata...

che una delegazione del partito di Stepanakert era giunta a Mosca ed era stata ricevuta dal numero due del partito Egor Ligaciov...

pubblicano Obiettivo di questa operazione - secondo Balajan - è far pronunciare il Soviet supremo armeno e far partire da Erevan la richiesta di convocazione di una sessione straordinaria del Soviet supremo dell'Urss...

MOSCA Nuova riunione al Comitato centrale, su «mandato del politburo», di un gruppo di alti dirigenti sovietici con esponenti della cultura e della scienza azerbajgiani e armeni che vivono a Mosca...

L'Urss e le nazionalità Nuovo vertice e incontri al CC con Ligaciov: «Siamo molto preoccupati»

Unanimemente sostenendo le «misure che si stanno prendendo per normalizzare la situazione», sono state avanzate «proposte costruttive», che «aumentano a meglio risolvere i problemi»...

Dalle colonne del Washington Post Shultz rilancia il suo piano di pace

NEW YORK Mentre il premier israeliano Shamir fa un tour de force di conferenze per spiegare ad un'ebraismo americano profondamente turbato e lacerato i propri «no» alla proposta di negoziati americani a cominciare dalla convocazione di una conferenza internazionale...

Gli arabi chiedono una conferenza per lanciare il negoziato senza una conferenza adeguatamente strutturata non ci saranno negoziati. A Shamir che ancora insiste su un annacquamento della proposta americana...



Il primo ministro israeliano Shamir mentre passa in rassegna gli agenti della sua scorta

sulle esitazioni del suo capo o di contropiogo per rimediare agli arretramenti. Tanto che uno come Brezinskij che era stato il protagonista della politica estera di Carter...

che il «Washington Post» - che non è certo giornale conservatore - affianca al suo in ventuno uno dell'ex ambasciatore di Israele negli Usa Moshe Arens...

Appello di intellettuali ebrei Ancora due vittime nei territori occupati

GERUSALEMME Due palestinesi sono stati uccisi e molti altri sono stati feriti ieri durante violente dimostrazioni antisraeliane nella striscia di Gaza...

causata da un prooletto in una gamba. Altri due palestinesi sono stati feriti dal fuoco dei soldati a Khan Yunis e nel quartiere di Sabra nella città di Gaza...

George Shultz 1 sette, sir Isiah Berlin, lord Arnold Goodman, lord Victor Rothschild, lord Emanuel Jakobovitz Henry Rosovsky, Isaac Stern e Saul Bellow...

I parà Usa in Honduras
Washington sdrammatizza:
tra dieci giorni
saranno di ritorno

L'Onu affronta la crisi
Caccia F5 mancano
per un pelo un gruppo
di giornalisti americani

Le truppe americane verso la frontiera nicaraguense

Washington tende a sdrammatizzare, dice che i parà torneranno tra dieci giorni. Ma le truppe si stanno dirigendo verso la frontiera e giovedì caccia Usa hanno mancato per un pelo giornalisti americani in territorio del Nicaragua. Le contraddizioni e la confusione si ritorcono contro la Casa Bianca. Ieri, su richiesta di Managua, la crisi è stata affrontata intanto all'Onu.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SEUNG GINZBERG

NEW YORK. Le truppe scelte della 82^a divisione non avevano ancora finito di paracadutarsi presso Tegucigalpa che il responsabile del Pentagono Frank Carlucci dichiarava: «I paracadutisti torneranno entro una settimana di giorni ad «esercitazione» finita. Il segretario di Stato George Shultz, specializzato nel salvataggio delle truppe, non aveva finito di spiegare al Congresso allarmato che l'operazione «Fagiano dorato» aveva senso più politico che militare, che serviva insomma solo «ad attirare l'attenzione su quanto sta succedendo» e a dire al governo dell'Honduras «siamo con voi», che caccia americani con insegne honduregne bombardavano un campo sandinista all'interno delle frontiere del Nicaragua, mandando per un pelo un gruppo di giornalisti americani. Il Congresso non aveva fatto in tempo ad esprimere dubbi sulla esplicita rassicurazione che le truppe inviate in Hon-

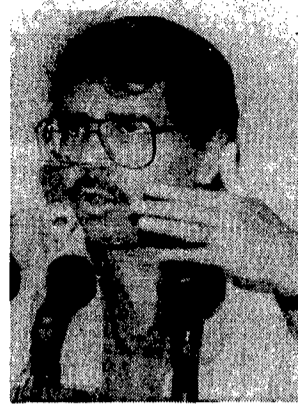
duras non si sarebbero avvicinate a più di 120 miglia dalla zona di frontiera in cui sono in corso i combattimenti tra sandinisti e contras, che da Tegucigalpa veniva segnalato che i primi contingenti di parà si stanno già dirigendo verso la giungla a ridosso del confine col Nicaragua. «Tutti sperano che la campagna di «minimizzazione» che accompagna la decisione di inviare le truppe, corrisponda alla realtà. Pochi sono disposti a scommetterci. Non è chiaro ancora nemmeno se lo sconfinamento sandinista, cioè l'«invasione» che ha fornito il pretesto all'operazione si sia poi effettivamente verificato. Si tratta di una zona molto impervia, giungla e montagne, dove il confine tra Honduras e Nicaragua è sempre stato qualcosa di molto teorico. Quel che ormai è certo è che la decisione di mandare i parà era stata presa da Reagan già al mattino di mercoledì, molto prima che il presidente



dell'Honduras fosse «convinto» dall'ambasciatore Usa a firmare la richiesta di aiuto. Il blitz di Reagan ha suscitato dure reazioni da parte dei democratici. «Bisognerebbe chiedersi se la Casa Bianca manda la 82^a divisione in direzione South, per distogliere l'attenzione da Oliver North» è il gioco di parole di un esponente democratico che riassume l'interpretazione dominante. Durissimi in particolare

i giudizi di tutti i principali candidati presidenziali democratici. «A quanto pare cerchiamo di stornare l'attenzione dello scandalo, con una spedizione militare», ha detto Jackson. «Non è nemmeno chiaro che l'Honduras ci abbia chiesto l'intervento», ha detto Simon. Scettico anche Gore che è quello la cui piattaforma non esclude interventi militari. Dukakis ha criticato

l'offensiva anti-contras di Ortega come qualcosa che va contro lo spirito del piano di pace di Arias, ma ha aggiunto che «non ci troveremo oggi in questa situazione se l'amministrazione avesse pienamente espresso il proprio appoggio al piano di pace dei presidenti centro-americani sei mesi fa». Le contraddizioni su quanto la Casa Bianca dice e quan-



Il presidente Daniel Ortega, e, al centro, soldati della settima divisione in marcia. Sotto le manifestazioni di protesta contro l'intervento Usa in Centroamerica in California

Madrid preoccupata per le truppe Usa in Honduras

Il portavoce del governo e ministro della Cultura spagnolo Javier Solana (nella foto) ha criticato l'invio di truppe Usa in Honduras. In una conferenza stampa tenuta dopo il consiglio dei ministri, Solana ha detto che il governo spagnolo vede con «preoccupazione» la nuova situazione creata in America Centrale. L'invio delle truppe Usa, ha aggiunto Solana, «è una decisione che contribuisce all'aumento della tensione». Secondo il governo spagnolo, occorre trovare una «soluzione negoziata» alla crisi nicaraguense «seguendo la via del dialogo» e «in linea con l'accordo di pace Esquipulas 2 che non contempla aiuti ai contras né misure di questa natura».

Rubbi: «Una scelta che compromette il piano Arias»

Il Pci ha protestato ieri per la decisione Usa di inviare truppe in Honduras, al confine con il Nicaragua. Antonio Rubbi, della direzione comunista e responsabile dei rapporti internazionali, ha detto ieri che «invece di sostenere e assecondare il piano Arias e lo sviluppo di costruttivi negoziati fra tutte le parti in causa per una soluzione dei conflitti aperti in Nicaragua e Salvador, si ritorna al confronto militare tra sandinisti e contras e si intensifica l'inammissibile e pretestuoso intervento degli Stati Uniti. L'invio di marines e dei cacciabombardieri è un atto grave. È preoccupante che dai governi europei non si sia ancora sentita una voce o compiuto un atto. In Centroamerica si ritorna alle prove di forza militari, a Ginevra il negoziato sull'Afghanistan si blocca, Shami a Washington dice di «non» perfino al piano Shultz. C'è tutto il quadro dei maggiori conflitti regionali che viene messo alla prova. Guai se si ritornasse indietro, perché ciò significherebbe ripiombare nel clima delle contrapposizioni e dello scontro e rimetterebbe in discussione i primi risultati ottenuti con la politica del dialogo e del negoziato. Occorre dunque che ci sia una mobilitazione perché governi europei, e anche quello italiano pur in una condizione di crisi, mettano in atto interventi e iniziative opportune per bloccare l'escalation militare e ridare slancio ai negoziati in corso».

Craxi: «Con le armi non si risolvono i problemi»

Anche il segretario del Pci, Bettino Craxi, ha criticato la decisione dell'amministrazione Usa. Convertendo con i giornalisti in Transatlantico prima di essere ricevuto con la delegazione del suo partito dal presidente incaricato De Mita, Craxi ha detto: «La decisione degli Stati Uniti di inviare truppe in Honduras al confine con il Nicaragua mi pare francamente sbagliata. Non è inviando spedizioni militari, anche a scopo dimostrativo, che si risolvono i problemi del Centroamerica».

Mitterrand a Madrid per allargare l'asse Parigi-Bonn

I problemi della difesa europea, e forse la possibilità di estendere a Madrid l'«asse» Parigi-Bonn nel campo della difesa saranno al centro dei colloqui di oggi tra il presidente francese François Mitterrand e il capo del governo spagnolo Felipe Gonzalez. Secondo gli osservatori, Gonzalez ribadirà a Mitterrand la disponibilità spagnola a partecipare ai programmi difensivi bilaterali franco-tedeschi, a cui il governo di Madrid sembra attribuire sempre maggiore importanza, dopo la decisione di liberarsi degli F16 americani della base di Torrejon.

I tamil compiono una nuova strage in Sri Lanka

Nuova strage dei ribelli tamil in Sri Lanka. Armati di asce, spade e machete, le «Tigri per la liberazione del Tamil Eelam» hanno fatto irruzione in un villaggio situato all'estrema periferia di Digawapi, uccidendo dodici abitanti, tra cui anche sei donne e due bambini. La zona teatro del nuovo massacro è nel distretto di Ammara, nello Sri Lanka occidentale, a 200 chilometri da Colombo, capitale dell'isola. Secondo alcuni funzionari del posto i terroristi hanno usato armi bianche per evitare che il fragore delle armi da fuoco potesse mettere in allarme i soldati dell'esercito dislocati in due accampamenti vicini.

Düsseldorf Bimbo allevato per tre anni da un cane

Un bambino di non ancora quattro anni, Horst Werner R., è stato abbandonato quasi dalla nascita alle cure di un cane a Meltmann, vicino a Düsseldorf, dal genitore trentino. Il cane, un pastore sizziano, è un pastore sizziano, è un pastore sizziano, è un pastore sizziano. Nel suo grembo il bimbo si comportava come un cane, rifiuta i cibi cotti, annusa gli oggetti.

VIRGINIA LORI

Massima allerta a Managua Ortega richiama i riservisti

Aerei honduregni hanno attaccato e bombardato installazioni militari sandiniste nella zona di Bocay, in pieno territorio nicaraguense. Secondo le autorità di Tegucigalpa si tratta della risposta al tuttora indimostrato sconfinamento di truppe del Nicaragua. Intanto, da Miami, i vertici dei contras hanno fatto sapere di voler partecipare ai colloqui con i sandinisti fissati per lunedì a Sapoà.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DI PANAMA. «Avete fatto prigionieri? Ci sono morti? Insomma, qualcosa che possa concretamente dimostrare lo sconfinamento delle truppe sandiniste e i conclamati attacchi a postazioni honduregne? Intervistato da una catena televisiva messicana, il ministro degli Esteri dell'Honduras, Lopez Contreras, sfoggia ampi sorrisi, ma non offre nessuna risposta. «Non ho informazioni in proposito», dice. E si può facilmente credergli:

tutte le notizie sulla presunta invasione nicaraguense sono state diffuse direttamente dal Dipartimento di Stato senza neppure consultare l'alleato-vittima. Ultima consenziente, par di capire, assai più della politica di Ronald Reagan che delle millantate ed alquanto improbabili «mire espansionistiche» del vicino nicaraguense. Allo stato delle cose, dunque, per quanto Tegucigalpa insistesse nell'affermare che i suoi aerei non hanno mai superato i confini nazionali - l'u-

nica vera e comprovata «invasione» sembra essere proprio quella compiuta giovedì da F5 e Mirage honduregni in territorio del Nicaragua. Una incursione conclusasi con il bombardamento di postazioni militari sandiniste nella zona di Bocay. Secondo gli honduregni, l'attacco avrebbe provocato la distruzione di «almeno un elicottero di fabbricazione sovietica». Secondo il governo di Managua, il bombardamento non ha invece provocato danni. Domanda a Lopez Contreras: «Ma se le truppe sandiniste sono dentro il vostro territorio (almeno 2 mila uomini, secondo la versione americana, ndr) perché li avete attaccati dentro il Nicaragua?». Altro ampio sorriso ed altra improbabile spiegazione: «Perché era dalla base di Bocay che venivano dirette le operazioni».

Non si tratta di una storia nuova. Già in almeno tre occasioni - l'ultima nello scorso maggio, con un saldo di quattro morti - il governo honduregno ha compiuto incursioni aeree in territorio nicaraguense, in risposta a presunte invasioni. In tutti i casi il governo sandinista è stato ovviamente in grado di mostrare alla stampa i segni dell'attacco, senza che l'Honduras si preoccupasse di fare altrettanto offrendo prove minimamente convincenti delle ragioni che avevano provocato la rappresaglia. E ciò per ragioni fin troppo note: o perché l'invasione semplicemente non esisteva, o perché, se effettivamente aveva avuto luogo, aveva colpito obiettivi «inconfessabili»: quelle basi contras che, secondo il diritto internazionale - ed ora anche in forza degli accordi di Esquipulas II - mai avrebbero dovuto radicarsi in territorio honduregno. L'Honduras - è bene ricordarlo - ha sempre rifiutato qualunque proposta di con-

trollo internazionale lungo la fascia di confine: tanto quelle bilateralmente avanzate dal Nicaragua, quanto quelle specificamente previste dal trattato di Esquipulas. Su richiesta del Nicaragua, comunque, la questione - quella dell'attacco honduregno come quella dell'invio «dimostrativo» di quattro battaglioni Usa nella base di Palmerola - è ora di fronte al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Ma un'altra questione centrale sorge da questo episodio e pericolosissimo incidento di confine: si potrà tenere, in questa situazione, un incontro per la discussione del cessate il fuoco tra governo sandinista e contras - il primo diretto ed in territorio nicaraguense - programmato per lunedì a Sapoà? Da Miami, Alfredo Cesar, uno dei membri del direttivo, ha fatto sapere di essere disposto alle trattative e ha anche designato la de-



legazione ufficiale dei contras che parteciperà ai colloqui. Ma, da buon mercenario, è tornato ad elemosinare nuovi fondi «per non soccombere di fronte allo strapotere sandinista».

Diverso il clima a Managua. Il governo sandinista sembra pronto ad un nuovo sforzo per garantire lo svolgimento del dialogo. In una nuova riunione con i partiti dell'opposizione, è stata infatti ventilata la possibilità che anche questi

ultimi possano partecipare, in veste di osservatori, all'incontro di Sapoà. Il che, come si ricorderà, coincide con una delle ultime richieste avanzate dalla controrivoluzione armata. Ma al di là dei tentativi di non far naufragare, nonostante la crisi, questa ultima occasione di pace in Nicaragua la tensione è altissima. Mentre i mezzi di comunicazione continuano ad annunciare lo «stato di allerta» contro una possibile invasione americana, tutti i cittadini congedati sono stati richiamati alle armi.

Usa, monta la protesta L'America democratica scende in piazza: «Via dall'Honduras»

NEW YORK. In molte città degli Stati Uniti centinaia di persone sono scese in strada per denunciare l'invio delle truppe americane in Honduras. A San Francisco centinaia di manifestanti sono sfilati per il centro cittadino al grido «Via le mani dal Centroamerica». «Non vogliamo alcuna guerra nella regione». La polizia ha arrestato venticinque persone. A Minneapolis, capoluogo del Minnesota, circa quattrocento persone hanno formato con giornali e panche una rudimentale barriera bloccando il traffico in una delle strade nevralgiche della città. A Phoenix, in Arizona, la polizia ha arrestato 24 persone colpevoli di aver bloccato l'accesso di un edificio governativo con uno striscione di dieci metri sul quale era scritto: «Via dall'Honduras le truppe americane». Manifestazioni di protesta sono avvenute

anche a Boston. A Filadelfia altri dimostranti hanno innalzato un rudimentale monumento ai caduti che hanno chiamato «Central America War Memorial» nel ricordo del monumento ai caduti del Vietnam di Washington. L'invio delle truppe ha sollevato molte polemiche anche a Washington: i democratici accusano il presidente Reagan di «eccesso di reazione», mentre i repubblicani tendono ad incolpare il Congresso (che ha una maggioranza democratica) per aver bloccato gli aiuti ai contras incoraggiando così il Nicaragua a sferrare il recente attacco. «Non sono a conoscenza di niente che possa giustificare l'invio delle truppe statunitensi», ha dichiarato il presidente della Camera Jim Wright - qualcuno alla Casa Bianca sta ovviamente facendo tutto il possibile per portare avanti il conflitto».



Manuel Antonio Noriega

CITTÀ DI PANAMA. La Cruzada? Non ci rappresenta. Eric Delvalle? È già stato presidente e non ha fatto nulla di buono. Soltà Palma? Un uomo di paglia. Quanto a Noriega, nulla più che un invito: che se ne vada. Quartiere «el Chorrillo», primo pomeriggio. Una lunga fila ordinata nella sottile striscia d'ombra che il sole sembra avere applicato alle vecchie pareti della sede dell'Irhe. In-

La decisione presa dal governo di Panama per controllare l'ordine pubblico Anche l'opposizione di centrodestra sembra spiazzata dalla protesta popolare

Noriega impone lo stato d'emergenza

Lo stato di emergenza è stato proclamato ieri su tutto il territorio nazionale dal governo panamense che si è pertanto arrogato il potere di sospendere le libertà individuali. Il provvedimento è motivato da «una situazione reale di guerra non dichiarata contro la repubblica di Panama» da parte degli Usa e dell'opposizione interna che chiedono l'allontanamento del generale Noriega.

DAL NOSTRO INVIATO

torio, quasi intatti, i segni del disordine dei giorni scorsi appaiono come sospesi nel nulla oggetti pronti a rianimarsi col ritorno sul palcoscenico degli attori, delle voci, dei suoni di una recita ancora ben lontana dalla fine. Montagne di spazzatura ammonticchiate nel centro della strada, resti annoverati di copertoni bruciati. All'angolo della strada la carcassa fraccata di un'auto. Oggi è giorno di paga. O

migliori: è il giorno in cui si raschiano dai fondi vuoti delle casse dello Stato gli ultimi spiccioli. 75 dollari a testa pagati con quello che resta: i dollari da 10 Balboa emessi per il primo decennale del trattato Carter-Torrijos, 20 dollari d'argento che si usano ormai solo per le slot machines. E, per tutti, un timbro sull'assegno dello stipendio a garanzia della prossima copertura dell'intero ammontare. Chi vuole

banconote deve rassegnarsi ad incassare in coppia: i tagli sono fatti solo da 50 e da 100. Prendere o lasciare, sperando di trovare qualcuno che, a Panama, sia ancora disposto a cambiare privandosi dei preziosi tagli piccoli.

Soltanto una sosta, una parentesi. E la apparente tranquillità di queste ore non è che il riflesso di una rabbiosa attesa. «Se 75 dollari sono sufficienti? - si chiede un insegnante in coda -. Non sono né tanti né pochi. Sono gli ultimi».

Gli ultimi passi lungo la china della crisi, un abisso che non sembra aver fondo, ha trascinato sulla scena politica un nuovo soggetto: il popolo, il grande assente. Lo spettacolo stantito del lungo scontro di questi mesi. Ed il suo ingresso ha sconvolto entrambi gli schemi centrali della battaglia politica: tanto la demo-

cracia senza dignità nazionale propugnata dalla «Cruzada civiltà» (l'opposizione di centrodestra), quanto l'ambiguo antimperialismo senza democrazia sbandierato dalle forze di difesa raggrumate attorno al generale Noriega. Una presenza nuova alla quale è difficile attribuire un colore o una tendenza precisa. Quasi che la crisi avesse riportato la questione panamense alle ragioni primordiali di un paese «voluto» dall'imperialismo, dove la realtà di una ritrovata coscienza nazionale convive con il miraggio profondamente interiorizzato della «American way of life».

«Se gli americani portano i dollari - dice Sergio Baltra, operaio elettrico - bene, che vengano gli americani». E aggiunge: «Con Torrijos tutto questo non sarebbe successo».

**La condanna non basta
Smettiamola di fare
affari col Sudafrica**

MASSIMO MICUCCI

Raid Mkoena, Cupa Dintlo, Du ma Khumalo, Mchalefa Sefatsa, Francis Mokezi e Theresa Ramashamo, non sono saliti al patibolo ieri mattina nel cortile della prigione di Pretoria. La mobilitazione dei gruppi anti-apartheid, delle Nazioni Unite, le proteste del movimento sindacale, di numerosi governi hanno imposto un rinvio della esecuzione. Mentre il portavoce del governo confermeva il rifiuto arrogante di ogni «atto di clemenza da parte di Boihai», il giudice Human era costretto a riconoscere che uno dei testimoni contro i sei giovani «aveva giurato il falso» a proposito del loro coinvolgimento diretto nel linciaggio di Jacob Dlamini. Indicato come collaborazionista da una folla di «migli» di persone, nel corso di una manifestazione a Sharpsville. Di qui la sospensione fino al 18 aprile.

Ora bisogna battersi con forza perché le condanne a morte siano definitivamente cancellate, per ragioni di umanità e di giustizia evidenti, ma anche per ragioni politiche forti. Il mondo non può più tollerare che un regime minoritario imponga con la violenza il proprio dominio razziale ed economico nel paese e nell'area. E il regime di apartheid che alimenta la destabilizzazione e favorisce la morte per fame di migliaia di mozambicani. E il governo di Pretoria che porta la guerra in Angola e si oppone alle recenti proposte di accordo tra Cuba, Angola e Usa pur di non concedere l'indipendenza alla Namibia. Una intransigenza calcolata anche per influire negativamente sul colloquio tra Usa e Sudafrica e il proposito dei conflitti regionali.

Per fermare nuove esecuzioni e nuovi spargimenti di sangue, per metter fine al sistema razziale e alla guerra in Africa Australe le condanne a morte, le parole di indifferenza non servono più. Bisogna condannare alla morte

civile, per isolamento politico, diplomatico ed economico il governo razzista.

I parlamentari e i governi di mezzo mondo hanno in questi anni adottato sanzioni sempre più severe contro quel regime, per dissociarsi concretamente e per non alimentare la violenza dell'establishment razzista. I paesi della Cee, tramite poche lodevoli eccezioni, continuano invece a fare affari d'oro col Sudafrica. L'Italia dipende per larga parte dal carbone sudafricano. Accurati studi sui flussi commerciali dimostrano che armi, aerei, pezzi di ricambio per uso militare sono stati esportati, legalmente e non, dalle imprese italiane verso quel paese, anche dopo l'embargo obbligatorio delle Nazioni Unite. Almeno dieci banche e quasi tutte le imprese più importanti sono impegnate a raccogliere le occasioni d'investimento e commercio lasciate a disposizione dalle centinaia di società statunitensi che si sono ritirate. Basta. È ora di chiudere questo capitolo vergognoso delle nostre relazioni con l'Africa che offusca e intralcia, tra l'altro, la credibilità e l'efficacia della nostra cooperazione con gli altri paesi dell'area.

Il governo deve richiamare immediatamente il nostro ambasciatore da Pretoria. Il Parlamento intanto deve approvare al più presto un piano di sanzioni economiche rigoroso e completo che impegni qualunque governo a rompere la trama di complicità che lega purtroppo l'Italia al Sudafrica. Bisogna fare presto: alzare il costo economico e politico del mantenimento di quel regime; sostenere schiavistico e per far arrivare la pace anche in quel lontano Sud del mondo.

**Il no alle componenti
nella Cgil
vuol dire rifondazione**

E' indubbio che l'intervento di Bassolino alla conferenza operaia del Pci ha rilanciato con forza la questione della presenza delle componenti all'interno della Cgil. La preoccupazione di Antonio Lettieri nel suo intervento del 13 marzo scorso appare eccessiva e quindi sospetta quando raccomanda di rendere tale superamento graduale e soprattutto di affidare la gestione agli attuali gruppi dirigenti per evitare i rischi di un processo che porti all'assurdo l'assorbimento repentino dell'attuale dirigenza.

Nessuno in realtà lo propone, ma se si vuole che l'operazione contribuisca veramente a cambiare la pelle della Confederazione bisogna però intendere sui tempi e modi del processo di rifondazione perché sia realmente una svolta di grande portata politica.

Programmarla, come chiede Lettieri, per la scuola, in cui siamo impegnati, significa sul piano temporale far coincidere tale processo con i tempi tecnici necessari per lo svolgimento del congresso la cui convocazione, imposta dalla raccolta di firme fra gli iscritti del sindacato a Roma, è stata già da tempo annunciata ma ancora non sono stati indetti i congressi di base. Sul piano dei contenuti significa che la scelta dei delegati e poi dei dirigenti sia fatta senza i vincoli delle percentuali fin qui assegnate alle diverse componenti.

È l'unico segnale che può rendere credibile la proposta di rifondazione della Cgil. Rifondazione e non autoriforma come la chiama Lettieri. Una struttura invocata che non abbia perso la sua identità si può riformare ed anche autoriformare. Questo non è il caso della Cgil bisognosa oggi di trovare una nuova identità adeguata alla fase socio-politica che stiamo vivendo ben diversa da quella in cui la confederazione è nata, sia da quella

**Grandi le prevenzioni verso il Pci
ma è possibile trovare convergenze
tra quelle persone che lavorano perché ciascuno
possa nella vita esprimere il meglio di sé**

Comunisti con cattolici: capirsi

Caro Unità, sono una ragazza di diciannove anni e scrivo in merito ad una discussione di argomento politico-religioso sorta tra alcuni miei coetanei.

Premetto che tra i ragazzi che prendevano parte al dibattito alcuni condividevano l'ideologia democristiana, altri quella comunista. Tra le giovani promesse democristiane era presente un ragazzo che molto probabilmente si candiderà, nelle prossime elezioni, a consigliere circoscrizionale, ovviamente nello schieramento dello Scudocrociato.

È stata proprio una riflessione di questo ragazzo in merito alla religione che mi ha colpito, soprattutto viste le alte mura che egli mostra di avere: nel corso della discussione infatti si è parlato del rapporto degli uomini con la religione; ed lo sostenevo, e sostengo tuttora, che ogni uomo è libero di avere o non avere fede in Dio, indipendentemente dalle proprie

convinzioni politiche, poiché ritengo che il rapporto uomo/Dio trascenda completamente il credo politico di ciascuno e che interessi, invece, altri aspetti dell'animo umano.

Il futuro consigliere, invece, sosteneva l'impossibilità del non essere condizionati dalle proprie opinioni in fatto di politica, nel credere in Dio. La sua conclusione è stata: «Un democristiano sarà sempre un perfetto cristiano; un comunista, o è ateo o non è un vero comunista».

Saranno in molti a pensarla in questo modo? Per il bene di tutti c'è da non augurarselo.

Cristina Diotallevi, Roma

Personalmente sarei per non esasperare i rapporti fra quelle persone, soprattutto a livello di base, che si trovano a lavorare per risolvere i problemi sociali, anche se persone di diverse tendenze politiche o filosofiche. Non accetterei provocazioni, auspicando la collaborazione di tutti perché ogni uomo, nel rispetto reciproco, possa esprimere il meglio di sé. Saranno poi loro, questi uomini lavoratori come noi, nella misura in cui saremo capaci di spiegare in modo pacato le nostre ragioni, nella misura in cui noi, militanti di base, saremo capaci di stringere alleanze, saranno poi loro che faranno pressioni sui loro dirigenti perché cambino il tipo di politica, perché la loro politica vada verso gli interessi della gente che lavora, che produce, degli anziani, dei giovani; verso interessi cioè che dovranno essere prioritari rispetto ad interessi di partito o di poltrona.

Pla Robbia, Milano

importante: che l'intervento di Welde e Msa nel porto di Trapani era stato «concordato» da Enzo Arienti, e che le sigle sul contratto sono apparse solo dopo gli accordi presi verbalmente dall'ex padrone della Mecnavi.

E chi aveva mai parlato di «divisione di torte inesistenti»?

J.M.

Attenti con chi prendersela quando qualcosa non funziona

Caro direttore, molti di noi, lamentano, spesso giustamente, certe disfunzioni della pubblica amministrazione. Taluni però con qualche disprezzo di Risorgimento, Resistenza, Repubblica, Costituzione o Democrazia in senso generico, rimpiangendo od elogiando più o meno Borboni, Savoia, Nazifascismo, Santa Inquisizione e altre Provvidenze per la nostra Patria e la nostra Umanità.

Tante persone hanno offerto la vita o dure sofferenze perché anche noi avessimo istituti che liberi e moderni, eliminando le maggiori ingiustizie di casta o di religione e quindi anche le minori. Se qualcosa non funziona, la colpa non sarà certo di costoro ma di chiunque, dentro e contro e sopra il nostro Stato nazionale, abbia ostacolato sempre ogni nostro progresso e vorrebbe abolirlo, inocando antichi privilegi o tenendo di guerreggie, camuffando con solite chiacchiere populistiche-demagogiche il desiderio di ritornare al tempo in cui la massima parte della nostra gente viveva in condizioni di quasi schiavitù, dilaganti con appellativi tipo «Regge del Signore», «Poveri di spirito» ecc. da chi se la spassava in palazzi e ville.

Bruno Manicardi, Modena

È possibile che i provveditorati siano diventati dei fulmini?

Caro direttore, assieme ad altri colleghi e compagni ho provato un senso di preoccupazione nel leggere, nel numero del 1° marzo, il resoconto della manifestazione degli insegnanti promossa da Cgil, Cisl e Uil. L'articolo sinuava in modo smaccato il valore della giornata di lotta, tanto da ignorare la stessa presenza dei segretari generali della Confederazione che testimoniarono l'impegno di tutto il movimento sindacale italiano. Non solo: per quanto riguarda il numero dei partecipanti alla manifestazione l'Unità faceva parlare non il sindacato ma il ministero delle Istruzione. Avevano promesso ma chi (un membro dei cosiddetti Comitati di base) era contrario e ha fatto di tutto perché la giornata di lotta avesse esito negativo.

Che si sia trattato di una manifestazione con una forte presenza dei lavoratori lo si è visto anche dalla televisione. Allora perché l'Unità non lo ha detto esplicitamente? Ancora: sono state riportate percentuali di sciopero date dai provveditorati. Sarebbe interessante sapere come sono state rilevate, visto che lo sciopero è avvenuto sabato, che domenica è festa e che per fare dei calcoli ci vogliono alcuni giorni. I provveditorati per sbrigare la pratica di pesizione ci mettono anche

dici anni. Possibile che in poche ore, e per di più in giornate festive, abbiano avuto il quadro nazionale dello sciopero?

A chi giovane resoconti di questo tipo? L'Unità ha sottovalutato il lavoro fatto da tanti militanti comunisti, assieme agli altri, per la riuscita della giornata di lotta, lavoro che ha dato esiti positivi. Del resto in altra pagina del giornale l'editoriale di Andrea Margheri dava un giudizio fortemente positivo della manifestazione.

Maria Cardalli, insegnante, Roma

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che non vengono pubblicati che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Tito Torressani, Genova; Vinicio Vigo, Torino; Alfredo Stefanini, Rosignano Solvay; Enzo Nobile, Asta; Walter Ghelli, Bergamo; Anelio D'Abundo, Panza d'Ischia (abbiamo fatto pervenire il suo scritto ai deputati comunisti della commissione Lavoro); Maurizio Nobler, Carpi; Laura Ferretti, Colagna; Giovanni Chiara, Oderzo; Daniele Panichi, Ascoli Piceno.

Mario Ianni e Maurizio Orsolin, Torino; V. Guesan, Monaco; Roberto Salvagno, Torino («Avanza una questione salariale di inaudita portata. Neanche nel 1969 era così sentita e usata la necessità di affrontare, da parte di tutti i lavoratori», Salvatore Mannarino, Sale («In televisione vediamo continuamente film americani con violenze, pistole con proiettili in canna, sparatorie... Per quale ragione dobbiamo essere così i nostri figli? Ci siamo dimenticati di essere europei?»).

Brunero Logli, Pisa («Quando una banca per un importo di 2.500.000 lire versato su un libretto di risparmio, liquidando un interesse annuo di 50.000 lire, oltre alla banca per il depositario credulone non frega anche la colletta per la parte che spetterebbe allo Stato?»). Carlo Manfredini, Reggio (ci scrive una bella lettera e in essa ci comunica anche di aver spedito un vaglia di 50.000 lire per l'Unità, Grazieri); Giuseppe Rossenghi, Castellano («Il compagno Vecchi di Sassuolo quando era sindaco molte domeniche si prendeva l'Unità e andava a diffonderla. E aveva sempre tanti voti di preferenza?»).

Il Gruppo «Informagay» del Fuori di Torino prega di segnalare che ogni martedì e sabato, dalle ore 17 alle 20, chi vive in condizione omosessuale maschile e femminile può telefonare al n. 011 / 518386 per ricevere consigli ed informazioni.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precsi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo telex inviati ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Mancanza di garanzie nelle elezioni scolastiche

Caro direttore, il fatto che ad oltre una settimana dallo svolgimento delle elezioni scolastiche nessuno fosse in grado di precisare i risultati del voto e ciancicare raggruppamento potesse dichiarare di aver conseguito percentuali che non trovavano riscontro in quelle fornite dagli altri, dimostra la pressoché totale mancanza di garanzie attraverso cui si svolgono - ormai da 10 anni - queste consultazioni.

Inutile citare le innumerevoli irregolarità verificatesi nei seggi in ordine all'attribuzione delle preferenze, alla tutela della segretezza del voto, al rispetto delle norme che avrebbero dovuto disciplinare i momenti della votazione e dello spoglio.

Poiché è indubbio che da tutto ciò l'espressione del voto risulta falsata, mi domando se noi comunisti non abbiamo da proporre modifiche procedurali che valgano a dare un minimo di credibilità a questo tipo di elezioni.

Luigi Verroani, Teano (Caserta)

Martelli e la psicosi del parente povero (si fa per dire...)

Caro direttore, oltre la bassa speculazione politica (ma meglio sarebbe chiamarla partitica) che ispira la campagna socialista contro la figura di Togliatti, oltre il lavoro che detta ai Martelli un giudizio «post mortem» così becero e storicamente sprovveduto, in codesti campioni del corporato decisionista rimane, immutabile e ossessiva, la psicosi del parente povero (ma povero si fa per dire).

Due graffianti favole di Fedro ne definivano, già duemila anni or sono, la tipologia figurativa: la mosca, serva del cochiere, che si illude di dominare la mula tanto più forte di lei; e la rana, che si gonfia di presunzione e di vento per eguagliare la grandezza del bove. Il Martelli dovrebbe rileggersele, magari con l'aiuto di Inlini che conosce perfettamente la lingua dei pretorini.

Luciano Baroni, Torino

Su questi argomenti ci hanno scritto, tra gli altri, i lettori: Guglielmo Alberto Mancini veterano del Pci di Avezzano, Ermanno Ripamonti di Olginate, Nicolò Noll di Genova, Mario Betocchi di Roma, Angelina Cuoco di Catanzaro, Rino Domenicali di Udine, N. Manca di Sanremo, Bruno Paoli di Firenze, Nino De Andreis di Badalucco (Imperia), Giovanni Mazza di Belloguardo (Salerno), Salvatore Rusica di Limbate.

«Pensando a quello che accadrebbe dopo...»

Caro direttore, come argenti residenti da parecchi anni in Italia, siamo lieti di esprimere la nostra soddisfazione per il servizio di tre pagine dedicato al nostro Paese con la tua intervista ad Alfonso, con l'articolo di Antonio Polito «Dimenticare Buenos Aires» e con «Il Trattato con l'Italia» di Claudio Bernabucci.

Ci sembra che l'Unità abbia fatto bene a dare una informazione che, senza andare a scapito della verità, ha chiarito alcuni punti che altri giornali di sinistra trascurano senza riflettere forse sulle conseguenze che per l'Argentina avrebbe un indebolimento e successivamente caduta del governo democratico. Anche se questo non vuol significare una posizione acritica di fronte a possibili concessioni del governo rispetto ai militari e alle forze economiche che ancora dominano, è soprattutto pensando a quello che accadrebbe

ELLEKAPPA



L'attività della Welde nel Bacino di Trapani

Redazione Unità. A correzione di varie inesattezze riportate il 12 marzo vi invitiamo a pubblicare la seguente

precizzazione.

La Welde non ha, né ha mai avuto, legami di eredità né di compartecipazione né di pilotaggio con qualsiasi altra azienda. Il nostro rapporto con Sirco è esclusivamente nel senso che parte del personale operaio proviene da Sirco, come alla Sirco proviene dalla Mir. Rinchiudiamo che la Welde ha iniziato l'attività nel 1986.

Il nostro rapporto con Msa è solo sporadico ed occasionale, è coerente con la nostra attività di contractor su commessa, se e in quanto esisteranno idonee condizioni.

La trasformazione proposta al Bacino di Trapani dall'armatore Bollorino toccava Welde solo in quanto occupava forniture delle carpenterie. Non è mai esistito un accordo per divisione torte inesistenti. Comunque Bacino Trapani avrebbe acquistato intera commessa. L'affare non è stato

concluso perché il Bacino ha ritenuto la commessa non remunerativa.

La nostra attività interna Bacino Trapani si esaurisce causa mancanza commesse e ridotta attività Bacino, l'intervento burocratico della forza pubblica anche per altra impresa è una sceneggiata ricorrente causata da ripetitivi errori di valutazione e gestione dei dirigenti Bacino Trapani.

Piacenti Welde, Trapani

La Welde conferma che ha lavorato nel porto di Trapani, che c'è stato l'intervento della polizia (liberissima di definirlo «burlusco»); conferma i rapporti con la Msa (definendoli «sporadici ed occasionali»); non siamo la ex Sirco - dice Welde - abbiamo «solo assunto parte del suo personale. Nel lungo tempo non viene comunque smentito (e nemmeno citato) il fatto più



IL TEMPO IN ITALIA: continua la lente espansione dell'anticiclone atlantico verso l'Europa centrale e verso il bacino del Mediterraneo ma persiste da nord verso sud un convergiamento di aria fredda di origine continentale che interessa più direttamente la fascia adriatica e jonica. Il tempo nelle sue linee generali rimane orientato verso una spiccata variabilità, tipica del periodo stagionale che stiamo attraversando.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole maggiori condizioni prevalenti di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più accentuata e potrà essere associata a precipitazioni sulle alpi centro-orientali, sulle Tre Venezie, l'Emilia Romagna, le Marche, l'Umbria, l'Abruzzo, il Molise, la Puglia e la Basilicata. La temperatura tenderà a diminuire ulteriormente specie per quanto riguarda i valori minimi della notte.

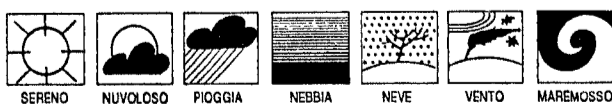
VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: mossi i bacini orientali, leggermente mossi gli altri.

DOMANI: ancora tempo variabile su tutte le regioni italiane: schiarite più ampie sul settore nord-occidentale e lungo le fasce tirrenica comprese le isole, attività nuvolosa più frequente sulle fasce adriatica e jonica.

LUNEDÌ: condizioni prevalenti di tempo discreto fra tutte le regioni italiane con scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Si potranno ancora avere addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo lungo la fascia adriatica e jonica.

MARTEDÌ: aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali specie il settore orientale e successivamente sulle regioni dell'Italia centrale specie il settore adriatico.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	1	13	L'Aquila	1	16
Verona	3	17	Roma Urbe	3	20
Trieste	9	13	Roma Fluminio	5	18
Venezia	4	14	Campobasso	5	13
Milano	6	16	Bari	8	14
Torino	6	17	Napoli	6	18
Cuneo	7	15	Potenza	3	11
Genova	9	17	S. Maria Leuca	9	16
Bologna	6	17	Reggio Calabria	12	17
Firenze	8	17	Mossina	14	17
Pisa	6	16	Palermo	13	18
Ancona	4	19	Catania	13	21
Perugia	5	12	Alghero	14	16
Pescara	3	21	Cagliari	14	18

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	7	8	Londra	5	26
Atene	9	16	Madrid	6	20
Berlino	-2	5	Mosca	2	4
Bruxelles	3	8	New York	1	9
Copenaghen	-9	1	Parigi	6	10
Ginevra	4	9	Stoccolma	-7	0
Helsinki	-8	-1	Varsavia	np	np
Lisbona	10	19	Vienna	3	9

Borsa
+1,90
Indice
Mib 1126
(+12,6 dal
4-1-1988)



Lira
Recupera
nello Sme
in sintonia
con l'aumento
del dollaro



Dollaro
In apprezzamento
mentre cala
il marco
(in Italia
1252,90)



ECONOMIA & LAVORO

Gli svizzeri
«Vogliamo
espanderci
nella pasta»

MILANO Con l'acquisizione del gruppo Buitoni-Perugina la Nestlé compie un importante passo verso la conquista del primo posto assoluto per volume d'affari tra le società alimentari nel mondo. Fondata 120 anni fa da Henry Nestlé per commercializzare la scoperta del latte in polvere, la società svizzera è infatti solo a un passo dalla Unilever, che ancora le solita la leadership nel mondo. Ma come si potranno integrare le attività del gruppo italiano con quelle del colosso di Vevey?

È questa senza dubbio la domanda più importante tra quelle che a De Benedetti e alla stessa Nestlé porranno i dirigenti sindacali del gruppo. L'altissimo prezzo concordato per il passaggio di proprietà dice molto di ogni altra considerazione dell'interesse degli svizzeri per i settori di mercato (pasta in testa). In cui opera la Buitoni. Ma che cosa sarà degli stabilimenti? Che programmi ci sono per l'occupazione?

Commentando l'affare, la società ovetica ha osservato che «la Buitoni fungerà da piattaforma per l'espansione futura a livello internazionale nei settori delle paste e della cucina italiana in generale. Nestlé inoltre prevede buoni risultati per le attività cioccolatiere della Perugina in seno al proprio gruppo».

Per parte sua Carlo De Benedetti ha illustrato i contenuti dell'intesa al vicepresidente del Consiglio, Giuliano Amato, che ha incontrato nel pomeriggio a Roma. Negli ambienti finanziari le indiscrezioni sulla imminente conclusione dell'intesa hanno spinto all'insù i corsi dei titoli interessati. Le Buitoni, che si trattavano qualche mese fa sotto le 4.000 lire, sono scolate oltre le 11.000. E anche la Cir, società finanziaria capofila del gruppo De Benedetti, hanno seguito il cammino al rialzo. Infine, è da registrare un commento di Antonio Saba, promotore e animatore dell'Unione piccoli azionisti in merito alle procedure seguite per concludere l'affare. È la prima volta, dice Saba, che un grande gruppo in un'occasione del genere si preoccupa anche dei piccoli azionisti. Con il meccanismo seguito dalla Cir anche gli azionisti di minoranza potranno beneficiare degli utili dell'affare, vendendo le proprie quote, o anche seguendo la Cir in una nuova avventura. «Stipese semmai», conclude Saba, «che altri gruppi, che pure avrebbero bisogno dell'aiuto del mercato, mostrino ancora di non comprendere questa regola elementare».

De Benedetti molla l'alimentare
e si prende 1600 miliardi
Nel giro di tre anni
ha decuplicato il capitale

Buitoni e Perugina alla Nestlé

De Benedetti ha ceduto alla Nestlé per 1.600 miliardi tutte le attività commerciali e industriali del gruppo Buitoni-Perugina che aveva comprato solo tre anni fa per 160. L'annuncio ufficiale dell'affare, le cui dimensioni hanno in qualche modo sorpreso il mondo finanziario, è stato dato ieri alla chiusura dei mercati. La Nestlé ha pagato al gruppo italiano 36 volte gli utili, un vero e proprio record.

DARIO VENEGONI

MILANO A metà pomeriggio, alla chiusura dei mercati finanziari per il fine settimana, è giunta dunque la conferma di quanto l'Unità aveva anticipato qualche giorno fa: la Nestlé ha sottoscritto con Carlo De Benedetti un contratto miliardario per rilevare in blocco tutte le attività industriali e commerciali del gruppo Buitoni-Perugina. Gli stabilimenti, i marchi, le reti commerciali, i brevetti della Buitoni, della Perugina, della Vismara (salumi), della Barni (sottaceti), della Sasso (olio d'oliva) entreranno nell'orbita di uno dei massimi protagonisti dell'industria alimentare italiana. In cambio gli azionisti del

gruppo riceveranno entro tre mesi 1.600 miliardi di lire in contanti: una cifra iperbolica, che consente alle società - alle quali nel corso di assemblee convocata per l'11 maggio prossimo sarà proposto di mutare nome e ragione sociale - di impegnarsi in nuove acquisizioni in Italia e all'estero.

Dal punto di vista finanziario si tratta dell'affare del secolo. La Cir di De Benedetti aveva rilevato la Buitoni solo tre anni fa per 25 miliardi. Per finanziare le acquisizioni e per ricapitalizzare il gruppo ne ha spesi altri 135, per complessivi 160. Circa altrettanti sono stati i miliardi chiesti al merca-

to, e cioè ai piccoli azionisti. Tre anni dopo la Nestlé per acquistare il gruppo paga 680 miliardi per la Buitoni, 320 per la Perugina, e 600 per la Buitoni S.A. di Parigi.

La Cir, precisa un comunicato, ha scelto questa soluzione anziché quella forse più semplice di cedere la sola propria partecipazione nel gruppo, per estendere i benefici dell'affare a tutti gli azionisti, sia grandi che piccoli. E in effetti ora le società in questione hanno una liquidità che supera la propria capitalizzazione di Borsa.

La trattativa tra De Benedetti e la Nestlé è partita (come abbiamo scritto qualche giorno fa) dalla sola Perugina per approdare infine a un accordo su tutto il gruppo. Sette mesi di trattative serrate, stocche in un contratto di ben 400 pagine, che sancisce in pratica l'uscita di De Benedetti dal settore alimentare.

Il presidente della Olivetti aveva dichiarato «da tre anni fa di considerare le dimensioni della sola Buitoni-Perugina assolutamente insufficienti a fronteggiare la concorrenza

internazionale. Di qui il tentativo di rilevare la Sme dall'Ir Bloccato da Craxi quell'affare. De Benedetti ha avviato un lungo contenzioso giudiziario che dovrebbe infine concludersi con una sentenza definitiva il prossimo 29 aprile. Nel frattempo il fatturato del gruppo perugino è raddoppiato passando dai 1.035 miliardi del '84 ai 2.080 dell'anno scorso. Ma anche con la Sme ormai il gruppo sarebbe troppo piccolo, se è vero che la Suchard per fare un esempio, fattura 5.000 miliardi con il solo cioccolato, e che la stessa Nestlé ha un fatturato che viaggia ormai sui 40.000 miliardi.

Di qui la scelta di uscire dal settore alimentare, e in generale quella di «restare solo nei settori nei quali il gruppo possa giocare un ruolo europeo» che non toglie che si mantenga in piedi la causa per avere la Sme. In quel caso si cederebbero a terzi le attività alimentari e si conserverebbe il settore della grande distribuzione, per il quale il gruppo De Benedetti manifesta «il massimo interesse». Gli accordi con la Nestlé, è stato precisato, non riguardano in alcun modo questa causa.

E non riguardano neppure la sciolta alla Sgb La Cerus «ha i mezzi per far fronte all'investimento effettuato in

Belgio» quantificabile in 600 miliardi. Ora gli azionisti Buitoni e Perugina hanno di fronte due strade. Potranno vendere le loro azioni, realizzando un sensazionale *capital gain* (le azioni costavano 2.000 lire a inizio d'anno, e venivano trattate in pomeriggio oltre le 11.000) oppure potranno scegliere di seguire De Benedetti in una nuova avventura. Il gruppo ha in tutto 1.800 miliardi da spendere, ed è opinione comune che non tarderà a trovare un nuovo impiego, magari cominciando proprio dalla grande distribuzione, mettendosi in corsa per la

Stangata comunitaria sui prezzi agricoli

Anche per la campagna 88-89 si annuncia un congelamento dei prezzi agricoli. Questo l'orientamento che sembra emergere in sede di Commissione europea. In un documento preparato dal commissario Cee all'Agricoltura, Andriessen, si prevede per alcuni settori, come ad esempio il grano duro, anche una diminuzione del prezzo di intervento. La riduzione degli importi compensativi monetari (che penalizzano i esporti dei paesi a moneta debole) è prevista per la sola Grecia.

Penalità Cee per chi ha prodotto troppo latte

Gli agricoltori della Cee che nella campagna che termina il 31 marzo avranno prodotto latte oltre le quote stabilite pagheranno alla Cee una sanzione di 27,84 ecu (44.906 lire) ogni quintale prodotto in eccedenza. Lo ha deciso la Commissione europea che applicherà il regolamento retroattivamente dal primo aprile dello scorso anno. I surplus di latte che il produttore vende direttamente al consumatore saranno tassati con un superprelievo di 20,88 ecu (33.680 lire il quintale).

260 miliardi il fatturato di Pavimental

È di 260 miliardi il fatturato 1987 di Pavimental (gruppo Iri-Italcantieri). Per la società presieduta da Marcello Piga si tratta di un risultato inusuale visto che l'incremento sul 1986 è dell'80%. Il bilancio della società (capofila del comparto manufatturiere opere pubbliche) certifica investimenti per 12 miliardi ed un utile societario, al netto delle imposte, di 3,2 miliardi. Risultati positivi sono stati realizzati anche dalle controllate Pavinord, Pavicentro, Pavisud.

Marina mercantile Cinquemila posti persi in tre anni

Nel paese marinaro per eccellenza, senza una programmazione marittima si rischia di consegnare i traffici via mare italiani alle compagnie straniere. Il trend è evidente in 10 anni il deficit della bilancia dei pagamenti per i trasporti marittimi è balzato da 400 a 700 miliardi. L'86% delle importazioni avviene via mare. Settore in crisi, ma con grandi possibilità. Per cercare di individuare qualche soluzione a tale stato di cose Confindustria, Finmare e Financieri hanno organizzato per martedì prossimo a Roma un seminario cui sono stati invitati deputati e senatori.

leri sciopero a Castellammare In aprile si ferma tutta la Campania

Circa diecimila lavoratori hanno partecipato ieri allo sciopero generale indetto unitariamente da Cgil-Cisl-Uil a Castellammare di Stabia contro il ridimensionamento dell'attività produttiva locale. Sempre sciopero generale, ma in aprile, annunciato dagli esecutivi Cgil, Cisl e Uil della Campania per il lavoro, la salvaguardia dell'occupazione, lo sviluppo economico sociale e civile della regione. La piattaforma sarà discussa in luoghi di lavoro e comprensori. La data precisa è da stabilire.

Franco Tosi: accordo per discutere le strategie

Dopo trenta ore di sciopero il lavoro della Franco Tosi di Legnano, il più grande azienda elettromeccanica privata d'Italia, hanno ottenuto di sedere al tavolo di discussione del piano strategico aziendale. Inoltre hanno avuto le garanzie richieste sulla cassa integrazione a rotazione e sugli anticipi di salario. Si tratta del primo caso forse, a livello nazionale, di ufficializzazione della «contrattazione d'anticipo».

La Firestone andrà alla Bridgestone
Rilancio giapponese
La Pirelli si ritira

La Pirelli non ce l'ha fatta. I giapponesi della Bridgestone hanno rilanciato alto, anzi altissimo e al prezzo di 80 dollari per azione (contro i 58 del gruppo italiano) hanno raggiunto l'accordo con la Firestone. È la più grande acquisizione mai fatta dai giapponesi in Usa. Non è bastata l'alleanza con la Michelin per impedire alla Bridgestone di rafforzarsi non solo nel mercato americano ma anche in Europa.

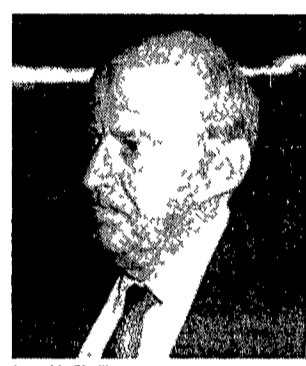
ANTONIO POLLIO SALIMBINI
MILANO Sette righe secche, ammassate, per commentare la notizia che scambiosamente previsioni e speranze. Ecco la parte finale, più significativa. «La Pirelli ha sempre detto che la sua offerta avrebbe trovato un limite nella propria valutazione di convenienza industriale. La cifra offerta da Bridgestone non rientra in tale logica», dice Leopoldo Pirelli e il suo staff che molto avevano puntato

legato dell'industria Pirelli. «Non saremmo mai arrivati a quella cifra. Per noi era ed è importante sbarcare negli Usa. Questo tentativo non è andato in porto, ma questo non significa che non faremo altri passi per inserirci in quel mercato».

A Milano si spera di trasferire la partita sul piano commerciale, produttivo perché si dice che i giapponesi hanno speso troppo e saranno costretti a ritardare il rinnovo degli impegni finanziari americani. Ma in queste ore caldissime per la sconfitta subita si prende tempo. La Michelin, alleata di Pirelli dell'ultima ora dopo anni di litigi e rivalità, tace. Il campo è libero solo per i giapponesi che con aria trionfale proclamano a tutto il mondo il loro successo. L'accordo con gli americani è stato raggiunto la notte scorsa a Chicago dopo ore e ore di discussione. Hanno sbagliato



Carlo De Benedetti



Leopoldo Pirelli

quelli che davano per sbanda i managers e finanziari della Bridgestone, quasi si fossero dimenticati che il Giappone brano a brano si sta comprando un quarto dell'economia statunitense.

Sulle cifre non si può discutere: i giapponesi alla fine hanno offerto sul piatto 80 dollari per azione, un'offerta da 2,6 miliardi di dollari (pari a 3.250 miliardi di lire) contro i 58 dollari di Pirelli. Il prezzo di acquisto è di 1,93 miliardi di dollari previsti dalla Pirelli, superiore anche agli impegni finanziari presi dalla società milanese e per far fronte ad un eventuale rilancio (2,3 miliardi di dollari). La Bridgestone acquisterà 32 milioni di azioni con modalità di finanziamento che non saranno rese note prima del 21 marzo sotto la guida della banca Lazard Frères and Co. L'opa è subordinata all'acquisizione di almeno il 66% delle azioni Firestone e all'autorizzazione (che a questo punto è

scantata) degli azionisti. Successivamente scatterà la fusione tra le due società che comporterà l'acquisto da parte dei giapponesi delle restanti azioni in mano alla Firestone allo stesso prezzo, 5,8 milioni di titoli che rappresentano il 17,5% del capitale (non è chiaro se si tratti di azioni di voto ordinario o di obbligazioni).

Immediata reazione a Wall Street. Il titolo Firestone aperto a quota 78,5 dollari con un incremento di sedici punti (siamo molto vicini agli 80 dollari dell'offerta giapponese). A Milano, invece, in una giornata di segno nettamente positivo, il titolo Pirelli ha un tracollo - 5,25 le ordinare. Ottimismo a valanga, sia negli Usa che a Tokyo. La Bridgestone diventa il terzo produttore mondiale, dopo Goodyear e Michelin con il 15,6% del mercato. La Pirelli resta la

numero due in Europa con il 6% del mercato internazionale. «Siamo euforici ed eccitati per la sfida e le opportunità che si aprono ai nostri orizzonti», dice ostentando la sua vittona e la sua forza il presidente della Bridgestone Akira Yeri. La Firestone è il maggior fornitore della Ford e uno dei maggiori per la General Motors. Poi ha pericolose teste di ponte sia in Europa (due in Italia) e in America Latina.

Analisti nipponici parlano di operazione «strabilante», superiore ai due miliardi di dollari spesi dalla Sony per comprarsi la casa discografica CBS John Nevin, presidente Firestone, si giustifica così. «Rafforzamento il valore in mano all'azionista e la sicurezza del posto di lavoro dei dipendenti». Oggi ad Akron, nell'Ohio il management Usa incontra i nuovi padroni. Poi la conferenza stampa del presidente Yeri alle 13.

Crisi siderurgica
Lavoratori di Trieste bloccano il casello dell'autostrada

TRIESTE Al terzo giorno consecutivo di lotta i lavoratori della fonderia Ait-Termi di Sorona - che la Finsider vorrebbe chiudere il 31 dicembre con la perdita di 1200 posti di lavoro - sono scesi nuovamente in piazza bloccando il casello dell'autostrada Trieste-Udine-Venezia. Scesi in sciopero, dopo una assemblea nella tarda mattinata, alcune centinaia di dipendenti del maggiore complesso italiano per la produzione della ghisa hanno raggiunto il casello di Lisert - una ventina di chilometri dal capoluogo - con un corteo di autoveicoli lungo circa un chilometro. L'occupazione è durata circa due ore e si è conclusa senza incidenti. Durante il blocco il traffico è stato deviato al casello di Redipuglia. La nuova protesta è stata attuata perché le ultime dichiarazioni del presidente dell'Iri Romano Prodi - da taluni interpretate come una smentita alle affermazioni di chiusura

Ingrao a Terni: no del Pci al piano

«Questi enormi pezzi d'acciaio caro compagno Ingrao, sono parte di una grande struttura di sostegno di una piattaforma marina. Ce l'ha commissionata una ditta svedese. Ecco cosa si produce in queste acciaierie» queste le parole accorate di un operaio della Terni acciai speciali che strappando letteralmente Pietro Ingrao dalla delegazione comunista che stava raggiungendo la sede del consiglio di fabbrica per un incontro ufficiale lo ha condotto nel grande hangar del reparto fucinatori uno di quei reparti che, secondo il piano Finsider, tra qualche mese dovrà chiudere i battenti.

Pietro Ingrao è rimasto ammireto dallo spettacolo che le grandi macchine gli offrivano. Ha chiesto scusa alla delegazione e si è mirratentato con gli operai che gli hanno spiegato le grandi capacità produttive del reparto. Era la prima volta che il parlamentare comunista metteva piede negli stabilimenti delle acciaierie ternane.

FRANCO ARCUTI

Poco dopo, accompagnato dai parlamentari comunisti dell'Umbra, dal sindaco della città Borrazzini e dai segretari regionali Birelli e provinciale Piermatti, Ingrao ha raggiunto la sede del consiglio di fabbrica. Qui ha ascoltato le ragioni dei lavoratori Giulio Sebi netti a nome di tutto il consiglio di fabbrica, ha ricordato alla delegazione comunista che a Terni i lavoratori hanno già pagato un alto prezzo per la ristrutturazione. Oggi la fabbrica è stata risanata. Le sue produzioni di acciai speciali le consentono di essere all'avanguardia nel mondo. Non si capisce dunque perché il piano Finsider si accanisca ancora verso la Terni, e le voglia far perdere le sue peculiarità, facendola finire nel grande calderone delle industrie che lavorano nel comparto degli acciai comuni. Una fabbrica che in cinque anni ha già perso oltre duemila posti di lavoro e che oggi sugli attuali 3700 occupati si vede effettuare un taglio di altre 1100 unità. E questa una strategia - ha detto l'operaio - priva di senso contro ogni logica industriale e solo indirizzata ad una politica di ridimensionamento che se è giusta.

Ingrao ha risposto che il Pci è impegnato in questo momento affinché il piano Finsider così come è stato concepito dal Iri e dalla stessa Finsider venga bloccato. Dovrà essere il Parlamento prima ed il governo poi a stabilire quale strategia seguire per la ristrutturazione della siderurgia nazionale. Ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità.

Gli operai della Terni hanno voluto ringraziare Ingrao del incontro consegnandogli una targa ricordo in acciaio inossidabile la produzione di prestigio della acciaieria. Subito dopo la delegazione ha incontrato i vertici della direzione aziendale. C'erano il

Documento Fiom-Fim-Uilm
«Per la siderurgia è necessario un governo autorevole»

ROMA I sindacati dei siderurgici dopo una prima tornata di trattative con la Finsider giudicano essenziale il ruolo di «un governo autorevole». Quello che è venuto fuori finora nel confronto tra le parti dimostra chiaramente che senza una guida capace, o come si dice una «regia attiva» la crisi dell'acciaio rischia di precipitare. Fiom, Fim e Uilm danno un giudizio «pesantemente critico» del programma di ristrutturazione della Finsider e parlano di «sposte indeterminate» su quasi tutto l'arco dei problemi in discussione. La crisi di governo ha reso tutto ancora più difficile. In queste condizioni i sindacati giudicano impossibile proseguire i confronti che abbiano valenza contrattuale e invitano la Finsider a produrre documenti e orientamenti più precisi. Intanto però considerano fondamentale il ruolo che potrà assumere il futuro governo sia per la definizione di un assetto stabile della siderurgia pubblica e privata sia per le scelte di ristrutturazione sia infine per la «strumentazione sociale» da predisporre. Fiom, Fim e Uilm si propongono di ottenere nel frattempo una massiccia partecipazione alle iniziative di lotta già programmate. Ieri si è avuta la conferma da parte del ministro Granelli che ogni decisione operativa riguardante il futuro assetto della siderurgia verrà bloccata durante la fase di costituzione del nuovo governo. Ciò in attuazione dell'impegno preso con il Parlamento di subordinare tutto a una preventiva definizione di orientamenti politici precisi. Granelli precisa che la «vacanza» non riguarderà atti dovuti come l'iter di liquidazione della società Finsider che proseguirà e che «ruverà il suo momento culminante nell'assemblea dei soci della prima metà di maggio».

Eurogest Federici è nei guai Sta vendendo pezzi di Singest

MILANO Paolo Federici sta vendendo parte della Singest per tentare di fare uscire dai guai il gruppo Eurogest di cui il finanziere è presidente. La Consob ha infatti nei giorni scorsi voluto conoscere lo stato attuale del gruppo finanziario prima di prendere provvedimenti in merito alla ammissione alla quotazione della Scotti e alla riammissione in Borsa della Singest e della stessa Eurogest, sospese lo scorso 29 febbraio il parere della Consob è stato per Paolo Federici tutt'altro che soddisfacente, per cui si sono dovuti prendere drastici provvedimenti. L'Eurogest ha concesso infatti una opzione per 180 milioni di azioni Singest (più del 27% del capitale) a 245 lire l'una, per un totale di oltre 44 miliardi a un gruppo di finanziatori (nonché del presidente Federici) la decisione del finanziere è che vengono definiti «di primaria importanza» la gestione della Singest passata ora da Paolo Federici al nuovo gruppo che ha già provveduto a nominare i suoi esponenti nel consiglio di amministrazione della finanziaria. La nuova cordata che sta acquistando la Singest pare sia impegnata a far affluire immediatamente nella società nuovi mezzi finanziari per circa sei miliardi.

Contro i tagli sciopero dei sindacati di 24 ore da lunedì sera Fs, di nuovo «guerra»

Tornano a fermarsi i treni Cgil-Cisl-Uil e Fisafs hanno spiegato le ragioni dello sciopero nazionale proclamato dalle 21 di lunedì prossimo alla stessa ora di martedì 21. I sindacati protestano contro una serie di tagli che entro l'89 potrebbero portare a 25 000 ferrovieri in meno. I Cobas non daranno indicazioni sullo sciopero e lasciano la partecipazione ad una scelta individuale.



La stazione Termini di Roma

ROMA Resplende la vertenza ferroviaria. Ad aggravare una situazione già difficile e travagliata, come anche il fenomeno dei Cobas dimostra ora ci si mettono le intenzioni delle entità di ridimensionare drasticamente parti del servizio e posti di lavoro. Intenzioni comunicate ai sindacati in seguito ai gravi tagli decisi dalla Finanziaria. Mentre, si preannunciano le autostrade (finanziamenti per ben 27 000 miliardi) quest'anno nelle casse della Fs entreranno molti soldi in meno. Ma i tagli previsti dalla Finanziaria (tre miliardi in meno destinati al riequilibrio di bilancio) - hanno detto ieri mattina Cgil-Cisl-Uil e sindacato autonomo, Fisafs, nel corso di una conferenza stampa - non possono in alcun modo giustificare i drastici ridimensionamenti che le Fs si

preparano ad effettuare «Il ripristino per il quale ci battiamo - hanno osservato le organizzazioni sindacali - deve avvenire attraverso la linea dello sviluppo, del miglioramento del servizio, di una razionalizzazione nell'impiego della forza lavoro. Altrimenti il rischio è che non ci rimettano solo i lavoratori ma anche gli utenti». Giancarlo Alazzi, segretario della Uiltrasporti, che ha svolto la relazione introduttiva Mauro Moretti e Giuseppe Fontana entrambi segretari nazionali della Filt Cgil, Silvio Saturno, segretario della Fici-Uil e la Fisafs hanno confermato lo sciopero nazionale di 24 ore che scatterà alle 21 di lunedì. Ma vedremo i tagli di fatto riconfermati ai sindacati dal ministro, Man-

Indennità disoccupazione Passa il decreto: da 800 lire al giorno a 150-200mila al mese

ROMA La disoccupazione ordinata passa dalle attuali 800 lire al giorno all'8% della retribuzione media dell'industria intorno alle 150-200mila lire al mese, chi è in cassa integrazione può svolgere un'attività lavorativa purché lo comunichi al ministero del Lavoro, per consentire una decurtazione (ma non come adesso il taglio totale) dell'indennità straordinaria sono due delle più rilevanti novità introdotte nel decreto-Formica, che il Consiglio dei ministri aveva approvato due mesi fa e che ieri è stato reiterato da palazzo Chigi. Viene inoltre di nuovo istituito il «fondo per il rientro dalla disoccupazione» e il ministero del Lavoro è autorizzato ad assumere 2 000 persone con un contratto «pre-pensionato» della durata di 12 mesi. Infine sono accolte le richieste dei dirigenti d'azienda a proposito del «tetto» Inpdai dal 1° gennaio scorso il tetto può «sfondare», come già stabilito per il Inps nella legge finanziaria. Sulla cassa integrazione, il ministero del Lavoro ha saputo che si cerca di incentivare un «uso più selettivo», contrastando la pratica del lavoro nero. Il decreto fino a stamane non sarà disponibile (è

molto compilato», dicono a palazzo Chigi) il «fondo per il rientro dalla disoccupazione», dice un comunicato del ministero, «sarà reso immediatamente operativo». Il decreto contiene anche altre norme proroga di un anno del piano straordinario per l'occupazione giovanile, proroga al 30 novembre di quest'anno degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, altrettanta proroga al prepensionamento delle aziende in crisi, ancora tre mesi di cassa integrazione per i lavoratori edili del Sud ed ex Lepi, informatizzazione della pubblica amministrazione. Favorevoli i primi commentari. La Uil in una nota esprime «apprezzamento» per il ministro del Lavoro, che con il decreto ha dato un contributo positivo al confronto avuto con il sindacato. Il segretario confederale della Cgil, Enzo Cermigna, da parte sua ha affermato «Siamo aver lavorato a questo obiettivo con un impegno che ha prodotto significativi risultati nella direzione da noi indicata. La modifica sostanziale dell'indennità di disoccupazione - dice Cermigna - viene incontro ad una richiesta che il movimento sindacale aveva avanzato da tempo».

BORSA DI MILANO

MILANO Superati ormai i 300 miliardi di scambi, il mercato ha manifestato anche ieri una forte propensione al rialzo. Medesimo segno un altro recupero attorno al 1,8%. In primo piano, ancora una volta i titoli di De Benedetti, con strepitosi rialzi di Cir e Bulioni (+5,94 e +4,15 rispettivamente), di Olivetti (+4,2%) nell'attesa della conferma ufficiale attesa per il pomeriggio, che è dato lo stesso De Benedetti sulla vendita della Bulio

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan, Term

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec

I CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Dollaro Svizzero, Franco Francese, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro (Piper), Argento (Piper), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with columns: Bavaria, Ciro's Spirito, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, ESTERI

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec, Var. %

La proposta di Militello
La Dc: «Giù le mani dalle liquidazioni»
D'accordo invece la Cgil

ROMA. Il partito di maggioranza relativa, la Dc, si è schierato a fianco della Confindustria nel rifiutare seccamente la proposta, avanzata giovedì dal presidente dell'Inps Militello, di utilizzare le liquidazioni per le pensioni integrative. «Giù le mani dalle liquidazioni», ha detto eloquentemente il vicepresidente dei deputati Dc Nino Cristofori, già responsabile della commissione speciale per la riforma del sistema pensionistico: «Quella di Militello è una vecchia ipotesi, già più volte scartata e contraria agli interessi dei lavoratori che delle imprese». Secondo Cristofori la liquidazione è una «conquista» del nostro sistema sociale (e infatti è un istituto anomalo rispetto agli altri paesi europei, ndr), e comunque un istituto per il quale occorre l'equiparazione tra lavoratori privati e pubblici, ora penalizzati.

La proposta di Militello è invece piaciuta a Giuliano Casazza della Cgil e a Franco Benlivoglio della Cisl. Il primo ha accennato anche a una cifra per la quota da destinare alla

Intervista a Alfiero Grandi
Cambia il vertice della Funzione pubblica Cgil
Segno di rinnovamento

«Efficienza, sfida nostra»

La sua nomina è stata la prima conferma alle tante «voci» sugli spostamenti interni che hanno accompagnato la Cgil in questo periodo. Alfiero Grandi, 43 anni, ex segretario della Cgil dell'Emilia sta per prendere il posto di Aldo Giunti alla guida della Funzione pubblica. Riforma dell'apparato pubblico, efficienza dei servizi, rapporto con gli utenti, i temi all'attenzione del sindacato.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Allora, Grandi, erano vere le «indiacreazioni» di qualche tempo fa, nonostante le amenità? Guarda, credo che il messaggio che Antonio Pizzinato ha mandato a questo congresso - dove non è potuto intervenire perché malato - spieghi bene quali siano stati i criteri che hanno portato a questa nomina. E sono criteri semplicissimi. Di fronte alla scelta di Aldo Giunti di lasciare la sua carica, s'è posto un problema di rilocazione delle forze interne alla Cgil. Mi hanno chiesto di fare quest'esperienza. Ed io ho accettato, anche se - te lo dico con franchezza - ho qualche timore.

Tu hai vent'anni in meno del tuo predecessore. Pensi che la «rifondazione» della Cgil passi attraverso il ricambio generazionale? Il ricambio generazionale è un aspetto del rinnovamento politico, è un «pezzo» di questo processo. Anche se è un «pezzo» importante, perché troppo volte il ricambio dei gruppi dirigenti è stato annunciato ma mai messo in moto.

Parli di rinnovamento e non di «rifondazione». Perché, non ti credi? È difficile trovare un tema, un argomento che possa sintetizzare. C'è una questione però che hanno posto in molti: la rinuncia cioè che in una parte dei lavoratori pubblici è caduta la motivazione alla propria professione. Una denuncia che tutti i delegati hanno comune trasformato in positivo: saldando cioè i problemi soggettivi dei lavoratori (che ruolo devono avere, che fine ha il loro lavoro?) con la questione della riforma dell'apparato pubblico.

Riforma dell'apparato pubblico ma non è materia da partiti politici? Questa è una categoria che parla direttamente al mondo politico. Non a caso, interve-

nendo al nostro congresso il Pci e il Psi hanno spiegato che vorrebbero - proprio come c'era scritto nella nostra relazione - una netta separazione tra chi deve fare le scelte di programmazione, i partiti, il governo e chi le deve poi gestire, chi le deve applicare. Una separazione che restituirà un ruolo, una responsabilità ai lavoratori dell'apparato statale. Insomma oggi anche la sinistra è consapevole (e lo ha sperimentato sulla propria pelle, con il fallimento di tante riforme) che c'è bisogno di un apparato più efficiente. Nessuna confusione di ruoli, dunque, solo che partiti e sindacato, attraverso strade diverse, sono arrivati allo stesso obiettivo.

L'obiettivo è la riforma, dunque. Ma le resistenze sono solo nel governo e nella maggioranza? No. È inutile nascondere che resistenze ci sono anche tra i lavoratori, nelle nostre file. In fondo il patto corporativo con cui si sono governati tanti lavoratori pubblici («ti pago poco, ma lavori poco»), funzio-

to anche Fausto Vigevani, il segretario confederale socialista che ha avuto il compito di concludere il dibattito (anche se lui ha rifiutato questo ruolo, sostenendo che «è arrivato il momento di farla finita con i rii del dirigente che arriva a mettere fine ad una discussione, che invece devono essere i delegati a concludere»). Vigevani, e tanti con lui, ha avuto l'impressione che questo congresso abbia espresso una forza compatta, «un vero esercito». «Non ho avvertito campanilismi - ha aggiunto - proprio perché non ho sentito parlare il lavoratore dell'ente locale e quello della sanità, ma ho ascoltato il delegato della Funzione pubblica Cgil». E questa stessa «sensazione» l'ha avuta anche il segretario generale della Cgil, Pizzinato, che in un messaggio inviato all'assise ha scritto che «questo sindacato ha avuto la capacità di difendere contrattualmente le singole aree professionali, ha avuto la capacità di cogliere le specificità, ma al tempo stesso è stato capace di rafforzare il valore della «confederabilità». Una sensazione che ha avuto

Sindacati divisi su Fiat
Scambio politico o richieste nette?
E la piattaforma non esce

ROMA. Sono mesi che va avanti la discussione nel sindacato su come impostare la vertenza integrativa nel gruppo Fiat, senza che si arrivi a una decisione comune. Ora la polemica tende a dilagare all'esterno. Il contrasto è di fondo. Conferma Bolaffi della Fiom: «Questo rinnovo non può essere a costo zero per la Fiat». Dei tutto opposto il parere di Gianni Italia, segretario della Fim-Cisl: «La partita si gioca sullo scambio politico. Un'impostazione puramente acquisitiva, riservata al gruppo Fiat, è destinata al fallimento. Bisogna scambiare la flessibilità di prestazione, contratti a termine, contratti di fine settimana, part-time (sono le richieste della Fiat per adeguare la sua produzione alle crescenti richieste del mercato) con la legittimità del sindacato e dei suoi delegati a svolgere il loro mestiere di soggetti contrattuali». Secondo i dirigenti nazionali di Fim e Uilim la Fiom - di mettere gli aumenti che abbiamo richiesto (150.000 lire) sulla voce premio di produzione. Però i delegati Fiom della Fiat hanno respinto tale ipotesi in quanto il premio di produzione incide solo sulla liquidazione e non su altri istituti, come straordinari e il lavoro notturno. Secondo Italia della Cisl una proposta di consultazione generale di tutti i delegati sarebbe stata respinta dalla Fiom.

Audiset
Settecento licenziamenti a Crotone

CROTONE. La Montedison ha attivato le procedure di licenziamento per 220 dei 700 dipendenti dello stabilimento dell'Audiset di Crotone. Ad annunciare le intenzioni della Montedison è stato un telex inviato allo stabilimento di Crotone, ieri pomeriggio, dall'associazione degli industriali di Catanzaro. Il licenziamento è stato motivato con la necessità di ridurre il personale per procedere al riassetto della struttura di Crotone. Dopo l'annuncio i lavoratori dello stabilimento hanno tenuto un'assemblea, preannunciando iniziative di lotta a partire da lunedì.

Disoccupati
Crescono nei paesi Cee

LUSSEMBURGO. Il tasso di disoccupazione ai lordi delle variazioni stagionali nel 12 paese Cee lo scorso gennaio è salito al 10,9% contro il 10,6% di dicembre; lo ha reso noto Eurostat, l'ufficio statistico della Cee. Si tratta della prima volta che la Comunità rende noti i dati sulla disoccupazione in tutti e 12 i paesi membri, includendo dunque Spagna, Grecia e Portogallo, prima non conteggiati. In termini assoluti il dato di gennaio equivale a un totale di 16,69 milioni di europei classificati come disoccupati, con un incremento del 2,6% rispetto ai 16,27 milioni di dicembre. Nella valutazione di Eurostat si tratta di una crescita anomala per questo periodo dell'anno, crescita alla quale ha contribuito per il 50% la Germania federale che in gennaio ha visto il suo tasso di disoccupazione balzare al 9%.

L'esercito degli statali
Una forza ancora ferma

ROMA. Erano novantasei sindacati e sindacatini, poco più o poco meno. Di tutte le taglie, di tutte le dimensioni: dal sindacato di categoria a quello piccolissimo d'ufficio, di «area professionale». Tutto questo è stato poi accorpato nella Funzione pubblica Cgil, che ieri a Roma ha concluso il suo quarto congresso. Eppure quel passato di disgregazione, di divisione sembra ormai alle spalle. Definitivamente. Perché forse in un congresso come questo ci si aspetterebbe di sentire il delegato che parla «del suo comune», del lavoratore che denuncia le ingiustizie «del suo ministero», le inefficienze del «suo ospedale» e così via. E, invece, no: le decine e decine di delegati che si sono alternati al microfono non hanno quasi mai parlato del proprio «piccolo particolare». Se l'hanno fatto è stato solo perché partendo da lì, dalle piccole cose sono riusciti a risalire alla strategia generale del sindacato, ai suoi grandi obiettivi. Che in un congresso come questo significano soprattutto riforma dell'apparato pubblico. Una sensazione che ha avuto

ritorniamo ora alle conclusioni di Vigevani - hanno dimostrato dunque che c'è una grande forza, un'enorme potenzialità nell'apparato pubblico. Ma gli elogi del segretario confederale socialista al Congresso finiscono qui. Perché Vigevani ha aggiunto che a suo avviso questa «grande forza fa fatica ad esprimersi». L'immagine che ha usato è questa: «Un esercito corazzato che però non riesce a partire. Perché? La sua risposta è questa: la Funzione pubblica come altre categorie soffre la contraddizione che sta vivendo la Cgil. Perché - secondo Vigevani - nella confederazione ci sono due linee: tra chi pensa che l'iniziativa contrattuale, il recupero salariale e via dicendo servano solo a ricostruire un rapporto di fiducia coi lavoratori e chi, come lui, pensa invece di «scrivere questa ripresa contrattuale» dentro un processo riformatorio.

Solo appunto: discorso strano fatto davanti a settecento delegati che hanno parlato solo di come legare i prossimi contratti alla riforma dell'amministrazione pubblica. □ S.B.



Bando di concorso pubblico per prova pratica per la copertura di n. 3 posti di operaio qualificato (Gruppo VI) da adibire a mansioni di muratore

È indetto concorso pubblico per prova pratica - previa eventuale preselezione - per la copertura dei posti sopraccitati e di quelli che si renderanno vacanti entro il termine (previsto in due anni) di validità della graduatoria.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire a mano o a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento all'ufficio Relazioni col Personale dell'Azienda Consorziale Servizi Reno, Viale Bert Pichat n. 2/4, 40127 Bologna, entro e non oltre le ore 12 del 16 luglio 1988.

Le stesse dovranno essere redatte su carta bollata da L. 5.000 oppure su apposito modulo, debitamente bollato, in distribuzione presso il citato Ufficio Relazioni col Personale, che è a disposizione del pubblico, per la ricezione delle domande, dalle ore 8,30 alle ore 12 di tutti i giorni feriali, sabato escluso. L'elencazione dei requisiti richiesti, delle documentazioni da presentare contestualmente alla domanda e di tutte le restanti modalità connesse al concorso in parola, nonché la specifica delle condizioni economiche e normative riservate ai vincitori, sono integralmente riportate nel bando di concorso del quale gli interessati potranno richiedere copia, rivolgendosi, anche per eventuali informazioni e delucidazioni, al suddetto ufficio, telefono 28.71.11.

Bologna, 8 marzo 1988.

IL DIRETTORE GENERALE f.f. IL PRESIDENTE
dott. Ing. Giorgio Lanzoni dott. Ing. Edoilo Minarelli



Bando di concorso pubblico per prova pratica per la copertura di n. 10 posti di operaio qualificato (Gruppo VII) da adibire a mansioni di tubista-saldatore

È indetto concorso pubblico per prova pratica - previa eventuale preselezione - per la copertura dei posti sopraccitati e di quelli che si renderanno vacanti entro il termine (previsto in due anni) di validità della graduatoria.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire a mano o a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento all'ufficio Relazioni col Personale dell'Azienda Consorziale Servizi Reno, Viale Bert Pichat n. 2/4, 40127 Bologna, entro e non oltre le ore 12 del 30 settembre 1988.

Le stesse dovranno essere redatte su carta bollata da L. 5.000 oppure su apposito modulo, debitamente bollato, in distribuzione presso il citato Ufficio Relazioni col Personale, che è a disposizione del pubblico, per la ricezione delle domande, dalle ore 8,30 alle ore 12 di tutti i giorni feriali, sabato escluso. L'elencazione dei requisiti richiesti, delle documentazioni da presentare contestualmente alla domanda e di tutte le restanti modalità connesse al concorso in parola, nonché la specifica delle condizioni economiche e normative riservate ai vincitori, sono integralmente riportate nel bando di concorso del quale gli interessati potranno richiedere copia, rivolgendosi, anche per eventuali informazioni e delucidazioni, al suddetto ufficio, telefono 28.71.11.

Bologna, 8 marzo 1988.

IL DIRETTORE GENERALE f.f. IL PRESIDENTE
dott. Ing. Giorgio Lanzoni dott. Ing. Edoilo Minarelli



Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di impiegato tecnico (Gruppo IV) con diploma di perito industriale capotecnico, specializzazione elettrotecnica o elettronica industriale o telecomunicazioni

È indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura del posto sopraccitato e di quelli che si renderanno vacanti entro il termine (previsto in due anni) di validità della graduatoria.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire a mano o a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento all'ufficio Relazioni col Personale dell'Azienda Consorziale Servizi Reno, Viale Bert Pichat n. 2/4, 40127 Bologna, entro e non oltre le ore 12 del 18 settembre 1988.

Le stesse dovranno essere redatte su carta bollata da L. 5.000 oppure su apposito modulo, debitamente bollato, in distribuzione presso il citato Ufficio Relazioni col Personale, che è a disposizione del pubblico, per la ricezione delle domande, dalle ore 8,30 alle ore 12 di tutti i giorni feriali, sabato escluso. L'elencazione dei requisiti richiesti, delle documentazioni da presentare contestualmente alla domanda e di tutte le restanti modalità connesse al concorso in parola, nonché la specifica delle condizioni economiche e normative riservate ai vincitori, sono integralmente riportate nel bando di concorso del quale gli interessati potranno richiedere copia, rivolgendosi, anche per eventuali informazioni e delucidazioni, al suddetto ufficio, telefono 28.71.11.

Bologna, 8 marzo 1988.

IL DIRETTORE GENERALE f.f. IL PRESIDENTE
dott. Ing. Giorgio Lanzoni dott. Ing. Edoilo Minarelli

21 MARZO '88

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

L'investimento ancorato alla moneta europea

- I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.
- Sono disponibili a partire da 1.000 ECU e offerti alla pari; il prezzo di sottoscrizione in lire è ottenuto sulla base del rapporto Lira/ECU del 17 marzo.
- I risparmiatori possono sottoscrivere presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle principali aziende e istituti di credito.
- I CTE sono quotati presso tutte le Borse Valori italiane, ciò consente una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.
- Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire sulla base della media delle parità Lira/ECU dei primi 20 giorni del mese di febbraio di ogni anno.
- Fruttano un interesse annuo lordo in ECU dell'8,50%.

In sottoscrizione dal 21 al 23 marzo

Prezzo di emissione in ECU	Tasso lordo di interesse	Durata anni
100%	8,50%	4

CTE
L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO

Cgil, superare le componenti?

I comunisti della Filis aprono la porta di casa

Superare le componenti? C'è un rischio di «francesizzazione» del Pci? Quali nuovi rapporti tra base e vertici sindacali? Il primo esperimento di componente aperta, tentato ieri dai comunisti della Filis Cgil, fa vivere subito un dibattito libero e vivace. «Possiamo permettercelo - dice Cardulli, capo della componente - perché anche nei momenti duri siamo riusciti sempre a conservare nella categoria rapporti unitari».

STEFANO RIGHI RIVA

ROMA. Raccogliendo il recente invito di Luciano Lama (la rifondazione bisogna annunciarsi di meno e praticarla di più) la componente comunista della Filis Cgil, lavoratori dell'informazione e dello spettacolo, ha deciso di prendere il largo e di sperimentare la prima riunione a porte aperte. Ordine del giorno, proprio quello della democrazia nel sindacato. «Siamo i primi - dice Alessandro Cardulli, segretario generale aggiunto della categoria e capo della componente comunista - a mettere in pratica l'indicazione delle componenti aperte data nell'ultimo esecutivo Cgil, ripresa poi nel dibattito della conferenza del nostro partito, forse proprio perché anche nei momenti più difficili abbiamo mantenuto in categoria rapporti unitari più che buoni». Vicino a lui, invitato alla presidenza a fianco dei comunisti della categoria e di Antonio Bassolino, annuncio il segretario generale della Filis, Guglielmo Epifani, socialista.

Superamento delle correnti - domanda Cardulli, entrando subito nel vivo - vuol dire francesizzazione? Sindacato di partito? Ma le correnti, che pure sono un pilastro della storia Cgil, sono già in crisi.

portare a galla i momenti più difficili, quelli di San Valentino». Poi Epifani pone un altro quesito scottante: «Capisco che il vostro partito, legittimamente voglia ritirare la delega che, solo ormai tra i partiti italiani, dava alla Cgil. E forse anche a noi farà bene viaggiare in mare aperto, senza coperture. Ma che succederà in fabbrica se la sezione comunista verrà usata, in caso di disaccordi in Cgil, contro la linea del sindacato? Magari su questi prettamente sindacali? Oppure, che succederà se preparerà la tentazione di risolvere i contrasti in Cgil semplificando, a colpi di maggioranza?».

Subito si apre un dibattito vivace, più libero, notano i compagni, che nelle solite riunioni: chi, come Guazzoni della Rizzoli, si scaglia contro i «numeri truccati» per proteggere le componenti nelle elezioni in fabbrica, chi, come Gagliardini del Poligrafico dello Stato, paventa piattaforme sindacali fatte dal partito.

A smentire alcune delle preoccupazioni del segretario socialista si impegna poi autorevolmente lo stesso Bassolino: «Quando parliamo di superamento delle componenti pensiamo a una cosa graduale, sperimentale, consensuale. Non certo a un'operazione pregiudiziale. Niente più lontano da noi che un'intenzione di «francesizzazione», di sindacato di partito. Proprio l'opposto vogliamo, che è la reciproca, completa autonomia. Come fatto di principio, a prescindere dalle stagioni politiche». «E quando parliamo di partito in fabbrica - conclude Bassolino - pensiamo a un partito che proponga le grandi tematiche politiche e ideali, non certo a una suppelletta di tipo parassindacale».

Embrioni di dinosauri trovati in Usa...



Dinosauro superstar non passa giorno che non se ne parli di questi «torpidi bestioni» per citare un articolo che così li definisce e che uscirà presto su questa pagina. Sarà che sono simpatici goffi e ormai scomparsi? E passiamo ai fatti: diciannove embrioni di dinosauro sono stati trovati in uova fossili vecchie oltre ottanta milioni di anni. Gli embrioni molto ben conservati sono stati trovati sulle montagne rocciose nel Montana. Appaiono a due diversi tipi di animali: un tipo lungo otto metri ed uno più piccolo, lungo due metri e mezzo. Sono gracili ed agili, battezzato dai ricercatori Ordreiros Makelal. E con i torpidi bestioni non è finita perché...

...dimostrano che erano genitori affettuosi

Relativamente si intende le cure parentali in realtà da parte dei dinosauri ai loro piccoli, sono omologabili a quelle degli uccelli moderni. Gli embrioni in fatti sono stati trovati in un nido insieme agli scheletri di alcuni animali adulti e l'esame degli scheletri dei «piccoli» dimostra che non avrebbero potuto lasciare il nido. Se ne deduce che i genitori procuravano il cibo e lo portavano nel nido proprio come accade agli uccelli. L'ultima novità in materia della loro estinzione è l'ennesima conferma alla teoria dei meteoriti. Si tratta di una conferma fatta in laboratorio dove con un cannone lungo 15 metri sono stati sparati proiettili allungati a 200 chilometri orari contro rocce calcaree. I ricercatori hanno poi rilevato la quantità di anidride carbonica sviluppata nonché l'aumento della temperatura.

Un vulcano da laboratorio in Francia



Un vulcano da laboratorio unico al mondo che permette di studiare il funzionamento di quelli veri entrerà presto in funzione in Francia. In una cittadina alle porte di Parigi, il finto vulcano è piccolo (40 per 30 per 30 centimetri) e pesa solo 50 chilogrammi. Grazie a questo strumento si potrà calcolare la pressione di formazione delle rocce e quindi determinare la profondità delle zone dove il minerale si è cristallizzato. In pratica si compie il percorso inverso di quello compiuto dalla lava che viene poi nuovamente fusa alla temperatura e alla pressione esistenti al centro della Terra.

Il circuito di silicio superveloce



Creatura dell'Ibm il circuito al silicio realizzato recentemente è due volte più veloce del transistor al silicio già velocissimi. Ciò è reso possibile dal rimpicciolimento delle sue parti, ridotte ad un decimo di micron la millesima parte del diametro di un capello, e cioè solo pochi atomi di ampiezza. Il circuito è ancora in fase sperimentale e non si è ancora arrivati ad usarlo per costruire chips. Dal canto suo però la General Electric annuncia di aver applicato una pellicola superconduttrice ad un chip al silicio cosicché quest'ultimo può funzionare a temperature più alte del azoto liquido.

Australia, più impegno per la difesa delle foreste



La Alta Corte di giustizia australiana equivalente della nostra Cassazione ha stabilito che il parlamento federale ha il diritto di legiferare per proteggere l'ambiente ed in particolare le foreste in aree che possono venir definite patrimonio mondiale. La decisione è importante perché sancisce la supremazia del governo centrale nel settore delle foreste pluviali ovunque esse siano. Già nell'83 l'Alta Corte aveva confermato la validità di una legge che bandiva la costruzione di una diga sul fiume Franklin nell' Tasmania sud occidentale perché avrebbe avuto effetti nocivi sull'ambiente in base alle informazioni contenute da una convenzione internazionale.

NANNI RICCOBONO

I candidati Usa propongono nel dopo Reagan maggiori investimenti per rivitalizzare l'economia

I democratici chiedono meno fondi alla Sdi e più alla ricerca L'altra via dei repubblicani

Un New Deal della scienza

Tutti i candidati Usa fanno una campagna elettorale pro sviluppo della scienza. Promettono più investimenti nel dopo Reagan e sostengono che la ricerca è il volano dell'economia. Ma c'è tra loro una grande differenza: i democratici vogliono utilizzare i soldi dello Stato, tagliando i finanziamenti alla Sdi. I repubblicani preferiscono fare appello ai privati.

Unica fonte della giovinezza per l'economia americana. Essa ci rende prosperi e vitali. «Quindi i fondi destinati alla ricerca per finalità civili dovranno superare il già elevato livello attuale». Bush non si pronuncia sull'eventuale correzione del rapporto di spesa tra ricerca a fini militari e non. Sottolinea invece che è necessaria una maggiore protezione delle idee (leggi brevetti e marchi industriali) per incoraggiare l'investimento privato nella ricerca. L'altro candidato forte dei repubblicani Robert Dole propone l'apertura di flussi di credito ben orientati per precisi segmenti di ricerca nell'ambito di quella che lui definisce una responsabilità politica di contenimento del deficit statale. Du Pont ormai ritiratosi dalla competizione elettorale sostiene che la ricerca è l'essenza stessa della competitività americana. Non è possibile però giudicare l'efficacia della ricerca nel settore militare dalla ricaduta tecnologica e commerciale. La cosa migliore da fare per lo sviluppo della ricerca in campo civile è diminuire l'imposizione fiscale che grava sulle imprese. Haigh anch'egli ritiratosi e Kemp non rispondono a queste domande. Risponde invece il traconservatore reverendo Pat Robertson che estremizza i concetti condivisi da tutti i compagni avversari di partito: «vigorose iniezioni di incentivi e crediti alle imprese per lo sviluppo delle attività di ricerca». Concludendo: «Le campagne straniere hanno danneggiato gli interessi economici e la competitività Usa sfruttando e rubando la nostra creatività».

Il governo deve dare priorità assoluta a forme di protezione di marchi e brevetti. Bisogna modificare il «Freedom of Information Act» che permette l'accesso ai segreti industriali delle imprese. Come dire: aiutiamo la ricerca nelle nostre imprese con robusti finanziamenti e di fidejussioni dalla perfidia cieca di Gary Hart propone più fondi per quelle che lui ritiene le scienze del futuro: matematica, ingegneria e scienze naturali e in particolare per i progetti di ricerca spaziale sul cuore di fisica fondamentale e di biologia.

Tutti i democratici a difendere le nuove tecnologie. Se non vogliamo trarre vantaggio dalla nostra creatività dobbiamo attivare i meccanismi che rendono più veloci il flusso di idee dai laboratori ai mercati». Il reverendo Jesse Jackson un liberal strenuo di

PIETRO GRECO

Più dollari per la ricerca scientifica e le nuove tecnologie per scopi pacifici. Questa è la ricetta che con indicazione unanime i candidati alla presidenza degli Stati Uniti d'America propongono assieme ad un'accorta politica degli investimenti e alla qualificazione della forza lavoro per rilanciare i prodotti yankees sui mercati mondiali.

L'indicazione emerge da un'indagine effettuata dal «Council on Competitive ness» un'organizzazione di industriali manager e intellettuali fondata nel 1986 per favorire la penetrazione di prodotti e imprese americani nei mercati internazionali. Con un questionario che punta subito al sodo i pratri tipi del «Council» chiedono a ciascuno dei pretendenti alla Casa Bianca cosa hanno intenzione di fare per aumentare la claudicante competitività americana nel affollato mercato mondiale.

I candidati democratici e repubblicani accettano di rispondere a quasi tutte le domande formulate sul questionario. Comprensive quelle che mettono a fuoco i problemi della ricerca e dello sviluppo. Domande secche e persino brutali che per capacità di andare dritti al cuore del problema nulla hanno da invidiare a quelle a cui i più famosi anchorman televisivi hanno abituato l'opinione pubblica americana. «Quale ricaduta ha avuto l'alta per-

centuale (70%) dei fondi federali per la ricerca e sviluppo destinati alla difesa? Avete in tenzone di favorire l'aumento delle spese federali per la ricerca a scopi civili e commerciali? Se sì, che tipo di meccanismi e di programmi intendete attivare?».

Nessuna meraviglia che con le risposte date i candidati pongano la scienza e la tecnologia al centro del dibattito economico. Gli States sono un crogiolo di attività di ricerca fondamentale e applicata da sempre all'avanguardia grazie alla tipica creatività americana e ai copiosi finanziamenti che gruppi industriali, enti privati e amministrazioni statali hanno sempre assicurato con continuità. Il segreto di quello sviluppo tecnologico commerciale e militare che ha consegnato agli Usa la leadership mondiale economica e politica. Più ricerca dunque. Ma come? Sul le strategie di finanziamento l'approccio di democratici e repubblicani è sostanzialmente differente. In comune oltre alla consapevolezza di dover incrementare il budget di spesa a favore della ricerca per scopi non militari c'è quella sensazione che ciclicamente attraversa tutta la società nord americana e che si è riaffacciata negli ultimi tempi di fronte all'aggressività economica del Giappone e dell'Europa. «C'è una sensazione di essere soli a remare in una barca dove i compagni di viaggio se la spassano a spartirsi il ricco bottino. Come partecipare alla festa a cui si ha diritto e costringere anche gli altri a tacere? E qui che nascono le differenze. Ma diamo la parola ai protagonisti iniziando coi repubblicani. Bush vicepresidentense uscente e il più autorevole candidato conservatore scrive: «La tecnologia è l'au-

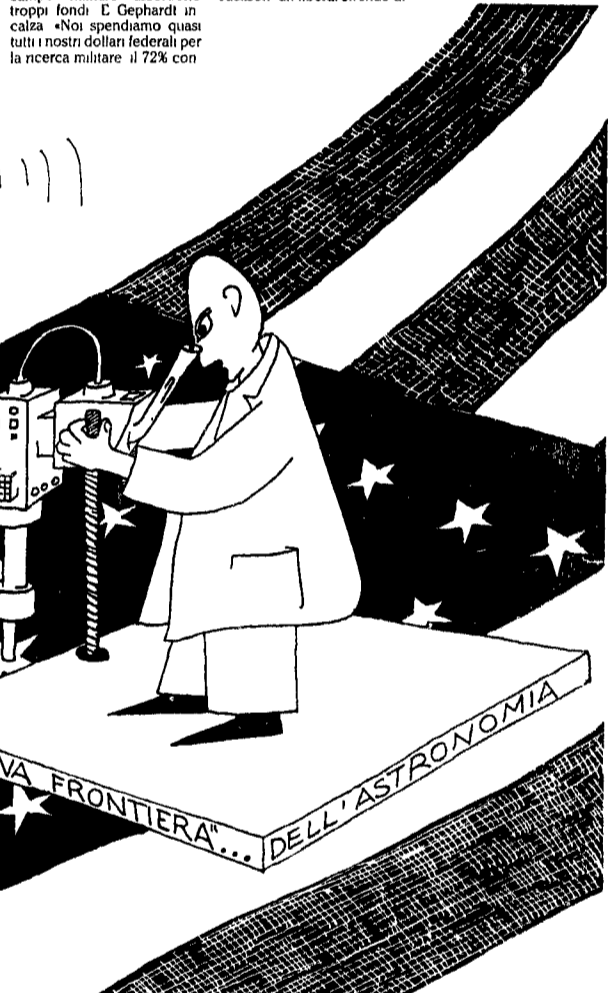
to. Il governo deve dare priorità assoluta a forme di protezione di marchi e brevetti. Bisogna modificare il «Freedom of Information Act» che permette l'accesso ai segreti industriali delle imprese. Come dire: aiutiamo la ricerca nelle nostre imprese con robusti finanziamenti e di fidejussioni dalla perfidia cieca di Gary Hart propone più fondi per quelle che lui ritiene le scienze del futuro: matematica, ingegneria e scienze naturali e in particolare per i progetti di ricerca spaziale sul cuore di fisica fondamentale e di biologia. Tutti i democratici a difendere le nuove tecnologie. Se non vogliamo trarre vantaggio dalla nostra creatività dobbiamo attivare i meccanismi che rendono più veloci il flusso di idee dai laboratori ai mercati». Il reverendo Jesse Jackson un liberal strenuo di

l'unico ritiratosi dall'agone scrive: «Per molti anni la tecnologia americana ha corso in testa la gara per l'innovazione. Il nostro obiettivo deve essere quello di continuare a guidare il mondo. Tuttavia la ricerca scientifica pur importante in se deve riconoscere priorità assoluta alla ricerca applicata alle nuove tecnologie». Gary Hart propone più fondi per quelle che lui ritiene le scienze del futuro: matematica, ingegneria e scienze naturali e in particolare per i progetti di ricerca spaziale sul cuore di fisica fondamentale e di biologia.

Tutti i democratici a difendere le nuove tecnologie. Se non vogliamo trarre vantaggio dalla nostra creatività dobbiamo attivare i meccanismi che rendono più veloci il flusso di idee dai laboratori ai mercati». Il reverendo Jesse Jackson un liberal strenuo di

centuale (70%) dei fondi federali per la ricerca e sviluppo destinati alla difesa? Avete in tenzone di favorire l'aumento delle spese federali per la ricerca a scopi civili e commerciali? Se sì, che tipo di meccanismi e di programmi intendete attivare?».

Nessuna meraviglia che con le risposte date i candidati pongano la scienza e la tecnologia al centro del dibattito economico. Gli States sono un crogiolo di attività di ricerca fondamentale e applicata da sempre all'avanguardia grazie alla tipica creatività americana e ai copiosi finanziamenti che gruppi industriali, enti privati e amministrazioni statali hanno sempre assicurato con continuità. Il segreto di quello sviluppo tecnologico commerciale e militare che ha consegnato agli Usa la leadership mondiale economica e politica. Più ricerca dunque. Ma come? Sul le strategie di finanziamento l'approccio di democratici e repubblicani è sostanzialmente differente. In comune oltre alla consapevolezza di dover incrementare il budget di spesa a favore della ricerca per scopi non militari c'è quella sensazione che ciclicamente attraversa tutta la società nord americana e che si è riaffacciata negli ultimi tempi di fronte all'aggressività economica del Giappone e dell'Europa. «C'è una sensazione di essere soli a remare in una barca dove i compagni di viaggio se la spassano a spartirsi il ricco bottino. Come partecipare alla festa a cui si ha diritto e costringere anche gli altri a tacere? E qui che nascono le differenze. Ma diamo la parola ai protagonisti iniziando coi repubblicani. Bush vicepresidentense uscente e il più autorevole candidato conservatore scrive: «La tecnologia è l'au-



Disegno di Giulio Sansonetti

Il cervello al computer Videodisco e laser per insegnare ai medici le sofferenze cerebrali

Da un punto di vista tecnico era già possibile ottenere la prima volta che viene realizzato in medicina in Italia e nel mondo. Un nuovo sistema audiovisivo a lettura laser computerizzata un videodisco di IV livello (il massimo grado di interattività) la cui banca immaginaria è costituita da sequenze filmate animazioni di computer grafico 3600 immagini fisse il tutto accompagnato da 72 minuti di audio analogico. Vanno aggiunti poi disegni e informazioni digitali costate tutte da testi scritti, tabelle, diagrammi, formule, animazioni a colori e oltre un'ora di commento audio digitale. Il programma porta il titolo «Le sofferenze cerebrali ed è nato per l'insegnamento specialistico e per l'aggiornamento dei medici. Il videodisco presentato a Roma è stato realizzato dal settore culturale di Sigma Tau per la regia di Giulio Macchi e con il coordinamento del neurologo Antonio Abballo. Questo strumento, grazie a simulazioni cliniche di sintomi, anamnesi, analisi neurologiche (dagli elettroencefalogrammi alle Tac dalla risonanza magnetica) non solo chiarisce all'emissione postoperatoria) consente di ottenere tutti gli elementi per giungere ad una diagnosi e ad una possibile terapia.

Lanciato nel novembre del 1985 il National cholesterol education program tenta di riportare a livelli più accettabili la colesterolemia nella popolazione americana per battere un fattore di rischio, oggi confermato chiaramente dai dati sperimentali delle malattie coronariche. Una conferenza a Roma del professor James Cleeman coordinatore della campagna.

GIANCARLO ANGELONI

ROMA. L'America ci riprova. Dopo la campagna nazionale contro l'ipertensione lanciata nel 1972 e che ha dato grossi risultati e quella più recente contro il fumo è la volta del colesterolo. La parola d'ordine è di abbassarlo perché quaranta milioni di americani toccano o superano la soglia di rischio dato che il colesterolo totale - dato che il National heart lung and blood institute - l'ente che si occupa delle malattie

cardiache, polmonari e del sangue e che fa parte della rete degli Istituti nazionali di sanità. C'è anche un uomo anti-colesterolo che coordina il tutto il professor James Cleeman. E Cleeman ieri mattina in una conferenza al Cnr ha illustrato quali sono le linee dell'intervento americano. Per dare senso e valore alla nuova iniziativa vale accennare ai risultati che la precedente campagna quella appunto contro l'ipertensione ha dato nel corso del tempo. E' vero che la mortalità in generale era in diminuzione negli Usa già dalla metà degli anni sessanta ma nell'arco degli anni che vanno dal 1972 al 1985 che si manifestano clamorosamente tre fatti: scende del 11 per cento la mortalità per malattie che non sono cardiovascolari scende del 35 per cento quella dovuta ad affezioni coronariche e scende del 52 per cento la mortalità da addebitarsi ad accidenti cerebrovascolari.

Vince insomma la prevenzione. L'informazione capilla è una nuova sensibilità dei medici e una forte sensibilizzazione del pubblico in diversi atteggiamenti e stili di vita. Gli stessi mezzi sui quali oggi si punta ha detto Cleeman per portare nel giro di una generazione tutta la popolazione americana dagli Stati dell'Est alla California a livelli più ragionevoli di colesterolemia. Il «National cholesterol education program» questo è il nome della campagna è stato lanciato nel novembre 1985 dopo una «Consensus conference» del dicembre 1984 che ha fornito al mondo sanitario e al pubblico le linee guida generali sui livelli di colesterolemia che richiedono trattamento e sulle misure dietetiche e farmacologiche da adottare. Le decisioni vengono prese da un comitato formato da un ristretto numero di esperti che però tre volte l'anno raccoglie intorno a se circa duecento persone i rappresentanti cioè delle più diverse associazioni mediche e dell'assistenza del mondo della produzione farmaceutica e alimentare. Non c'è bisogno di sottolineare quanto sia importante l'adesione al programma delle aziende specializzate in questi ultimi tempi dato che la dieta adeguata (e in primo luogo la guerra ai grassi saturi) nei casi più difficili e in quanti hanno alti tassi di colesterolo è il primo obiettivo che il comitato si è subito posto già con qualche risultato.

Cleeman ha anche sottolineato un certo diverso atteggiamento dei medici molti dei quali hanno teso finora ad iziare interventi dietetici solo nei casi in cui registravano livelli di colesterolo decisamente alti. In seguito non hanno potuto che constatare a loro volta che i livelli di colesterolemia della popolazione italiana hanno ormai raggiunto più o meno quelli americani. Una ricerca appena pubblicata, condotta in nove aree molto diversificate di otto regioni italiane dal Nord al Sud e alle isole su 5.500 persone indica che in uomini e donne tra i ventenni e i 59 anni la percentuale di colesterolemia di 240 milligrammi è del 28,9 per i primi e del 23,6 per le seconde.

Capitolini Giovedì sciopero generale

Ora è certo giovedì prossimo i 30mila lavoratori del Comune incroceranno le braccia per l'intera giornata. La decisione definitiva è stata presa durante una riunione nella notte scorsa, cui hanno partecipato Giancarlo D'Alessandro per la Cgil, Marco Aiello per la Cisl e Daniele Mengoni per la Uil, insieme ai rappresentanti dei sindacati di categoria (De Santis, Nardi e Todini). È ieri mattina i dirigenti sindacali non si sono fatti vedere all'incontro fissato dall'assessore al personale, il democristiano Francesco Cannuciarri, dal momento che sono state valutate «fortemente insofficianti» le risposte ricevute finora dal Campidoglio. «La sostanza - ha spiegato Giuseppe De Santis, segretario della Cgil-Funzione pubblica della capitale - è quella di una boicottatura politica da parte di tutto il sindacato romano della giunta capitalina». E in realtà, quello di giovedì 24 sarà il primo sciopero generale di tutti i lavoratori dell'amministrazione comunale. Niente vigili né impiegati né spazzini per l'intera giornata. Mal lo scontro tra l'amministrazione e i suoi dipendenti aveva raggiunto un livello così alto. «Questa è una giunta che firma patii e non li mantiene, incapace di una qualsiasi programmazione», accusano senza mezzi termini al sindacato. Nell'ultima settimana ci sono state decine e decine di assemblee dei lavoratori interessati allo sciopero. Cinque le richieste avanzate dal sindacato nel corso di tutti questi mesi di inutili trattative. I concorsi per gli 8000 posti vacanti nella pianta organica del Comune, il rilancio del decentramento circoscrizionale, l'approvazione dei regolamenti dei vari servizi, la ristrutturazione degli uffici comunali e l'utilizzo di leggi nazionali che finanziavano progetti di produttività presentati dagli enti locali.

La giunta si è sempre mostrata a dir poco evasiva rispetto alle richieste dei lavoratori, ieri è stata consegnata dalle organizzazioni sindacali una lettera a tutti i consiglieri comunali per spiegare le ragioni dello sciopero. Nell'ultimo incontro, lunedì scorso, l'assessore Cannuciarri si era limitato ad illustrare le posizioni della giunta: una «ricognizione tra assessorati» per raccogliere le bozze dei vari accordi di settore (in pratica l'assessore non aveva neanche visto i documenti di cui si parlava) e il pagamento «parziale» di alcuni arretrati ad operai e vigili urbani, lasciando da parte oltre 20mila lavoratori i rappresentanti sindacali non hanno potuto far altro che rifiutare. E proclamare lo sciopero generale per giovedì prossimo.

E' lui l'assassino di «Cabiria»

ROSSELLA RIPERT

Con il suo cappotto marone, a spaccchi, un po' antiquato stava per raggiungere il furgone abbandonato dove «abitava». L'andatura caracolante, i capelli ricci e intorciati a quarant'anni Sbronzio si mise in tanti particolari alla sagoma che alcuni testimoni avevano visto litigare con Attilio Martinangeli poco prima di essere ucciso da quattro coltellate nel giardino di piazza Vittorio. Gli agenti del commissariato Esquilino e della squadra mobile guidata dal dottor Nash, hanno sottoposto a fermo di polizia giudiziaria nella notte di mercoledì e giovedì Michele Senesi, 41 anni, e l'hanno portato a Regina Coeli. L'uomo è gravemente indiziato di omicidio volontario e porto di coltello di genere proibito. Secondo le testimonianze raccolte dalla polizia è lui l'assassino di «Cabiria», questo il nome di Attilio Martinangeli.



Elettra Mazza, la donna che ha ucciso il suo bimbo

Il magistrato ha chiesto la perizia psichiatrica e l'acquisizione della documentazione sanitaria su Elettra Mazza, che l'altro giorno ha ucciso il suo piccolo Daniele. La donna, a Rebibbia, sta in isolamento ed è controllata 24 ore su 24. Oggi l'autopsia sul corpo del bimbo. Nell'appartamento al Tiburtino III il dolore dei parenti: «Non riusciamo ancora a crederci. È una tragedia».

STEFANO POLACCHI

«Non possiamo raccontare nulla, non ce la facciamo. Ancora non siamo in grado di capire cosa è successo». Le lacrime iniziano ad arrossare gli occhi al padre di Elettra Mazza, la donna che ha ucciso a colpi di mazzetta il suo piccolo Daniele, l'altra mattina al Tiburtino III. Alto, i capelli rossi imbiancati dagli anni, anziano falegname, Bruno Mazza rimane curvo sotto il peso della disgrazia toccata al nipotino e alla sua Elettra, «Lelietta», come la chiamano tutti. Franco Tallevi, il papà di Daniele, è distrutto dal dolore. Gira a vuoto nelle poche stanze della casa dei suoceri in via Matteo Dondi a Monti del Pecoraro. A poche centinaia di metri dalla palazzina dove fino ad altri ieri viveva con la moglie e col suo Daniele, nato appena 18 giorni fa, Franco non parla, non ce la fa. Pian piano, alterna le lacrime al silenzio.

Elettra Mazza adesso è rinchiusa nella sezione femminile del carcere di Rebibbia, accusata di omicidio volontario aggravato. Per lei il magistrato ha chiesto la perizia psichiatrica ed il controllo a vista ventiquattrore su ventiquattrore. Elettra non ha ancora avuto nessuna reazione emotiva estrema, dopo quello che ha fatto e dopo la confessione - dice il sostituto procuratore - Temiamo che possa avere un crollo psichico nel momento in cui acquisterà la piena coscienza del suo gesto. Per questo abbiamo disposto il controllo e l'isolamento, per impedire che compia sciocchezze. Elettra Mazza, infatti, ha raccontato senza batter ciglio, senza una lacrima, tutte le fasi del suo infanticidio e della rapina simulata, aggiungendo anche che, dopo la morte di Daniele, ha lavato tutta la cucina e messo gli stoffini ad asciugare sul termosifone. Oggi, nell'istituto di medicina legale, sarà effettuata l'autopsia sul corpo di Daniele. Il magistrato ha comunemente intenzione di formalizzare al più presto l'istruttoria, chiedendo contestualmente al giudice istruttore di disporre la perizia psichiatrica su Elettra Mazza. Per ora, in attesa del dottor Andruzzi ha chiesto l'acquisizione di tutte le cartelle e della documentazione clinica della donna, per verificare se nel passato abbia mai avuto cadute psichiche o turbative depressive o traumi, anche lontani nel tempo, che possano in qualche modo far luce sul drammatico gesto di Elettra Mazza. Nonostante la donna abbia escluso di aver mai avuto problemi di questo genere, il magistrato vuole sentire tutti i sanitari che l'hanno avuta in cura. Perché ha chiesto ai carabinieri di identificare anche il suo medico di fiducia, il ginecologo e l'ostetrica che assisteranno alla nascita del bambino.

Un calcio per avviare l'ascensore mezzo rotto, e su, lentamente, fino al quarto piano, all'interno 12 della palazzina di via Dondi. Per tutto il giorno, mattina e pomeriggio, la casa dei genitori di Elettra Mazza è meta di un triste pellegrinaggio di conoscenti e familiari che portano la loro commossa partecipazione a Franco Tallevi. È un via via continuo, silenzioso, gruppetti di persone sfilano nell'ingresso dell'appartamento, sussurrano frasi di coraggio negli orecchi sordi dal dolore di Franco, di Bruno, della mamma di Elettra, Filomena, del fratello di Franco, Ninetto, che da due giorni non ce la fa più ad uscire da casa. Intanto nei due quartieri, al Tiburtino III, e a Monti del Pecoraro, dall'altra parte della via Tiburtina, la gente non fa che parlare del bambino ucciso dalla mamma. C'è chi non vuol ancora credere che sia stata Lelietta ad ucciderlo. C'è chi non riesce a spiegarsi come sia successo. Tra i banchi del mercato, davanti all'edicola, nei bar, sulle bocche della gente scivolano in continuazione i nomi delle famiglie Mazza e Tallevi, il nome di Daniele, pronunciato con una commozione che fa venire i brividi.

La disperazione dei familiari «Ancora non riusciamo a renderci conto»

Perizia psichiatrica per la mamma di Daniele

Fa lunghe soste nella cameretta più buia della casa. Riesce a stento ad abbracciare i parenti e gli amici più stretti che in quest'occasione non hanno voluto lasciarlo solo. Un dolore profondo che non gli permette di accettare ancora la realtà che gli ha strappato in un solo giorno la moglie, con cui si amavano moltissimo, e il bambino, desiderato per tutti i 14 anni del matrimonio. Elettra Mazza adesso è rinchiusa nella sezione femminile del carcere di Rebibbia, accusata di omicidio volontario aggravato. Per lei il magistrato ha chiesto la perizia psichiatrica ed il controllo a vista ventiquattrore su ventiquattrore. Elettra non ha ancora avuto nessuna reazione emotiva estrema, dopo quello che ha fatto e dopo la confessione - dice il sostituto procuratore - Temiamo che possa avere un crollo psichico nel momento in cui acquisterà la piena coscienza del suo gesto. Per questo abbiamo disposto il controllo e l'isolamento, per impedire che compia sciocchezze. Elettra Mazza, infatti, ha raccontato senza batter ciglio, senza una lacrima, tutte le fasi del suo infanticidio e della rapina simulata, aggiungendo anche che, dopo la morte di Daniele, ha lavato tutta la cucina e messo gli stoffini ad asciugare sul termosifone. Oggi, nell'istituto di medicina legale, sarà effettuata l'autopsia sul corpo di Daniele. Il magistrato ha comunemente intenzione di formalizzare al più presto l'istruttoria, chiedendo contestualmente al giudice istruttore di disporre la perizia psichiatrica su Elettra Mazza. Per ora, in attesa del dottor Andruzzi ha chiesto l'acquisizione di tutte le cartelle e della documentazione clinica della donna, per verificare se nel passato abbia mai avuto cadute psichiche o turbative depressive o traumi, anche lontani nel tempo, che possano in qualche modo far luce sul drammatico gesto di Elettra Mazza. Nonostante la donna abbia escluso di aver mai avuto problemi di questo genere, il magistrato vuole sentire tutti i sanitari che l'hanno avuta in cura. Perché ha chiesto ai carabinieri di identificare anche il suo medico di fiducia, il ginecologo e l'ostetrica che assisteranno alla nascita del bambino.

Un calcio per avviare l'ascensore mezzo rotto, e su, lentamente, fino al quarto piano, all'interno 12 della palazzina di via Dondi. Per tutto il giorno, mattina e pomeriggio, la casa dei genitori di Elettra Mazza è meta di un triste pellegrinaggio di conoscenti e familiari che portano la loro commossa partecipazione a Franco Tallevi. È un via via continuo, silenzioso, gruppetti di persone sfilano nell'ingresso dell'appartamento, sussurrano frasi di coraggio negli orecchi sordi dal dolore di Franco, di Bruno, della mamma di Elettra, Filomena, del fratello di Franco, Ninetto, che da due giorni non ce la fa più ad uscire da casa. Intanto nei due quartieri, al Tiburtino III, e a Monti del Pecoraro, dall'altra parte della via Tiburtina, la gente non fa che parlare del bambino ucciso dalla mamma. C'è chi non vuol ancora credere che sia stata Lelietta ad ucciderlo. C'è chi non riesce a spiegarsi come sia successo. Tra i banchi del mercato, davanti all'edicola, nei bar, sulle bocche della gente scivolano in continuazione i nomi delle famiglie Mazza e Tallevi, il nome di Daniele, pronunciato con una commozione che fa venire i brividi.

Restano a vedere quali segni lascerà questa tragedia nella sua psiche. Prima dell'introduzione della legge 180 sull'abolizione dei manicomi, la donna sarebbe stata sicuramente ed in ogni caso, condannata ad un periodo di «rieducazione psichica», mentre ora, se le verrà riconosciuta l'infirmità potrà tornare subito a casa. I confini giudiziari di questo caso sembrano comunque molto ben definiti. Nell'aula del palazzo di giustizia si discuterà soprattutto sulle condizioni della salute mentale della donna. Del suo fortissimo desiderio di maternità, della gestazione travagliata, delle difficoltà che aveva Elettra Mazza a rimanere incinta. La lunghissima attesa del figlio può aver influito sulla sua stabilità mentale? La sindrome postparto può aver influito fino al punto di sopprimere il piccolo Daniele? Deciderà il giudice, in aula. E fino a quel giorno Elettra Mazza rimarrà in quella cella a Rebibbia, in isolamento.



Il dolore di Franco Tallevi, il padre del piccolo ucciso

Sarà riconosciuta incapace di intendere e volere?

Elettra Mazza quando ha ucciso il piccolo Daniele era incapace di intendere e di volere? Questo l'interrogativo principale sul quale si dibatterà a palazzo di giustizia. Le condizioni mentali della donna, le sue responsabilità, le sue colpe effettive. Dalla perizia psichiatrica si deciderà il verdetto. Omicidio con l'aggravante della discendenza o non procedibilità per vizio totale di mente?

MAURIZIO FORTUNA

«Nessuna pena, per terribile che possa essere, peserà mai su questa donna quanto il senso di colpa che dovrà sopportare per tutta la vita. Elettra Mazza non ha commesso un delitto contro la collettività, ma contro se stessa, ed è la cosa peggiore che possa capitare». Il commento dell'avvocato Grazia Volo sul caso della mamma che ha ucciso il figlio di 18 giorni è morale prima che legale. È un delitto senza movente e la casistica presenta alcuni casi simili, ovvero sindromi depressive postparto che hanno portato al uccisione del figlio. Lo scienziato giuridico che si

presenta ad Elettra Mazza non è molto vasto. L'ipotesi più grave naturalmente è quella prevista dagli artt. 575, 576, 577, omicidio con circostanze aggravanti perché commesso contro un discendente, con una pena prevista dal 24 al 30 anni. Non si può parlare di infanticidio perché quest'ultimo è classificato come soppressione del neonato immediatamente dopo il parto o del feto durante il parto stesso (art. 578). L'altra ipotesi è che la donna venga riconosciuta incapace di intendere e di volere al momento del fatto. Il magistrato inquirente ha già ordinato una perizia psi-

chiatrica sulla donna. Dal risultato della perizia sarà possibile capire quale sarà il destino di Elettra Mazza. Secondo l'articolo 88 del codice penale «non è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, era, per infermità, in tale stato da escludere la capacità di intendere e di volere». Questo articolo sancisce il principio della non procedibilità nei confronti dell'imputato. Qualora lo stesso venga riconosciuto socialmente non pericoloso non viene ordinata l'immediata scarcerazione. Se invece l'imputato può essere, per il suo vizio mentale, pericoloso per la collettività, non viene ordinato il ricovero presso un ospedale psichiatrico giudiziario, per un periodo non inferiore ai dieci anni (art. 22 c.p.). «Non credo che si possa parlare, per quanto ne so, di Elettra Mazza come di un individuo pericoloso - continua l'avvocato Volo - Mi sembra un gesto disperato e terribile in un momento di completa

irrazionalità. Resta da vedere quali segni lascerà questa tragedia nella sua psiche». Prima dell'introduzione della legge 180 sull'abolizione dei manicomi, la donna sarebbe stata sicuramente ed in ogni caso, condannata ad un periodo di «rieducazione psichica», mentre ora, se le verrà riconosciuta l'infirmità potrà tornare subito a casa. I confini giudiziari di questo caso sembrano comunque molto ben definiti. Nell'aula del palazzo di giustizia si discuterà soprattutto sulle condizioni della salute mentale della donna. Del suo fortissimo desiderio di maternità, della gestazione travagliata, delle difficoltà che aveva Elettra Mazza a rimanere incinta. La lunghissima attesa del figlio può aver influito sulla sua stabilità mentale? La sindrome postparto può aver influito fino al punto di sopprimere il piccolo Daniele? Deciderà il giudice, in aula. E fino a quel giorno Elettra Mazza rimarrà in quella cella a Rebibbia, in isolamento.

Tentata «rapina d'oro» per acquistare cocaina

Doveva essere un maxicolpo di miliardi, da investire poi nell'acquisto di cocaina. L'obiettivo era il caveau della banca di Apicina vicino Foggia. Ma i carabinieri sono arrivati prima e Salvatore Iervolino, considerato il capo della banda, e i suoi otto complici, sono finiti in manette in una villa di campagna, vicino Nettuno, gli investigatori hanno ritrovato il sofisticato armamentario (nella foto), che la banda voleva usare per il colpo nella banca.



Ad Anzio identificati dal carabinieri mille persone

Mille persone identificate, 24 servizi pubblici controllati, sequestrate 12 auto i cui proprietari erano sprovvisti di patente, molti denunciati per reati vari, una persona addirittura arrestata per furto flagrante. È il risultato di una colossale operazione di controllo effettuata dai carabinieri di Anzio. Durante le perquisizioni in alcuni appartamenti sono stati anche ritrovati videoregistratori e macchine da scrivere di provenienza «ospetista».

Travoita dal treno una donna di 77 anni

Ha tentato di attraversare i binari benché il passaggio a livello fosse chiuso. Ma proprio in quel momento arrivava il treno che era appena partito da Nettuno alla volta di Roma. Rosalia Salvini, 77 anni, è stata travolta ed è morta sul colpo. Il traffico ferroviario sulla Roma-Nettuno, in seguito all'incidente, è rimasto interrotto per circa due ore.

La Provincia: «Coordinamento per lo Sdo»

Con una lettera al presidente della Regione Landi e al sindaco di Roma Signorillo, Maria Antonietta Sartori, presidente della Provincia (nella foto) e l'assessore alla programmazione Giorgio Fregosi, hanno proposto l'istituzione di un coordinamento permanente tra i tre enti istituzionali sul «problema Sdo». Per i due amministratori è impossibile che un'operazione di tale portata limiti i suoi effetti all'interno della città capitale.



Violenza sessuale: diffida a Signorello

Una diffida al sindaco, al questore e al prefetto, è stata inviata da un gruppo di avvocatessse. Tema: la violenza sessuale, possibile anche perché la città è sempre più insicura. Specialmente per le donne. Le avvocatessse chiedono a sindaco, prefetto e questore «come si è provveduto in questi ultimi anni per la sicurezza e l'incolumità dei cittadini e delle donne in particolare».

«Rafforzare il Pd per cambiare la città»

Vicina la scadenza della tappa di rilevamento per il tesseraio del 21 marzo. Occorre intensificare e sviluppare nei prossimi giorni l'azione politica e di reclutamento. Lo ricorda in una sua nota Goffredo Bettini, segretario romano del Pci. «Rafforzare il partito ed estenderne il carattere di massa - afferma Bettini - è il presupposto fondamentale per dare maggior forza ad una prospettiva di cambiamento nel paese e nella città».

«Una legge sugli espropri per governare il territorio»

Villa Ada acquistata dal privato, mure su altre stonche ville della capitale, abusivismo sull'Appia Antica, il centro Rai a Tor di Quinto. «Roma rischia di perdere gran parte della sua ricchezza storica e naturalistica». Lo sostiene Maurizio Sandini, responsabile per l'ambiente del Pci romano, che chiede una legge sugli espropri per consentire al Comune un vero governo del territorio.

STEFANO DI MICHELE

Talamo nella «fossa degli studenti»

«Ahò dai!» Lurlo belluno schizza sulle pareti dell'aula I di Giuniprudenza e ferisce le orecchie. Alle undici ci saranno quasi mille studenti, composta rappresentanza della sinistra il giovane energumeno, sguardo bellicoso volto all'interno e mascella impegnata a masticare chewingum, si è autoproclamato interprete dell'attesa generale. È Giuseppe Talamo, il rettore magnifico dell'Università La Sapienza che deve arrivare da un momento all'altro. Un incontro che si preannuncia al calor bianco. In ballo non ci sono soltanto le consuete rivendicazioni degli studenti. Ci sono fette fresche. L'intervento della polizia, il 15 scorso, le cariche in precedenza le polemiche per la lezione di Renzo De Felice e le sue tesi sul fascismo in generale, un levitare dell'interesse per la polizia. «Non vogliamo la polizia all'interno dell'università, il rettore deve assumersi la responsabilità per le cariche della celera: accusa uno studente Talamo è tranquillo, se reno, a tratti sorridente. Quel l'urlo resta un episodio isolato. Gli studenti parlano un linguaggio diretto concreto e chiedono risposte concrete. «Quello che è avvenuto il 15 scorso a Scienze politiche - afferma Bruno del comitato di Psicologia - le cariche dei celenni, non sono un episodio isolato ma il culmine di una parabola ascendente, che passa anche per l'altro episodio emblematico col ministro Zanone che viene qui per parlare di guerra e di scudi stellati».

Battesimo di fuoco per Giuseppe Talamo, rettore dell'università La Sapienza. Un testa a testa con un migliaio di studenti, radunati in assemblea a Lettere Domande insidiose, tutto il ventaglio di problemi dell'ateneo da un dinto allo studio che è tale solo sulla carta a sospetti legami con l'industria bellica. Ma, soprattutto, hanno tenuto banco gli avvenimenti più recenti: la contestazione del professor Renzo De Felice, per le sue tesi sul fascismo, l'intervento della polizia, che lo stesso Talamo ha definito «sproporzionato». Due ore di dibattito anche acceso, con una coda particolarmente polemica.

GIULIANO CAPECELATRO

Ma non l'ho richiesto, e non potevo oppormi alle decisioni del magistrato? Poi enuncia un principio morale generale: «A nessuno, qualunque sia il ruolo che svolge nell'università, deve essere impedito di esprimere il proprio pensiero, le proprie opinioni. Libertà di parola e dissenso sono due aspetti inalienabili della stessa realtà ed è mio dovere garantirli entrambi». C'è qualche mugugno. L'assemblea si scade. Si enumerano i problemi di spazi, di edilizia di orientamento con un numero altissimo di abbandoni, di prospettive con lo spauracchio del numero chiuso su di una progressiva divar-

cazione tra università di serie A e B. Si evocano i fantasmi dei cattolici popolari, dei fascisti che risorgono dalle ceneri sotto l'usbergo di Fare fronte. «Se fascisti e polizia continuano ad entrare nell'università, questa non sarà più un'università tranquilla», grida qualcuno. Talamo ha un sussulto, depone l'abituale flemma: «Io non ho fatto manifestazioni né ordini del giorno. Io ho rischiato di essere accettato dal fascismo. Ma non posso condividere le vostre conclusioni. Nel momento culminante della lotta al fascismo, l'abuso che separava il fronte antifascista, cattolici, laici o marxisti dai loro avversari era il non credere che i problemi si risolvessero con lo scontro fisico». Poi tenta di rassicurare la platea sul futuro. «Sono contrario al numero chiuso. Non risolve nulla. Orientamento? Avete ragione. È un problema spinoso. Ma da aprile, maggio dovrebbero essere istituiti centri appositi Spazi? Abbiamo approvato uno stralcio al piano edilizio e chiesto finanziamenti alla Pubblica Istruzione».

Ma ecco il tallone d'Achille: le convenzioni con l'industria bellica. L'atmosfera si fa incandescente. Uno studente urla, Talamo assicura che vige la clausola della non segretezza nelle procedure e nei risultati. Lo studente replica citando un contratto preciso (del 18 luglio dell'anno scorso), facendo i nomi di alcune industrie di elettronica, si fa prendere la mano e fa volare parole grosse. Talamo si rabbuia: «Non ho risultato nessuno non tollero di essere insultato». Resta ancora qualche minuto, un'ultima replica, poi si allontana tra qualche fi schio ululato e un timidissimo battimano. L'assemblea continua, ma a lui si va lentamente vuotando.

**Settebagni
Attentato
a traliccio
Enel**

■ I tecnici dell'Enel si sono accorti del fatto soltanto due giorni fa, mentre facevano i controlli periodici. Forse un attentato antinucleare. Un traliccio alto più di sessanta metri segato quasi completamente dagli appoggi sarebbe bastato a farlo cadere. È accaduto a Settebagni alla periferia di Roma, fra l'autostrada del Sole e la direttrice Roma-Firenze. Il sabotaggio è stato rivendicato con una lettera non firmata arrivata alla sede centrale dell'Ansa. Nel testo fra l'altro, è detto che «nella notte tra il 12 e il 13 marzo sono stati sabotati due tralicci dell'Enel». Il secondo attentato è avvenuto nelle campagne di Rogliano, in provincia di Cosenza.

A Settebagni gli attentatori che nella lettera di rivendicazione si definiscono antinuclearisti hanno segnato tre del quattro appoggi del traliccio. La sega si è incastrata nel tentativo di segare il quarto, ed è rimasta come segnale e prova del sabotaggio. Se il traliccio fosse crollato si sarebbero verificati gravissimi disagi in tutta la zona. La vicinanza della ferrovia Roma-Pisa e dell'autostrada del Sole avrebbe reso ancora più pericoloso il sabotaggio che non è riuscito per un puro caso.

Dall'inizio di quest'anno sono cominciati i tentativi di sabotaggio ai danni dell'Enel in tutta Italia e gli attentatori si sono sempre dichiarati antinuclearisti. L'attentato di Settebagni è in una serie di tentativi di sabotaggio che hanno avuto il culmine nell'esplosione di un ordigno nei pressi di una galleria in costruzione.

**Commercio
gran confusione
nel centro**

Il Consiglio di Stato ha dato ragione a Molayem. Il Comune blocca il sì del Tar a Valentino

Riapre Dakota, richiude Oliver

Riapre Dakota, il negozio in via del Corso chiuso un mese fa da due ordinanze capitoline. Ieri il Consiglio di Stato ha dato ragione ai proprietari del negozio che da stamattina metteranno in vendita preziosi e antiquariati. Sorte burrascosa per Oliver-Valentino: ieri un nuovo provvedimento ha bloccato il sì alla vendita deciso dal Tar. «Faremo un nuovo ricorso» dicono i legali.

GRAZIA LEONARDI

Come la tela di Penelope i fili tessuti dalle ordinanze capitoline per chiudere i negozi fuorilegge del centro storico distanti colpo su colpo dai contrordini della magistratura. Ieri per Dakota è sceso in pista il Consiglio di Stato. E ha sentenziato che quelle saracinesche, al numero 494 di via del Corso chiuse giusto un mese fa, possono rialzarsi. Perché Dakota non ha commesso alcun abuso edilizio, come recitava l'ordinanza di chiusura che aveva messo sotto accusa i lavori di ristrutturazione nel palazzo Serlupi, cinquecentesco e di proprietà del Comune. Quel selciato di epoca romana scoperto dai proprietari, salvato dall'oblio, portato alla vista di tutti sotto una lastra di plexiglas è ben



Le vetrine di Dakota: il Consiglio di Stato le ha fatte riaprire.

sura di Dakota perché decisa solo per 60 giorni. Ora che il Consiglio di Stato gli ha dato ragione punta ad averla tutta. E spiega che la licenza per vendere abbigliamento e un suo dritto su questo presentava un nuovo ricorso al Tar. Dice Molayem che in via del Corso ha trasferito una licenza di via Vittoria, l'attività chiusa a cinquanta metri con l'autorizzazione del Campidoglio. Poi «me l'ha ritirata, un anno dopo quando avevo già aperto il negozio, forse sull'onda delle polemiche». Una perseguitazione? «Non so», continua Molayem. «La chiusura di Dakota ha compromesso la nostra immagine. Le banche ci hanno chiuso i rubinetti dei finanziamenti accordati per restaurare palazzo Serlupi. E stato un bel colpo, pagato in centinaia di milioni». Aspettando la vittoria finale domani il locale di via del Corso aprirà senza troppi clamori.

Anche Oliver - Valentino farà un nuovo ricorso al Tar. La boutique di via del Babuino 61, chiusa all'inizio del mese autorizzata a riaprire due giorni fa dal Tribunale amministrativo, non può ricominciare l'attività commerciale. Ieri mattina Salvatore Malerba assessore al commercio ha

emesso un'altra ordinanza di chiusura. Motivo la commissione 426, quella addetta all'autorizzazione delle licenze. Ha negato il trasferimento e l'ampliamento della «Valentino spa». Oliver altera i già difficili equilibri del piano del commercio nella zona C1A non c'è più spazio per i abbigliamento e poi i 150 metri quadrati occupati dalla boutique sono davvero esuberanti. L'impossibilità a riaprire era dunque scontata, ma il Tar non è entrato nel merito. «Non conteso la sentenza del tribunale amministrativo, spiega Malerba - Rimango comunque perplesso. Io stesso avevo avvertito i giudici che su Oliver era in arrivo il parere negativo della XI ripartizione. Ma non hanno saputo aspettare qualche ora». Malerba porterà stamattina al giudice Santacroce le sue proposte per sanare i fieri delle licenze, intanto ieri ha incontrato l'assessore al centro storico Ludovico Gatto. Fra pochi giorni vedremo un tandem senza precedenti. «Diventerò il braccio esecutivo di Gatto, condizionato a riaprire due giorni fa dal Tribunale amministrativo», conclude Malerba che sembra aver sottoferro la scia di guerra contro il suo collega di giunta.

**Al Pantheon
tomanò tavoli
e ombrelloni**

Sono durate solo quarantotto ore quelle immagini di piazza Navona e del Pantheon senza sedie e tavolini occupati da frotte di turisti. Ieri sera un'ordinanza del sindaco Signorello ha autorizzato a ripristinare all'esterno dei bar le bianche suppellettili e i colorati ombrelloni, purché non siano d'intralcio al traffico e non deturpino il paesaggio monumentale. Il provvedimento capitolino è stato varato in tutta fretta dopo il repulisti messo in opera dai vigili urbani del gruppo Monserrato che due giorni fa avevano fatto sgomberare le storiche piazze. I vigili urbani si erano mossi su committenza del pretore Adalberto Albamonte deciso a frenare il degrado permanente del centro storico. Al lavoro cinque squadre

«speciali» da piazza Venezia a San Pietro fino alle antiche ville della II circoscrizione, con l'ordine di controllare a tappeto permessi e licenze, di colpire qualsiasi abuso, di passare al setaccio insegne, cassonetti, soste selvaggio, muri e affissioni irregolari, chioschi abusivi e bancarelle. Le prime spese le hanno fatte i bar di piazza Navona e del Pantheon via quei tavolini, l'ordinanza che autorizzava l'occupazione del suolo pubblico era scaduta nello scorso dicembre. Ma il terremoto è durato poco. Signorello l'ha ripristinata per tutto l'88, tenuto conto che sedie e ombrelloni favoriscono «l'affluenza di turisti, nonché l'abitudine dei romani a sostare nelle piazze e nelle vie» col bel sole di primavera.

**Palombi
«Non sono troppi i permessi»**

«La revisione dei permessi serve a ridurre il numero delle auto circolanti nel centro, non certo ad aumentarle». È la replica di Massimo Palombi, assessore capitolino al traffico alle polemiche dei codacons. «I permessi non possono aumentare», spiega l'assessore - per due semplici motivi: tutta la filosofia del rinnovo è improntata dalla loro riduzione, e abbiamo dato il buon esempio a cominciare dal Comune, e alla consegna del nuovo permesso che pretendiamo la restituzione del vecchio». Il totale dei permessi esistenti, precisa Palombi, è di circa 54 mila di questi 15 mila sono i contrassegni dei medici, 5.500 permessi per handicappati, 5.200 permessi di sosta, diecimila rilasciati dalla prima circoscrizione a residenti, artigiani e rappresentanti di commercio. In sostanza quindi escludendo medici e handicappati il numero totale dei permessi su cui è in corso la revisione ammonta a poco meno di 30 mila. I criteri per il rinnovo hanno escluso il riascio di permessi di sosta, mentre sono state precisate le procedure per gli altri handicappati, ad esempio, devono esibire un certificato medico legale rilasciato dalla Usl, i residenti avranno un solo permesso utilizzabile per più auto, i medici dovranno dimostrare a richiesta dei vigili, di essere diretti in centro per una visita a domicilio.

Al momento comunque - sostiene l'assessore - gli uffici hanno provveduto a rilasciare 3.300 nuovi permessi all'amministrazione dello Stato, ad enti pubblici e privati ovviamente ritardando quelli vecchi. Quindi sostenendo che i permessi sono saliti da 42 a 45 mila prosegue Palombi, il codacons ha fatto confusioni, poiché non ha tenuto conto dei ritiri.

**Scuola
Gli studenti scrivono ai Cobas**

Gli studenti scrivono ai Cobas. Il Comitato cittadino studenti medi e universitari ha inviato una lettera aperta ai lavoratori della scuola, ancora più specificatamente a quelli che si riconoscono nelle posizioni dei Cobas. «Stamo assistendo in questi giorni ad operazioni politiche nei confronti dei lavoratori della scuola e dei Cobas con caratteristiche sicuramente strumentali», inizia così la lettera degli studenti. Il tentativo è quello di «frustrare il disagio degli studenti nelle scuole di fronte al blocco degli scrutini dei Cobas, alimentandolo ed orientandolo contro i Cobas stessi». Secondo gli studenti del «Comitato», «la situazione della scuola e la sua crisi non sono certamente da imputare a chi, come i lavoratori, ne vivono di prima persona i disagi», ma ad «una politica governativa che nei settori della scuola pubblica si è sempre caratterizzata in senso negativo». Chi vuole creare divisioni, aggiungono gli studenti, «vuole solo coprire la politica vergognosa del governo». La lettera si conclude con un invito. «Per questo riteniamo di dover invitare ad un dibattito pubblico con gli studenti, i lavoratori della scuola e i Cobas, per la costruzione di una mobilitazione unitaria contro il governo dei tagli all'istruzione e per una scuola pubblica che garantisca realmente il diritto allo studio». L'esempio, invece, è quello della Francia dell'anno scorso. «L'unità può produrre un risultato vincente». Sui stessi temi stamattina alle 9,30, ci sarà un'assemblea ai «Mamiani» indetta dalla Fgci.

Un convegno del Pci sul futuro delle tante aziende che nel Lazio producono armi. La riconversione unica strada per evitare la crisi futura.

La Selenia dai radar all'agricoltura

Delle 488 aziende italiane che producono per il settore militare, 43 sono concentrate nella provincia di Roma, 50 in tutto il Lazio, di cui ben 33 nel comparto elettronico. Un polo che nella regione fattura centinaia di miliardi l'anno e che impiega, indotto compreso, non meno di 20 mila tra operai e tecnici. Non sarà facile, ma è moralmente indispensabile riconvertire le produzioni. Un convegno del Pci.

GIANCARLO SUMMA

Sono colossi come la Contraves italiana la Selenia, la Siel, o micro imprese da 30 addetti come la Tenkel, la Soma o la Galli. Producono elicotteri missili, sistemi radar, munizioni, apparati elettronici, maschere antigas, cannoni, mitra, lanciabombe. Dal Lazio, e soprattutto da Roma e dintorni partono ogni giorno armi, munizioni e quant'altro serve per intere campagne di guerra.

Ma, ad esempio, la Ciset, la Vitroselenia, l'Elettronica la Elmer, l'Ess-Ote biomedica, che oggi producono sistemi d'arma elettronici e missilisti,

potrebbero occuparsi della gestione e manutenzione degli apparati diagnostici e terapeutici ospedalieri e la Selenia spazio la Contraves, la Telespazio Elmer e la Liton che oggi producono sistemi antierea, di puntamento e comunicazione spaziale (con un possibile utilizzo nel progetto di «guerre stellari»), potrebbero garantire l'osservazione via satellite per la meteorologia, l'agricoltura, la prevenzione di incendi, la protezione civile e così via. Sono alcuni degli esempi pratici portati dal segretario regionale della Fiom Cgil Bruno Ziti al convegno organizzato giovedì pomeriggio dal Pci sul tema «Disarmo controllo del mercato delle armi e riconversione». Certo in tempi bui per le industrie civili è difficile parlare di investimenti per la riconversione di quelle militari ma oggi questa è come ha detto Fausto Cruciani nell'introduzione i lavori, «una necessità insieme morale politica ed economica». Poco da aggiungere su quella morale (il 93,93 per cento delle esportazioni italiane di armi sono finite, nel 1987, in paesi del Terzo mondo per essere utilizzate subito o a breve termine in qualche conflitto locale), ma anche economicamente, si tratta oggi di prepararsi alla recessione che sta per colpire anche questo settore. Negli ultimi anni il Sipri - la più prestigiosa agenzia mondiale di informazioni in questo campo - ha constatato una crescente difficoltà delle aziende che producono armi, con una stasi o una flessione del giro d'affari. Ed il tessuto industriale militare italiano e laziale è particolarmente vul-

Le fabbriche della morte

SETTORE	LAZIO		SOLO PROV. DI ROMA	
	N Aziende	N Occup nella prod. militare	N Aziende	N Occup nella prod. militare
Elettronico	33	7.600	32	8.336
Metalmeccanico	12	2.225	9	485
Chimico	4	3.010	2	2.390
Tessile	1	300	0	0
TOTALE	50	13.135	43	11.211

Seguendo il filo del nostro ragionamento iniziale, se vi includiamo l'indotto il numero degli addetti va forse quasi raddoppiato.

nerabile per la sua frammentazione produttiva.

Riconvertire, quindi innanzitutto finalizzare la ricerca universitaria e del Cnr verso scopi esclusivamente civili e non come accade oggi - lo documenta un dossier del collettivo degli studenti di Fisica de La Sapienza - per possibili applicazioni militari. Ma anche incentivando a livello locale e nazionale le misure per la riconversione concedendo finanziamenti, come previsto nel progetto di legge

della Sinistra indipendente, garantendo canali privilegiati di commesse pubbliche alle aziende che hanno fatto questa scelta e approntando, a livello locale, apposite infrastrutture.

Da Fiom e Archivio disarmo sono giunte alcune indicazioni concrete, sia pure a carattere embrionale. La Fiom Cgil distingue tra il perseguimento di progetti innovativi (nel settore elettronico, ad esempio, logistica ospedaliera e osservazione via satellite

per scopi agricoli, di protezione civile ecc.) ed estensione di progetti già elaborati (per protezione civile, navigazione, ambiente, sicurezza ecc.). Dall'Archivio disarmo è stata sviluppata, invece, una proposta per la creazione da parte degli enti pubblici di una rete integrata di monitoraggio (radiazioni, comunicazioni ecc.) che utilizzi tecnologie già esistenti o da sviluppare sul know how di quelle militari. Per un senso discorso sulla riconversione, se c'è volontà politica, si può partire anche da qui.



I funerali della donna uccisa per rapina.

Si sono svolti ieri mattina nella chiesa del «Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù» sulla via Flaminia, i funerali di Giulia Volpi, il funzionario del Coni uccisa la sera di martedì da alcuni rapinatori, nel parcheggio di una residenza sulla via Cassia mentre si recava a trovare degli amici. Intanto proseguono le indagini per cercare gli assassini. Gli inquirenti hanno interrogato decine di tossicodipendenti della zona ed effettuato alcuni controlli. Ma per ora non c'è nulla di concreto, a parte il bossolo di una pistola calibro 22 esplosa dagli assassini.

A Civitavecchia bambini con l'asma

A Civitavecchia l'inquinamento atmosferico provoca disturbi respiratori nei bambini da 0 a 2 anni con una media ben al di sopra di quella riscontrata nel comprensorio. Dopo le anticipazioni di un mese e mezzo fa, ora arriva l'allarmante conferma dell'assessorato alla sanità della Regione Lazio con la presentazione ufficiale del rapporto sulla salute dei bambini e l'ambiente, curato dall'Osservatorio Epidemiologico regionale. L'indagine, effettuata su 2.929 bambini, residenti nel centro storico di Roma, nel Comune di Civitavecchia e in tre Comuni della provincia di Viterbo (Canino, Tuscania e Montalto di Castro), mette in evidenza l'incidenza dell'ambiente sulla salute dei bambini, con particolare riferimento alle forme asmatiche e bronchiali. In questo campo la popolazione infantile di Civitavecchia risulta largamente seconda. Nella città portuale, secondo i dati del rapporto

Secondo un'indagine della Regione l'alto tasso di inquinamento atmosferico provoca seri disturbi respiratori. Un primato sottratto a Roma

SILVIO SERANGELI

regionale, esiste un aumento allarmante nelle diagnosi di asma, anche in quei bambini che non hanno genitori fumatori. Per meglio comprendere la gravità della situazione basta fare riferimento ai parametri di confronto presenti nelle indagini parallele. Se i bambini di Civitavecchia vissero in un ambiente come quello dei comuni del Vierbese vedrebbero ridotte del 25% le forme asmatiche del 49% le bronchiti e del 52% le tossi e le forme catarrali. Rispetto ai dati rilevati fra i bambini che abitano nel centro di Roma,

dice espressamente, sono sotto accusa soprattutto gli 11 milioni di metri cubi di fumo che ogni ora le tre centrali dell'Enel disperdono nell'aria. «È necessario che la linea di rilevamento dell'inquinamento atmosferico delle centrali passi alla gestione diretta dell'Unità sanitaria», dice il presidente della Usl Rm21 Marcello Mazzoni - Ma è opportuno non sottovalutare l'incidenza del traffico e dei genitori fumatori fra le cause delle malattie respiratorie. Proprio per questo partiamo al più presto con una campagna di sensibi-

Il Pci ribadisce il no alla sanatoria «La leggina della Regione colpo basso ai piani paesistici»

I piani paesistici devono tornare in consiglio regionale. È questa la richiesta presentata dal Pci in un convegno svoltosi ieri a Botteghe Oscure. L'obiettivo è quello di contrastare la manovra della giunta che ha approvato una leggina di sanatoria del «paesticciaccio» sui piani di tutela ambientale. Una trovata che rischia però di bloccare tutto aprendo nello stesso tempo varchi alla speculazione.

ANTONELLA CAIAFA

Il Pci ha detto con chiarezza non è disponibile a «leggine» di sanatoria del «paesticciaccio» voluto dalla giunta regionale tra tentennamenti e contraddizioni, sui piani paesistici. Pasqualina Napolitano, capogruppo alla Regione, introducendo il dibattito organizzato nelle sale di via delle Botteghe Oscure ha ricordato la storia di questo ennesimo provvedimento della Regione Lazio nato sotto una

cattiva stella. Eppure nonostante schizofrenie e distorsioni il complesso dei piani può essere considerato una sorta di carta dei diritti della tutela ambientale. Ma anche per salvare il salvabile ci sono delle condizioni da rispettare. E Lucia Buffa nella sua relazione ha elencate Compto dell'assessorato è quello di approvare l'estensione formale dei vincoli ambientali proposti dai piani paesistici. Il

consiglio regionale, dal canto suo, in tempi brevi deve approvare la gestione dei vincoli e le deleghe a Province e Comuni. Naturalmente un occhio particolare merita gli aspetti più lacunosi dei piani: la normativa sulle zone agricole e quella sui centri storici, troppo spesso vittima di tentazioni di politica urbanistica piustosa che ambientale.

Ma l'eredità del passato, la schizofrenia e l'inadeguatezza dei piani, non può essere cancellata così. E allora i comunisti ipotizzano le tappe per lasciarsi alle spalle il «paesticciaccio». Ciò la realizzazione dei piani territoriali di coordinamento con valenza paesistica e ambientale. All'approvazione di questi ultimi verrebbero dichiarati decaduti i vecchi e disorganici piani paesistici.

Ma anche queste operazioni richiedono il rispetto di impegni seri da parte del consiglio regionale che dovrebbe fissare le coordinate generali e gli obiettivi di massima di questi strumenti di governo dell'ambiente, esaltare le competenze delle Province, ed elaborare un progetto per l'area romana con la collaborazione di un gruppo di esperti. «L'esigenza di questo progetto nasce dal fatto che il sistema di relazione orientale avrà un impatto fortissimo su tutta l'area metropolitana» - ha spiegato Lucia Buffa che ha poi concluso: «Se queste condizioni non si realizzeranno vorrà dire che ci troveremo di fronte a un ennesimo tentativo mistificatorio e su questo il Pci farà una battaglia durissima e frontale». Sull'idea del progetto per l'area romana è stato d'accordo anche l'assessore regionale Raniero Benedetto che pur difendendo la leggina approvata dalla giunta ha affermato che si tratta di un provvedimento aperto al contributo del Pci.

Oggi, sabato 19 marzo Onomastico Giuseppe

ACCADDE VENT'ANNI FA

Incidente al Muro Torto. Una 600 è slittata a forte velocità sull'asfalto e si è schiantata contro il guard rail nell'ultima curva prima di piazzale Flaminio. Lo scontro ha fatto una vittima un signore di 88 anni e tre feriti. Il conducente ha perso per un attimo il controllo della vettura ed è stato un attimo fatale la 600 è sbandata e poi è schizzata via sulla strada. L'auto è stata eccezionalmente violento e una fiancata e il muso dell'auto sono rimasti praticamente distrutti. I primi soccorsi sono arrivati da alcuni automobilisti che hanno portato all'ospedale i quat...

NUMERI UTILI

Pronto intervento	112
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375 7575893
Centro antivelemi	495663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674 1 2 3 4
Privata	6810280 7333
Pronto soccorso cardiologico	83021 (Villa Malizia) 338572
Consulenza Aids	5311507
Aied adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acqua Acqua	575171
Acqua Reel luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio giusti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arco (baby sitter)	316449
Pronto ascolto (tossicodipendenza alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (previdenda biglietti con cent)	4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875	4994 8433
Fs informazioni	4775
Fs andamento treno	4646681
Aeroporto Ciampino	4684
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S A FER (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicnoleggio	6543394
Collalti (bic)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquino via Manzoni (Cinema Royal) via Manzoni (S. Croce in Genesalemma), via di Porta Maggiore	
Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli piazza Ungheria	
Prati piazza Cola di Rienzo	
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)	

APPUNTAMENTI

Tra conflitto e partecipazione. Un'indagine empirica sul protocollo e sui diritti di informazione. Ricerca coordinata da Maurizio Silveri nel volume a cura di Maurizio Ricci e Bruno Venezia (Casa editrice Cacucci Bari) prefazione di Fausto Bertinotti. La presentazione promossa dalla Cgil lunedì ore 16.30 presso il Cnel Villa Lubini. Presenta Fausto Sabatucci intervengono Antonio Bassolino Rino Caviglioli Fabrizio Cicchitto Walter Gabusera Gino Giugni Enrico Micheli Felice Montaliro Agostino Paoli Concluide Fausto Bertinotti presiede Bruno Sicoli.

Ecologia-economia. Diritto al futuro diritto al lavoro Verso la conferenza programmatica dei comunisti del Lazio. Discussione il 22-23 marzo (inizio ore 16) al Teatro dell'Unione piazza Verdi Viterbo. Introduzione di Esterino Montino. Intervento di Anna Rosa Cavallo dibattito "conclusioni di Achille Occhetto" coordinano Pasqualina Napolitano e Mario Quattrucci.

Sul marxismo. Secondo dei cinque incontri organizzati dalla Sezione Flaminio-Villaggio Olimpico sede in via Giulio Romano 8. Lunedì ore 18 relazione di Luciano Gruppi su "Marx Engels e il marxismo dei loro tempi".

Diamo la parola all'opposizione sudafricana. Sul tema un dibattito organizzato dal Coordinamento nazionale contro l'apartheid lunedì ore 16.30 nel salone dell'Istituto italiano africano, via Aldrovandi 16. Intervengono Benny Nato «a cura Joseph» Petra Toni presiede Alberto Benozzi Alle ore 10 sempre nel salone dell'Istituto, verranno proiettati documenti sulla situazione dei bambini in Sudafrica oppressi dall'apartheid.

CICLISMO

Arrivano le gare di primavera

È primavera svegliatevi sportivi! Quelli del Gruppo sportivo dell'Unità insieme alla Rinascente Ciro e al Pedale Ravennate come ogni anno secondo tradizione sono pronti a presentare alla stampa le belle gare della Primavera ciclistica 1988. Per l'occasione hanno scelto un posticino nel cuore della vecchia Roma il palazzo dei Filippini e per la precisione la Sala Borromini in piazza della Chiesa Nuova. Il sipario si aprirà lunedì alle ore 11 alla stampa alle autorità cittadine e agli sportivi.

Il primo appuntamento quello del 25 aprile è tutto romano il 43° Gran Premio della Liberazione si svolgerà infatti anche quest'anno a Casalaccia nella cui terme nota già nell'antica Roma e universalmente conosciute saranno scenario ideale per l'impegno dei quasi 400 ciclisti provenienti da tutte le parti del mondo oltre che dai migliori club italiani. Per questo primo appuntamento gli organizzatori si sono ripromessi di trasformare il valone d'arrivo in una vivacissima serra piena di piante e fiori con l'aiuto e la collaborazione della direzione del Servizio giardini di Roma e della Cooperativa fiorivaistica del Lazio.

Il secondo appuntamento invece si estende in altre regioni italiane il 26 aprile partirà il 13° Giro delle Regioni per concludersi il 1° maggio e vedrà alla partenza solo squadre nazionali. Gli organizzatori rispettano le regole della riservatezza e per il momento non dicono una parola di più. Per sapere tutto bisogna aspettare il 21 marzo in questo caso una bella doppia primavera.



Paolo Ciarchi (a ds) sere fa al Folkstudio con Paolo Pietrangeli, sarà al Music Inn stasera e domani

creto e l'essenziale persino regale del brandello di carne appuntato nella memoria. De componendo un particolare Pizzi Cannella lo rende imprevvisamente regale e importante è solo ed unicamente quella e diventa solitudine e disperazione così estrapolato non ha più edificio ambiente ma un misterioso silenzio confuso che dall'alto lo risucchia in una attaccata indefinibile memoria. Per i suoi quadri ora usa mezze misure di legno tenute assieme dietro da cartongesso trovate forse nei ripostigli del palcoscenico del mondo diventando così zatte tra quinta assente di paravento. Proprio in questi quadri esposti in via del Paradiso si vede e si sente che l'idea è aldilà del vetro della porta del muro si vede e si sente che l'idea è nella pittura stessa. E Pizzi Cannella è pittore vero.

RECITAL

Di scena musica e poesia

Continua al Music Inn largo dei Fiorentini 3 la rassegna di poesia e musica. Dopo la suggestiva interpretazione delle poesie di Manna Cveta e Sylvia Plath da parte di Rossella Or e del musicista Mathias Junken stasera e domani va in scena un doppio recital alle 21.30 e alle 23. Barbara Valmonni attrice consumata e con numerosi spettacoli alle spalle interpreterà il monologo "Viaggiatore" scritto da un giovane scrittore inedito Rosano Russo. La pièce verrà commentata dalle musiche di Paolo Ciarchi compositore e polistrumentista con un retroterra folk e impregnato che si dedica alla sperimentazione e alla ricerca sul suono. Paolo Ciarchi è recentemente apparso accanto a Paolo Pietrangeli in un concerto ospitato al Folkstudio e lavora per una televisione privata ad un famoso show.



DOPECENA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom) **Carpencem**, via dei Grovesi 30 (Trastevere) (Lun) **Gardena**, via del Governo Vecchio 98 (centro storico) **Rock Subway**, via Peano 46 (San Paolo) (merc) **Rotterdam da Erasmus**, via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom) **Naima**, via dei Leutani 35 (piazza Pasquino) **Why not**, via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (Lun) **Dam Dam**, via Benedetto 17 (Trastevere) **Doctor Fox**, vicolo de Renzi (Trastevere) **Alfellini**, via Francesco Carletti 5 (Ostiense) (dom) **Bar della Pace**, piazza della Pace 5 (centro storico) (dom matt) **Othello**, via Monte d'Oro 23 (merc) **Roma di notte**, via Arco di San Calisto 40 **Il pelo nell'occhio** via Augusto Jandolo 9 (Trastevere) piano bar musica dal vivo (lunedì riposo)



NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Oggi dalle ore 9 proseguono in federazione i lavori del seminario sulle feste de l'Unità. Le conclusioni saranno svolte da Goffredo Bettini **Sezione Vesuvio** Ore 17 inizia il congresso di sezione con Rinaldo Scheda **Sezione Casala.** Ore 17 proseguono i lavori del congresso di sezione con Carlo Leoni e Paolo Mondani **Sezione Cavalleggeri.** Ore 17 proseguono i lavori del congresso di sezione con Lionello Cosentino e Michele Civita **Sezione Forte Bravetta.** Ore 16.30 attivo degli iscritti sulle iniziative nel quartiere con Adriano Laibucci **Sezione Pietralata.** Ore 17.30 uscita per il tesseramento con Sandro Del Fattore e Maurizio Sandri **Avviso - Sanità.** Presso la scuola di Partito di Frattocchie dalle ore 9 giornata di lavoro con i compagni dei Comitati di gestione delle Usi Comunicazioni di Cappelli, Davoli, Palumbo, Zupo Partecipano Francesco Battaglia e Piselli **Avviso - Ufficie sul tesseramento.** La sezione Organizzazione della federazione ha programmato per domani, domenica una giornata straordinaria sul tesseramento. Si invitano tutte le sezioni a programmare le uscite e a comunicarle in federazione per garantire la presenza di compagni del gruppo dirigente centrale. **Avviso - Convocazione I Commissione del Comitato federale.** Lunedì 21 alle ore 17 in federazione e convocata la commissione per i problemi del Partito con all'OdG. La discussione sulla riforma organizzativa del Partito con Carlo Leoni. Sono invitati i responsabili organizzativi delle zone. **Avviso - Corso formazione quadri.** Si terrà lunedì 21 alle ore 19 in federazione la 2ª lezione di storia su il Pci e l'Internazionale comunista. **Avviso - Convocazione VIII Commissione del Comitato federale.** I lavori della commissione urbanistica proseguiranno lunedì 21 presso la sezione S. Lorenzo dalle ore 17. **Avviso - Sezione borgate.** Martedì 22 in federazione sono conocate due riunioni alle ore 9 e i segretari di zona e il gruppo capitolino con F. Frisco M. Meta e F. Greco e alle ore 17.30 con le segretarie delle sezioni sullo sviluppo dell'iniziativa del Partito nelle borgate con F. Greco e conclusioni che saranno svolte da Goffredo Bettini **COMITATO REGIONALE.** **Federazione Castell.** Colferro congresso (Magni) Anzio-Lavio congresso (Bartolotti), Frattocchie ore 16 Cd (Franca villa), Cava dei Selci ore 17 Cd (Di Paolo) **Federazione Civitavecchia.** Bracciano ore 17.30 c/o Sala Università Agraria manifestazione unitaria popolo Palestina (Mor Avincola) **Federazione Formello.** Atina (Ponte Mella) 19 congresso (Gatti) Avio ore 11 Cd (Gatti) Torrice ore 20 assemblea (A. Papetti), Aquino ore 19 assemblea su crisi di governo (Mammone) Fumone ore 20 assemblea (Alviti) Ore 9 manifestazione Fgci su blocco scrittori con assemblea conclusiva in federazione **Federazione Latina.** Maenza c/o Ristorante Ferni ore 16.30 congresso (Pardi) **Federazione Rieti.** Casette ore 20 assemblea (Tigli) Toffia ore 16 convegno sul recupero della Valle del Fara (Fiori Forni) **Federazione Tivoli.** Subiaco ore 17 congresso (Fredda) **Federazione Viterbo.** In federazione ore 15 Cd provinciale Odg «Elezioni provinciali: impostazione candidature» (Ca paldi)

PICCOLA CRONACA

Lutto. È morto dopo breve malattia il compagno Rosario Aleantri. Alta famiglia le condoglianze più sentite della Sezione di Roviano di tutti i compagni della federazione di Tivoli del Comitato regionale e dell'Unità.



QUESTOQUELLO

Gilberto Filiberti. Presso la Galleria «Oro del tempo» via della Gatta 1/b è aperta una mostra (fino al 20 marzo) ore 11.13 e 18.21) serie di dipinti che a evidenza alla repressione sessuale e al uso del corpo femminile per vendere merce con figure di divi in forme femminili che si collegano a «i diavoli di Louvain» di Adolf Huxley.

Corso di lingua. La «società aperta» in collaborazione con la St. James School organizza corsi di lingua inglese, francese e spagnolo. Sono aperte le iscrizioni. La cadenza dei corsi è triennale. Informazioni in via Tiburtina Antica 15/19 tel. 482405.

Stasera pub. È il nuovo locale dell'Associazione culturale Meiora situato in via U. Biancamano 80. Stasera ore 21.30 concerto blues con il trio di Mario Donato (piano e voce) Marco Camboni (basso elettrico) e Roberto Altamura (batteria).

La sala magica. Il cine teatro del Clak 84 piazza Donna Olimpia 5 scala F int 6 presenta ore 21 «Dialogo tra piano forte e flauto» con Giovanni Scaramuzza Fabi e Gabriella Mariellacci. Domani ore 17.30 «Il pianoforte» con Giovanni Maria Varisco.

Roma sparta. Dagli acquedotti di Ettore Roessler Franz. La Top Tender Production proietta il documentario di Paolo Fini domani ore 10.30 presso il Museo del Folklore, piazza S. Egidio n. 18.

Grosseto terra. Oggi alle ore 10 alle 18.30 di numerose auto riva cittadina viene inaugurata la 38esima Fiera nazionale che si protrarrà quindi fino al 27 marzo. Nel corso della giornata si svolgerà una manifestazione presso il «Teatro Tenda-Fiera».

MOSTRE

Vincenzo Van Gogh. Quaranta dipinti dai «Mangiatori di patate» al «Seminatore al tramonto» disegni a una ventina di dipinti del pittore della Scuola dei Aja suoi contemporanei. Galleria nazionale d'arte moderna a Valle Giulia. Orari martedì e mercoledì 9.14 e 15.19, giovedì 9.14 venerdì e sabato 9.13 e 15.22, domenica 9.18 lunedì chiuso. Fino al 4 aprile.

Musica macchina. Dall'arpa colta al computer musicale strumenti musicali meccanici. Palazzo Lazzarini via dei Barbieri 6 Ore 9.19.30, lunedì chiuso. Fino al 23 marzo.

La piazza universale. Giochi spettacoli macchine da fiera e luna park campioni di giochi fotografici del 800 da tutto il mondo una macchina lumiere aurore e altro. Museo delle arti e delle tradizioni popolari piazza Marconi 8 (Eur) Ore 9.14, domenica 9.13. Fino al 31 marzo.

Robert Dolanau fotografo. La vita quotidiana della Parigi del dopoguerra e i ritratti di personalità della cultura e dell'arte francese. Villa Medici viale Trinità dei Monti Ore 10.13 e 15.19 lunedì chiuso. Fino al 3 aprile.

Le architetture del Sinan. (XVI secolo) esempio dell'architettura classica ottomana. Fotografie. Ambasciata di Turchia presso il Dipartimento di storia dell'architettura dell'università piazza Borghese 9 Ore 9.13.30.15.19.30 sabato 9.13 domenica chiuso. Fino al 31 marzo.

Prosper Merimee. Mostra documentaria. Centro culturale francese piazza Campitelli 3 Ore 16.30.20 domenica chiuso. Fino al 25 marzo.

EVENTI

Cabaret e video da Alice

Alice abita ancora là al ex cinema Doria in via Andrea Doria 56. E nonostante incomba una sentenza del tribunale sulla sorte dello stabile i ragazzi che da molti mesi ormai animano le sue vecchie stanze continuano a sfornare nuove idee. Stasera domani e lunedì alle 21.30 «Alice nella città» ospiterà l'Ambulatorio Teatrale in scena con «Cerotri per tutti». Si tratta di uno spettacolo a mosaico di stile comico cabarettistico speri. mentale di e con Maurizio Cattropa e José de Arcangelo. L'ultima idea di Alice riguarda invece un settore artistico nuovo ma già masticato velocemente dal mass-media video-art. L'obiettivo ambizioso è quello di poter creare una videoteca continuamente aggiornata. Per questo «Alice nella città» invita tutti quelli interessati alla proposta a portare le loro cassette. Vhs o Vcde o 8 nel locale dell'ex cinema per fornire materiale di

La memoria di Pizzi Cannella

Ho visto lavorare la prima volta Piero Pizzi Cannella appollaiato su di una impalcatura a castello con le rotelle sotto. Si trovava in alto e guardava il quadro al quale stava lavorando. Il soggetto erano dei vestiti in attesa di essere indossati. Lo sfondo era di un marmo rosso e ammassato a non farsi guardare. La vorava come un forsenato come deciso a finirli per sempre quella tela. Da allora non ho più visto scendere dall'alto. È un pittore che dipinge dall'alto i soggetti dei suoi quadri sono sempre permeati

MOSTRA

La memoria di Pizzi Cannella

di teatralità e pittura vera. È raro vederlo in strada o per la strada. Eppure il suo è un dipingere vero vissuto in contigua dilatazione. Mentre lo guardavo dipingere pensavo che quei vestiti lì tenesse in serbo nella mente sapendo che una volta o l'altra li avrebbe tirati fuori per farli indossare da manonette passionali. Manonette che ballano quel po' meglio furono rappresentate come sarabanda tragica da Pizzi Cannella. In mezzo a gente che frettolosamente andava e veniva calpestando il pavimento della galleria di via del Paradiso. Solo un po' pittore come lui poteva contare ad inseguire sulla tela l'idea del vestito vuoto che appeso attende di essere confezionato e rappresentato. Sulla sua strada di artista ora ha trovato porte e finestre. Sedie e misfai men come la pece. Ha trovato anche il bianco lutto e opaco di cui tra un vetro e l'altro disperatamente tenta di riorganizzare se stesso. È un pittore di grandi e piccole cose. Frammenti di memoria schizzata dalle orbite della storia.

Una storia di tutti i giorni Pizzi Cannella segue così un procedimento opposto alla tendenza moderna carpsica. Immagine sfuocata diventata fantasma conservando il con-

Soffia forte il nuovo vento dell'est

Nel 1782 nel teatro Kirov di San Pietroburgo andava in scena la prima assoluta del «Barbiere di Siviglia». Questo anno a distanza di due secoli il Petruzzelli di Bari riporta al Kirov il Barbiere di Siviglia. Il nuovo vento gorbacioviano soffia indiscutibilmente anche sulle relazioni culturali tra Italia e Unione Sovietica. In Urss c'è domanda di cultura italiana e qui l'Associazione nazionale e le sezioni regionali di Italia Urss hanno difficoltà a soddisfare le nuove esigenze di stabilire rapporti culturali con i sovietici che provengono dagli enti locali ma anche da aziende associazioni industriali enti diversi quali l'Eni la Fiat l'Enel il Cnr l'Accademia dei Lucei l'Enea etc.

La politica della reciprocità sulla quale per anni l'Associazione Italia Urss ha battuto insistentemente trova oggi

Stranero a Roma. L'immagine della cultura sovietica, sostenuta anche dal successo mondiale della politica gorbacioviana, nuoce anche in Italia. Sempre più numerose sono le richieste di scambi tra Italia e Urss. Da anni, l'Associazione Italia-Urss lavora in questo senso e trova, oggi, una risposta entusiasta. Sono superfrequenti i corsi di lingua e crescono le iniziative di spettacolo

RENATA CREA

una risposta ed un riscontro. D'altra parte è importante specificare che l'Associazione non rappresenta un sostituto di istituti culturali o Accademie sovietiche non presenti nel nostro paese. È una struttura italiana che ha come scopo principale la diffusione della cultura sovietica in Italia e di quella italiana in Urss ma anche il consolidamento di rapporti culturali economici scientifici tra le due nazioni. I programmi culturali dell'Associazione che spaziano da convegni (i più recenti risparmio energetico nuove tecniche che in agricoltura letteratura italiana e sovietica cosa c'è di tradotto?) alle rassegne di film alla cura dei gemellaggi ai corsi di lingua nascono da esigenze reali proposte di volta in volta dall'università e dagli altri enti e in effetti l'Associazione costituisce in Italia l'unico punto di riferimento



valido per chi voglia avvicinarsi alla cultura sovietica al di fuori o oltre il mondo prettamente accademico. La sezione romana di Italia Urss è una delle più attive sul territorio nazionale e vanta la più grande scuola italiana di lingua russa. Tra corsi regolari intensivi e per turisti l'Associazione serve circa 1000 studenti l'anno dei quali un buon 50% è costituito da universitari e il resto da fasce più

disparate di cittadini. I rapporti col Comune e soprattutto con la Provincia spiega Carlo Fredduzzi segretario della sezione regionale sono ottimi al punto che l'assessore alla cultura Ludovico Gatto è stato cooptato recentemente nella presidenza regionale. Questo però non elimina i secolari problemi di Roma che non è in grado ancora di offrire strutture consone alla sua funzione di capitale e alla sua realtà di città di quasi quattro milioni di abitanti. Ecco allora che il teatro Kirov di Leningrado non verrà ospitato al Teatro dell'Opera ma si limiterà a primavera a due galà al teatro Brancaccio ecco che un pull dei migliori ballerini sovietici non trovano ospitalità a Roma eccolo che si scelgono altre città per ospitare convegni in Urss intanto per la fine dell'anno si preparano le giornate di Roma e del Lazio.



Lucio Villari



Elisabetta Carta

Passione e vendetta di una donna in amore

Mercoledì al Politecnico la prima nazionale di Fedra. L'incontro con il regista Lucio Villari e l'interprete Elisabetta Carta.

STEFANIA SCATENI

«Passionale e ai limiti della follia. L'amore di Fedra, una attrazione fatale che non accetta il rifiuto e di più che segue la legge del tutto o niente e unisce fin dai suoi primi respiri le due pulsioni: così umana e così animale di amore e morte. «Di tutte le donne dei

13a) ha dedicato a Chiannus Ritsos vera presentata in prima nazionale mercoledì 23 la sua versione della Fedra. Con la regia di Lucio Villari sarà sul palcoscenico Elisabetta Carta alle prese con la poesia del poeta greco e con la pazzia del suo personaggio. «Ho cercato di coglierne gli spunti più intensi e quelli più umani per quanto è possibile rendere una la poesia» - racconta l'attrice - «Ho voluto avvicinare Fedra alle donne di oggi riconoscendo e facendo emergere le cose che le donne non hanno il coraggio di dire».

«È sicuramente una delle cose più difficili da ammettere è quella nostra parte oscura quell'ombra che in Fedra esplose al di là della sua volontà. Fedra è innamorata perdutamente del figlio Ippolito. I quale però non la cambia e per questo finirà ucciso orrendamente per ordine della matrona. Un tema con infinite possibilità di sviluppo che dalla mitologia e dalla tragedia greca ha interessato molti altri scrittori come Racine D'Annunzio e lo stesso Ritsos. Nella sua Fedra monologo scritto nel '74 compare un elemento nuovo rispetto alle altre rivisitazioni. È sempre Lucio Villari che ce ne parla. «Più che l'essaltazione dell'amore viene messa in primo piano la bellezza maschile. La quintessenza della bellezza in maschile Vengano no riballati i ruoli e Fedra ac-

questa «matura che solitamente appartengono agli uomini». E infatti nella introduzione del poeta al monologo viene descritto l'ingresso di Ippolito nella stanza e la mossa istintiva di Fedra al suo apparire è quella di guardargli le gambe. Un modo di fare da noi tipicamente maschile. Ma assolutamente femminile è il crescere dell'amore il diventare passione febbre lesione fisica. Così violenta da offuscare tutto il resto da non ammettere intrusioni neanche quella del rifiuto da parte dell'amato a costo di distruggere la sua immagine.

«È dell'immagine di quella bellezza che Fedra si innamora» aggiunge Villari - «di un ideale che rimane irraggiungibile proprio perché trasferito al maschile. Tutto il monologo e l'esaltazione della bellezza di Ippolito un essere misterioso che Ritsos rende presente con le parole di Fedra. «La bellezza maschile era comune uno dei pilastri dell'estetica classica perdutosi da noi dopo il Rinascimento. Ma Ritsos non dimenticò mai un greco che ama profondamente la sua terra e la sua storia. Di un amore che lo ha fatto andar via quando la dittatura stava susurrando. Fedra può essere letta come un omaggio alla sensibilità della tradizione classica, quindi ma anche come l'omaggio poetico alla più sconvolgente dei sentimenti umani: la passione d'amore passionale, totale».

Alfieri
 toma in scena con un «Oreste» innamorato della parola secondo la lettura che ne ha dato Giovanni Testori

Ancora
 Steven Spielberg sugli schermi. Questa volta è con «L'Impero del sole»: l'educazione difficile di un ragazzo degli anni Quaranta

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Storie senza Storia

LONDRA. Interpretare il proprio passato, portare alla luce, impietosamente, le radici di una tradizione e magari tagliarle, operando una strenua revisione, questo, professor Hobsbawm, è dovere degli storici. Lei ritiene che lo sia anche dei partiti politici? «Certo, è dovere degli storici, e anche dei partiti politici. Tuttavia, il lavoro di ricerca critica del passato è già stato in gran parte compiuto dagli storici del Pci. E già stato compiuto anni fa, anzi direi che il Pci rappresenta il modello stesso di autostoriografia critica moderna di un partito e molto più del partito socialista».

Eric Hobsbawm commenta le attuali polemiche socialiste su Gramsci e Togliatti: «E' soltanto un gioco politico»

«La grande ondata di destra è finita, ma la sinistra è troppo timida e divisa. Eppure i suoi valori sono vincenti»

DAL NOSTRO INVIATO
 LETIZIA PAOLOZZI



Operai della Falck durante un comizio di Luigi Longo nel 1945

Ma c'è un altro problema: una volta che il Pci si dichiara fuori dai confini della tradizione comunista, o forse, qualcuno preferirebbe dire fuori dalla Terza Internazionale, cosa gli resta della sua identità dal momento che i partiti comunisti sono nati da quella tradizione, la della tradizione della Terza Internazionale?

Uscire fuori dai limiti di una certa tradizione non vuol dire rompere la continuità storica. Sarebbe impossibile, comunque; il partito comunista è nato dall'esperienza rivoluzionaria russa, tutto il movimento internazionale socialista e comunista è nato di lì. Il fatto che oggi giudichiamo quell'esperienza in modo diverso, non significa rifiutarla. Per altro, interessante nella storia del partito comunista italiano è che sia uscito prima di tutti gli altri partiti dai confini storiografici e ideologici internazionali.

Grazie all'iniziativa di Togliatti? Certo, di un Togliatti sempre fedele al suo amico Gramsci; fedele alla sostanza del pensiero di Gramsci. Anche prima dell'annuncio ufficiale dell'uscita dai confini della tradizione, il Pci era già da anni su una strada propria: nazionale e italiana. Forse già dalla svolta di Salerno del '44.

Allora l'identità del partito comunista ha conteso, e quanto, il marxismo italiano di Labriola, di Gramsci?

In gran parte a contare è proprio la tradizione gramsciana interpretata attraverso Togliatti e assorbita, assimilata dal partito comunista negli anni del dopoguerra. Questa è una tradizione nazionale e insieme marxista: non si tratta della tradizione sovietica. Operazioni come quella che stanno conducendo i socialisti non mi pare abbiano un interesse storiografico né rappresentino alcuna novità teorica. Sono operazioni puramente pubblicistiche. Per di più condotte da gente che in larga parte sfrutta i lavori degli storici comunisti senza aver fatto alcuna indagine in proprio.

A lei quali vantaggi dà da essere uno storico marxista?

Il vantaggio di capire meglio il mondo. Non c'entra il gusto. Ma il vantaggio di un metodo che è scientifico ma nello stesso tempo consente giudizi politici e scelte di politica pratica, in base a una analisi seria della società e del passato. Ciò non prova certo che ogni analisi marxista sia giusta. Lo storico marxista si può sbagliare, come tutti gli altri.

Lei usa il marxismo anche quando è critico di jazz?

Lo schema mentale dello storico si applica in qualsiasi lavoro analitico. Braudel diceva: uno non smette mai di essere storico. Se scrivo sul jazz, scrivo da dilettante ma contemporaneamente scrivo in quanto storico sociale, storico culturale.

Lei ha dedicato molta attenzione a Gramsci. Ebbene, dieci anni fa i socialisti accusarono l'autore del «Quaderni» per il concetto di egemonia che fu definita come la forma italiana della dittatura del proletariato. Adesso, quell'aver peccato fortemente contro la complessità, lo dimenticano, elogiando Gramsci per il valore democratico del concetto di egemonia. Cos'è l'egemonia per Gramsci, secondo lei?

È l'idea che la trasformazione della società non si può limitare a un trasferimento del potere politico. Esiste anche una trasformazione mentale che in certo modo deve operarsi prima delle grandi trasformazioni politiche e economiche. Insomma si tratta dell'elemento della democrazia che significa il consenso attivo, non solo di chi opera le trasformazioni, ma anche di chi deve accettarle. Democrazia ed egemonia: l'una non va senza l'altra.

Pirena ha scritto la storia dell'Europa, Braudel quella del Mediterraneo. A 70 anni lei ha scritto una trilogia sull'Ottocento. Nel l'ultimo volume, L'età degli imperi 1875-1914, figure come quella di Kautsky sem-

brano guardate con simpatia. È vero?

Noi non sono. Piuttosto riconosco il dilemma dei grandi movimenti operai e socialisti prima del '14 in Europa occidentale, che, a differenza di quella orientale e anche meridionale, qui non esisteva una situazione rivoluzionaria. Perciò bisogna capire l'imbarazzo di un Kautsky: «Noi siamo dei rivoluzionari ma non facciamo la rivoluzione». Le forze rivoluzionarie non si svilupparono nel cuore del capitalismo in sviluppo ma ai margini, alla periferia del mondo. Ciò significa che l'ondata rivoluzionaria del primo dopoguerra era endogena solo nella misura in cui la prima guerra mondiale aveva funzionato da collegamento fra i movimenti popolari dell'Ottocento e la grande rivoluzione sociale che aveva il suo centro in Russia e più tardi in Asia. Il marxismo in quanto teoria e ideologia rivoluzionaria tornò in Europa. Fu reimpastato attraverso l'esperienza della rivoluzione d'Ottobre. Prima del '14 i

La prima cosa è che abbia fiducia in sé stessa. Gli altri non hanno la soluzione in tasca. Anche se per loro è più semplice. Dicono: lasciate tutto al mercato, la situazione si sistemerà da sola. Non è vero, non succederà così. Per loro comunque bastano queste constatazioni in negativo. Ma non per noi. Gli americani hanno paura per il loro capitalismo; il Papa non sa trovare risposte; in Israele è la rovina della speranza sionista; gli economisti dieci anni fa parlavano del monetarismo, ora si sono travestiti da esperti tecnici. Nemmeno la povera Thatcher osa più citare Friedman. Loro non sanno. Ma siamo tutti nella stessa situazione.

Allora, la sinistra, su cosa può puntare?

Noi abbiamo dei valori permanenti, anche culturali e morali. Abbiamo la responsabilità e la possibilità di difendere i valori della ragione, quei grandi valori nati dalla rivoluzione francese che gli altri non vogliono più toccare. O nominare. Basterebbe che la sinistra si sentisse più sicura di sé.

La fotografia qui accanto è un trucco, che ci restituisce però un'immagine molto verosimile: si tratta di una foto ricomposta da 10 scatti diversi, uniti poi con un procedimento messo a punto dalla National Geographic Society per mostrare com'era esattamente una delle imbarcazioni trovate in una tomba a pozzo a fianco della Grande Piramide di Khufu. I frammenti bianchi che si vedono qua e là sono pezzi dell'intonaco della tomba.

Il trombettista Miles Davis il 3 marzo (ma solo ieri si è saputo) è stato ricoverato in un ospedale di New York per un'infezione a una gamba, contratta in Francia durante una lunga tournée. L'artista, che ha 62 anni, ha dovuto annullare tutti gli impegni, perché dovrà rimanere in ospedale per tre settimane. Sarebbero tutti i concerti che avrebbe dovuto tenere in Usa, in Australia e in Nuova Zelanda.

Anche il teatro di prosa sarà presente nel cartellone della prossima edizione del Maggio musicale fiorentino. L'inaugurazione della manifestazione avverrà il 29 aprile con una nuova produzione del Peter Grimes di Benjamin Britten. Ma nel corso della rassegna verrà anche presentata una nuova edizione della Vita di Galileo di Brecht, che torna sulle scene italiane dopo anni di assenza. La nuova versione sarà curata dal Teatro di Roma per la regia di Maurizio Scaparro, protagonista Pino Micoli. La prima nazionale è prevista al teatro la Pergola il 21 maggio. Inoltre, la cinquantesima edizione del maggio sarà integrata da tre spettacoli di balletto: il 9 giugno un omaggio a Ravel, cui seguirà il 25 giugno l'esibizione del Kirov di Leningrado e il 5 luglio una rappresentazione della compagnia Martha Graham.

GIORGIO FABRE



García Márquez rifiuta il suo «Caso Montes»

leri García Márquez ha rinnegato una propria vecchia cronaca del «Caso Montes». Questa cronaca era stata scritta in diverse puntate dal giovanissimo Márquez, quando, sbarcato a Roma negli anni Cinquanta, per vivere aveva iniziato a collaborare con il giornale colombiano *El Espectador*. Una di queste corrispondenze riguardava appunto il «Caso Montes», gli scandali legati alla misteriosa morte di Wilma Montes. Le corrispondenze - per nulla importanti per la ricostruzione del caso e pieni di errori - furono poi raccolte in un libro intitolato *Lo scandalo del siglo* e pubblicato prima in Colombia e poi in Spagna. Finora, malgrado lunghe trattative con alcuni editori italiani, il libro non era però arrivato da noi. Almeno, fino alla recentissima ristampa e puntata sulla rivista di Oreste Del Buono, *Dolce Vita*, che ne ha acquistato i diritti per 10 mila dollari, 11 milioni di lire. Ma proprio ieri, appunto, è arrivato il veto di Márquez (suo personale, pare). Di Buono ha immaginato le ragioni di Márquez: «Anche un grande autore può ricredersi», ha detto. Ma sono attendibili anche ipotesi: che per esempio Márquez abbia voluto tenersi lontano da questioni politiche italiane, tenuto conto che in quel lontano scandalo fu anche coinvolto l'allora ministro democristiano Attilio Piccioni.

Nuovi Mantegna in Italia. Uno vecchio al Paul Getty

Siamo in clima di ritrovamenti. Veri o fasulli. Gli ultimi, dopo vari Parmigianini, Correggio eccetera, sono alcune sinopie attribuite a Andrea Mantegna e scoperte nel palazzo del Gonzaga a Revere (Mantova). Le sinopie (disegni in nerofumo e ocra su cui poi veniva eseguito l'affresco) sono della metà del '400 e potrebbero far parte di un intero ciclo di affreschi. Intanto, un'altra notizia mantegna, molto più certa, viene da Oltreoceano. Al museo Paul Getty di Malibu, dopo tre anni di restauri, è stata finalmente esposta la famosa *Adorazione dei magi* (1495-1505), acquistata ad un'asta nel 1985.

Ricostruita la barca del faraone Khufu

La fotografia qui accanto è un trucco, che ci restituisce però un'immagine molto verosimile: si tratta di una foto ricomposta da 10 scatti diversi, uniti poi con un procedimento messo a punto dalla National Geographic Society per mostrare com'era esattamente una delle imbarcazioni trovate in una tomba a pozzo a fianco della Grande Piramide di Khufu. I frammenti bianchi che si vedono qua e là sono pezzi dell'intonaco della tomba.

Cathy Evelyn Smith, la donna che iniziò a John Belushi la dose di cocaina che provocò (1982) la morte dell'attore, è stata scarcerata dopo quindici mesi di detenzione. La Smith ha 40 anni e aveva ammesso di aver compiuto l'atto. Dopo il decesso, per due anni si era rifugiata in Canada, ma poi si era costituita alle autorità americane, che evidentemente hanno applicato dei criteri di clemenza nei suoi confronti.

Iniettò la coca a Belushi Scarcerata

Miles Davis ricoverato in ospedale

Brecht e Ravel al Maggio musicale

GIORGIO FABRE

Un libro tutto da leggere, anzi da disegnare

«Disegnare il libro»: Bologna dedica una mostra ai maestri dell'illustrazione e della grafica editoriale. Gli autori delle copertine di mille volumi. Una occasione per scoprire tanti artisti e professionisti poco conosciuti ma creatori di immagini importanti e protagonisti dell'industria editoriale quanto gli autori. La mostra (che chiude il 27) è stata accolta con grandi elogi e visitata da tanti spettatori.

ELISEO FAVA

BOLOGNA. Chissà quante volte è successo, pensando a un libro o a una vecchia rivista, di ricordarne subito la copertina, l'impaginazione, il tratto grafico e poi, solo poi, i contenuti. È curioso però che se si pensa all'autore nessuno ricorda mai il grafico. Il disegnatore che ci ha regalato quella forma visiva. Anche per «risarcire» una simile dimenticanza è aperta a Bologna, al primo piano della biblioteca

dell'Archiginnasio, una mostra dal titolo «Disegnare il libro». L'hanno organizzata i libri, di ricordare subito la copertina, l'impaginazione, il tratto grafico e poi, solo poi, i contenuti. È curioso però che se si pensa all'autore nessuno ricorda mai il grafico. Il disegnatore che ci ha regalato quella forma visiva. Anche per «risarcire» una simile dimenticanza è aperta a Bologna, al primo piano della biblioteca

dei disegni, menabò, collane e titoli sono esposti con garbo e professionalità lungo il corridoio quadrangolare che richiama il IX centenario dell'Ateneo bolognese.

«Finalmente una rassegna non di scuderia, obiettiva, bella». È stato il complimentino di Mimmo Castellano, uno dei

più ombrosi e polemici graphic designer italiani dall'alto dei suoi ventitré anni di collaborazione con l'editore Laterza e delle belle collane disegnate per Vallecchi. «Nice, very important», ha commentato Saul Bass, il grafico statunitense che si aggirava tra le 35 sezioni della mostra in compagnia della moglie e di Luca Steiner Saul Bass è il maestro della grafica editoriale italiana nel secondo dopoguerra che appare nello splendido catalogo edito da Scheiwiller e che contiene anche scritti di Giovanni Aneschi, Petrucci, Hohenegger, Fofi e Ballardini e numerose schede curate da D'Ambrosio e da Grimaldi.

La collaborazione dell'Alap e il coordinamento della Soprintendenza per i beni librari della Regione Emilia-Romagna hanno regalato a grafici, storici dell'arte, fotografi, stu-

Huber alla Einaudi dei tempi eroici. Oggi Huber nella sua bella casetta di Sogno in Canton Ticino guarda dall'alto la Pianura Padana e minimizza: «Calvino non capiva, ma Giulio Einaudi, la Ginzburg Pavese e la moglie di Felice Balbo mi aiutavano». Tema questo dei rapporti tra editori, redattori e grafici ben trattato da Aldo Colonnetti nella sapiente storia della grafica editoriale italiana nel secondo dopoguerra che appare nello splendido catalogo edito da Scheiwiller e che contiene anche scritti di Giovanni Aneschi, Petrucci, Hohenegger, Fofi e Ballardini e numerose schede curate da D'Ambrosio e da Grimaldi.

La collaborazione dell'Alap e il coordinamento della Soprintendenza per i beni librari della Regione Emilia-Romagna hanno regalato a grafici, storici dell'arte, fotografi, stu-

denti una antologia preziosa e senza precedenti.

Se Armando Petrucci conclude sconsolato che «la grafica libraria esterna ed esposta rimane, soprattutto in Italia, un settore secondario e subalterno a quello, ben più forte e diffuso, della grafica più genericamente pubblicitaria», Colonnetti sostiene che «le grandi immagini coordinate, ma anche la corporate image di alcune librerie, per prima la catena delle librerie Feltrinelli diretta da Romano Montironi, hanno segnato gli anni Sessanta come l'inizio di una nuova storia della grafica editoriale italiana».

Giovanni Aneschi predice che «alla fine il libro resterà in vita come forma lussuosa della cultura»; Hohenegger ricorda che «molti editori adattano il loro marchio a seconda della moda, altri invece rimango-

no fedeli a quello originale. (...) Ma non sempre questo significa mancanza di originalità». Goffredo Fofi scrive che «il libro non è morto e non morirà tanto presto, almeno fino a quando i robot non avranno completamente prevalso. Non ha senso farlo di plastica, lavabile, triangolare, fosforescente. Ha senso che dica ancora qualcosa...».

Parlando con alcuni suoi ex allievi del Dams, Giovanni Aneschi diceva beffardo: «Ho due rimpianti: di non essere stato selezionato come grafico e di essere incorso in un errore "filologico" attribuendo un lavoro di Munari al G & R Associati». La grande influenza di pubblico giovane e la notizia che dopo Bologna la mostra andrà a Torino, alla Fiera del Libro di Francoforte e, forse, in Cina hanno già coronato di successo questa significativa rassegna.



La copertina di un'edizione del 1943 di «Pinocchio»

NOTTE LE TRATTATIVE

In sciopero le sedi Rai: i giornali radio vanno avanti a singhiozzo

ROMA Scioperi di due ore a ogni fine turno, blocco degli straordinari, notiziari radiofonici ridotti e qualche problema anche per i tg di tarda serata; oggi e domani altri scioperi potrebbero essere indetti in alcune sedi regionali...

«Antennacinema», incontro dedicato al mondo delle immagini, studia le abitudini del pubblico L'ascolto della televisione è in calo come quello del cinema: i grandi nemici cercano una tregua...

Chi ha consumato la tv?

Incontri con personaggi spettacolari (da Abatantuono a Banfi, da Sergio Staino a Pippo Baudo), anteprime e dibattiti per Antennacinema. La manifestazione è quest'anno interamente dedicata al pubblico...

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

CONEGLIANO «Odio la tv. È il killer del cinema. Ma c'è anche un mandante e la pubblicità». Questa drammatica rivelazione è stata fatta da Luciano De Crescenzo sul palcoscenico di Conegliano, dove è in corso l'annuale manifestazione dedicata agli incontri tra cinema e tv...

Francesco Siliato. A latere, interessanti anteprime e una personale dedicata al regista e poeta Nelo Risi (di cui è stato presentato il film 'Un amore di donna' con Bruno Ganz e Laura Morante). Tutto, quindi, allo scopo di identificare meglio il pubblico, inteso sia come quantità che come qualità...

CANALE 5

ore 20.30

Gei-Ar ospite di Raffaella annuncia la fine di «Dallas» dopo 10 anni

La decima serie di Dallas, quella programmata in questi mesi in Italia, potrebbe essere l'ultima. Verrà trasmessa in un ciclo di film televisivi che snerreranno lo stesso filone senza rimandare più alla prossima puntata...



L'attrice scomparsa Anna Miserocchi

È morta Anna Miserocchi Attrice e «voce» da palcoscenico

ROMA Anna Miserocchi è morta ieri mattina in una clinica romana. Fra una settimana avrebbe compiuto 63 anni. Era nata nella capitale nel 1925. Aveva recitato in teatro fin dai primissimi anni Cinquanta. Negli ultimi anni una malattia incurabile l'aveva costretta ad abbandonare il teatro per dedicarsi esclusivamente al doppiaggio...



Baudo: adesso alla Rai nessuno li vuole più

C'era anche Pippo Baudo (nella foto) ieri sera agli incontri di Antennacinema a Conegliano. Lo hanno preceduto le solite voci secondo le quali - quasi al cadere del primo anniversario del suo «divorzio» dalla Rai - egli tornerebbe presto alla casa madre...

Grid of TV and radio schedules for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Rete 4, and Radio. Includes program titles, times, and channel information.

Doping Falso giallo su Vittori

ROMA. La Commissione predisposta dal Coni per studiare il fenomeno doping...

Vigilia d'incertezze I corridori italiani...

I fiori di Sanremo saranno ancora per lo straniero?

Parte la 79ª Milano-Sanremo in un clima di incertezze...

DARIO CECARELLI

MILANO. Sapete chi era il più allegro, ieri ai giardini pubblici...



Sean Kelly, fresco vincitore della 79ª Parigi-Nizza...

Saronni corre, Moser no Ma alla punzonatura...

Moser si allena per il primato dell'ora...

Annulata la protesta Diano Marina revoca il blocco della corsa...

SANREMO. Il blocco della Milano-Sanremo ai piedi della salita della Berta non ci sarà...

Vittorie italiane 41

- 6 Girardengo (1918-21-23-25-26-28) 4 Bartali (1939-40-47-50) 3 Coppi (1946-48-49)...

Vittorie straniere 37

- BELGIO 19 7 Merckx (1966-67-69-71-72-75-76) 3 De Vlaeminck (1973-78-79)...

Questo romanzo su due ruote

GINO BALÀ

MILANO. Arriva il giorno della Milano-Sanremo e già la vigilia è popolata di gente...

chino, può prendere fuoco scendendo verso il mare. In questo caso sarà la giornata che vogliamo...

Basket Un rebus la finale di Coppa

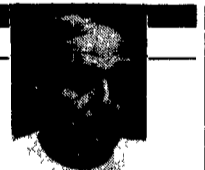
ROMA. La sconfitta casalinga del Partizan di Belgrado ha inaspettatamente riaperto il discorso degli accoppiamenti nelle semifinali...

TIME-OUT

DIDO GUERRIERI

Scommetto sul Partizan

La vittoria del Limoges in Coppa delle Coppe che fa seguito a quella del Real Madrid in Coppa Korac...



che nella stagione in corso hanno avuto bisogno di un giocatore di tale tipo. Greg Ballard della Scavolini...

Conferma: la Muniz strangolata Hanno tentato di far evadere Monzon dal carcere

BUENOS AIRES. Una serie di novità emerse nelle ultime ore ha aggravato la posizione dell'ex pugile Carlos Monzon...

Coppa del mondo sconvolta Tomba all'assalto di Zurbriggen tormenta permettendo

ARE. Coppa del mondo senza pace. Una tempesta di neve ha impedito ad Are le prove cronometrate della discesa libera...

Il timido montanaro del Vallese è già logorato da una stagione terribile e da un paio di crudeli delusioni olimpiche...

Sudamericani protagonisti Il campionato di volley balla al ritmo del tango argentino

RAVENNA. Su queste semifinali dei playoff di pallavolo si stanno diffondendo le calde note del tango argentino...

Play-off: Parma batte Bologna

PARMA. Nella prima partita di semifinale del Playoff di pallavolo il Maxicono di Parma ha battuto la Castel Bolognese...

BREVISSIME

Convocati Under 21. Il Ct. Cesare Maldini ha convocato questi giocatori per il retour-match con la Francia Under 21...

Caso Viali Matarrese annuncia un'indagine

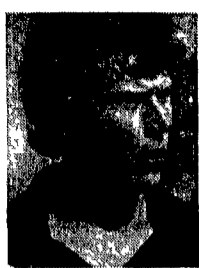
ROMA Viali al Milan? Nella foto, non vera? Sta di fatto che alla Federcalcio di fronte a tanto clamore hanno deciso di aprire un'indagine, accorgendosi improvvisamente che accanto al campionato, è scoppiato il calcio mercato, non soltanto per gli stranieri, ma anche per i calciatori italiani. È tutto in barba ai regolamenti e alle leggi. Un malcostume dilagante, ormai in voga da anni e contro il quale gli organi di controllo sono sempre rimasti a guardare. Ora sembra che nelle stanze del bottoni del Palazzo si siano accorti del fenomeno e in netto ritardo hanno deciso di fare qualche cosa, nel tentativo di porre un freno.

L'annuncio dell'indagine non in chiave ufficiale, è stata annunciata giovedì sera dal presidente della Federcalcio Antonio Matarrese, nel corso di un incontro a L'Aquila dei soci del Panathlon. Una frase sfuggita (a proposito o a sproposito) è difficile dirlo, mentre risponde ad una domanda sulle eccessive movimentazioni di danaro nel calcio e sui conflitti di interessi che tali cifre possono determinare, hanno spinto il grande capo del calcio a fare una rivelazione, che forse avrebbe fatto meglio a tenere per sé per il buono svolgimento delle indagini. Dunque sul misterioso caso Viali ora si indaga.

Matarrese ha incaricato l'Ufficio Indagini, diretto dal dottor Conosato Labate, di fare luce sulla vicenda e, ammesso che sia vera, di individuare coloro che hanno operato, messi in piedi la trattativa, inquisendo le parti del regolamento. Un lavoro tutt'altro che facile, anche perché parte con notevole ritardo. Sarà estremamente difficile verificare incontri, firme di accordi privati e così via, visto che nessuno degli eventuali protagonisti ha interesse ad ammettere, sempre che questi ci siano stati realmente degli incontri, pena una lunga squalifica. Di casi di questo genere, occorre giocare d'anticipo, cosa che alla Federcalcio chiaramente non hanno pensato il caso Viali o soltanto uno dei tanti, senza altro il più clamoroso per l'importanza del giocatore chiamato in causa nella circostanza. Ma non il primo e da gennaio che dirigenti, manager e agenti ai lavori hanno allacciato e concluso numerosi accordi, inidonei e senza che l'Ufficio Inchieste si mettesse in moto.

Ora qualcosa si muove, ma non sappiamo con quale successo, su un'espresa richiesta del presidente federale, sempre alla ricerca di numeri ad alito, tesi a dimostrare, indipendentemente dalle conclusioni, una presenza attiva di fronte ai problemi del calcio. Interventare sui nomi famosi è chiaramente un campo minato e di fronte a queste cose Matarrese è molto sensibile. Intanto dell'inchiesta annunciata dal presidente federale, in caso di successo, non si sa nulla. Sono stati i giornalisti ad informare il presidente Mantovani, che è letteralmente caduto dalle nuvole. Lui, della ipotetica inchiesta di Viali con il Milan, insiste nel dire di non saperne nulla. Lo ha confermato ieri anche al capo dei tifosi bianchi, che per la prima volta è stato ricevuto dal presidente.

Coppa Campioni



Butragueno (Real Madrid)



Hagi (Steaua Bucarest)

Steaua Bucarest-Benfica Lisbona Real Madrid-Psv Eindhoven

Coppa delle Coppe



Papin (Marsiglia)



Nicolini (Atalanta)

Marsiglia-Ajax Amsterdam Malines-ATALANTA

Coppa Uefa



Degryse (Bruges)



Tamber (B Leverkusen)

Fc. Bruges-Español Barcellona Bayer Leverkusen-Werder Breme

Partite di andata 6 aprile ritorno 20 aprile

L'Atalanta sulla pista belga

Sarà il Malines l'avversario della squadra nerazzurra nelle semifinali della Coppa delle Coppe La spavalderia del presidente Bortolotti: «Era meglio l'Ajax»

GINEVRA Dunque, all'Atalanta - unica sopravvissuta - fra le squadre italiane impegnate nelle Coppe - il sorteggio Uefa effettuato ieri a Ginevra ha destinato i belgi del Malines Andata in trasferta il 6 aprile, ritorno a Bergamo il 20. «Certo sarà un vantaggio disputare in casa la seconda partita», ha detto a caldo il direttore tecnico Franco Previti che era presente a Ginevra - però lo speravo davvero di incontrare il Malines Sulla carta è innegabile che

stimo più deboli, oltretutto questa squadra belga l'ho vista un paio di volte in televisione e mi ha fatto una grossa impressione. È aggressiva e determinata, non è un caso se ceppeggia il suo campionato. No, non parlerei davvero di sorteggio fortunato. Totalmente diversa la reazione del presidente Cesare Bortolotti, ieri impegnato in Lega. «Tutto sommato avremmo preferito incontrare l'Ajax, sarebbe stato bello mettere in bacheca una partita del genere. Poco

o Standard ma dall'anno scorso qualcosa è evidentemente cambiato, anche per merito del presidente John Cordier una specie di «Berlusconi belga», e ora il Malines (dopo il 2° posto in campionato e la vittoria della Coppa nel '87-'88) in Belgio è primo in classifica (39 punti in 25 partite, 40 reti all'attivo e 25 al passivo), con due lunghezze su Anversa e Bruges e addirittura nove sull'Anderlecht. La formazione tipo è questa: Preud Homme Emmers, Clusters, Ruyes, Holkens, Sanders De Wilde, De Mesmaeker, Koeman, Ohana, Den Boer. I punti di forza sono rappresentati dal portiere Preud Homme che recentemente ha scalfato il posto in nazionale al vecchio Pfaff, dai difensori Emmers e Clusters (anch'essi nazionali), dal regista Koeman, dall'olandese Hoekens da seguire con curiosità l'attaccante israeliano Eli Ohana



Salvatori e Bonetti dopo la vittoria con lo Sporting

Senna-Piquet polemica chiusa Non si va in tribunale

Si è chiusa la polemica fra i piloti Ayrton Senna (nella foto) e Nelson Piquet scatenata dopo che il tre volte campione del mondo aveva affermato in un'intervista che Senna non piacciono le donne. Citato da un tribunale penale di Rio Piquet nei giorni scorsi ha fatto una sorta di ritrattazione affermando che non aveva voluto offendere il collega e che le sue dichiarazioni scherzose, erano state distorte dalla stampa. A San Paolo i legali di Senna hanno rifiutato un comunicato nel quale affermavano che il loro cliente, soddisfatto delle «ritrattazioni» del rivale «per questa volta non sottoporra al giudizio dei tribunali il deplorevole comportamento di Piquet».

Urss, partita annullata per motivi di ordine pubblico?

scorso Agli spettatori (la gara fu annullata poco prima dell'inizio) fu detto che la partita non si sarebbe giocata per «maltempo imminente». Però il quotidiano della gioventù comunista, «Komsomolskaya Pravda», è un funzionario della Federcalcio sovietica, Paramonov, il quale afferma che si sarebbe trattato di un sotterfugio. In effetti quel giorno a Kishinev il tempo era buono. Nella Repubblica di Moldavia il nazionalismo è ancora attivo e nel settembre scorso già si erano verificati disordini tra i sostenitori della Dinamo e dello Spartak.



Un giornale di Mosca ha lasciato intendere che un problema di ordine pubblico potrebbe aver determinato il misterioso annullamento di Spartak-Dinamo Kiev in programma a Kishinev, la capitale della Moldavia sovietica. Il 1° marzo scorso Agli spettatori (la gara fu annullata poco prima dell'inizio) fu detto che la partita non si sarebbe giocata per «maltempo imminente». Però il quotidiano della gioventù comunista, «Komsomolskaya Pravda», è un funzionario della Federcalcio sovietica, Paramonov, il quale afferma che si sarebbe trattato di un sotterfugio. In effetti quel giorno a Kishinev il tempo era buono. Nella Repubblica di Moldavia il nazionalismo è ancora attivo e nel settembre scorso già si erano verificati disordini tra i sostenitori della Dinamo e dello Spartak.

«Souness, ritirati sei una vergogna» scrive il «Daily Mirror»

Il calciatore scozzese Graeme Souness, che giocò nella Sampdoria qualche anno fa e attualmente è allenatore-giocatore del Rangers di Glasgow sta passando un momentaccio ieri il quotidiano londinese «Daily Mirror» con un titolo a doppia pagina lo attaccava pesantemente con queste parole: «Souness, sei una vergogna del calcio britannico ed è giunta l'ora che tu ritiri». Dice ancora il giornale inglese che mercoledì nella partita di Coppa Campioni, Souness ha commesso uno dei falli più orribili della storia del calcio. Poi sono elencate le 100 ammonizioni e le 13 espulsioni collezionate dal giocatore nei due anni di permanenza al Rangers di Glasgow. «Souness non esclude che il nuovo stile ultra-pessante» lo abbia appreso in Italia. «Souness di solito è un gentile fuori dal campo di gioco», scrive il quotidiano «ma lo spaventoso tackle nei confronti del «povero» Rotariu dello Steaua e che ha riempito di orrore milioni di telespettatori probabilmente è ordinaria amministrazione in Italia. Comunque, a 33 anni Souness deve smettere di giocare a calcio».

Toma a giocare anche se squalificato a vita

Un giovane calciatore sovietico, Vadim Sukurlov, squalificato a vita anni fa per aver commesso un furto, mentre era in trasferta con la nazionale juniores, è tornato improvvisamente a giocare in serie A: lo scandalo veniva denunciato ieri dal quotidiano «Komsomolskaya Pravda». Sukurlov, messo in luce in serie B nella Dinamo di Leopoli, era stato sorpreso a rubare in un supermercato di Berlino Ovest durante i mondiali juniores dell'86 per questo fu squalificato a vita dal «Komsomol» - invece - ha detto il suo vecchio allenatore del Leopoli - siamo rimasti sorpresi nel vederlo giocare in campionato nella Torpedo Mosca: si vede per le squadre di Mosca, meglio introdotte di noi nel comitato statale per lo sport, una squalifica a vita non è un ostacolo insormontabile.

MARIO RIVANO

LO SPORT IN TV

Raiduno, 14 45 Ciclismo, da Sanremo, Milano-Sanremo, pallavolo, Marconco-Carnà (sintesi)
Raidue, 13 15 Tg 2 Sport, 17 35 Basket, da Livorno, Enichem-Arexons, 20 15 Tg 2 Sport, 24 Sportsette Rugby, Inghilterra-Irlanda (torneo 5 nazioni), Pallanuoto, Sisley-Postillupo, Pallamano, Filomarket-Ortigia, Puggilato, da Latina, Dell'Aquila Liguria (titolo italiano pesi medi)
Raidre, 11 25 Ciclismo, da Reggio Calabria, Trofeo Cee, 15 55 Rugby, da Cardiff, Galles-Francia (torneo 5 nazioni); 17 Nuoto, da Trento, Meeting internazionale, 20 30 Domani si gioca
Italia 1, 13 30 Americanball, 14 15 calcio sport, 22 30 Superstar of Wrestling, 23 La grande boxe, 23 45 Grand Prix Odeon, 13 Forza Italia, 14 Odeon sport, 22 30 Calcio, Real Madrid-Bayern (replica)
Tmc, 13 30 Sportissimo, 13 45 Sport Show
Telecapodistria, 13 40 Sportime, 13 50 Basket, Partizan-Saturn (torneo 5 nazioni), 17 30 Rugby, Galles-Francia (torneo 5 nazioni), 17 Basket americano Golden State-Houston, 19 Sportime, 19 30 Juke Box, 20 30 Ciclismo, Milano-Sanremo, 21 50 Sportime, 22 10 Rugby, Inghilterra-Irlanda (torneo 5 nazioni), 23 40 Juke Box, 0 10 Sport spettacolo

Torneo modificato se la nazionale Olimpica andrà a Seul

Una Coppa Italia «generosa»: passeranno il turno tre squadre

MARCO PASTONESI

MILANO I presidenti delle società di serie A e B riuniti in assemblea ieri mattina a Milano nel palazzo della Lega, si sono accordati all'unanimità sull'atteggiamento da tenere nei confronti dell'Associazione italiana calciatori riguardo allo straniero in serie B (a partire dalla stagione 1990-1991) e quindi sulla ventata ipotesi di scioglimento di serie A e B il 14 aprile), e hanno stiliato un programma di massima sulla Coppa Italia 1988-1989 dopo la quasi matematica qualificazione della nazionale olimpica per Seul (dal 19 settembre al 2 ottobre). Innanzitutto la Coppa Italia italiana di tutte le nazionalità è in programma il primo turno (partita d'andata) delle coppe europee, il giovedì 8 settembre, partono gli azzurri della nazionale olimpica (la finale di Seul per il primo posto è prevista

per il 1° ottobre) il campionato di serie B comincia domenica 11 settembre e, come ha aggiunto Nizzola, «va avanti per conto suo, garantendo i pronostici del Totocalcio». La serie A, invece, comincia domenica 9 ottobre e arriva fino al 25 giugno ininterrottamente. Uniche eccezioni le domeniche di Natale e di Pasqua. «Credo che Vicini utilizzerà queste soste per far disputare alla nazionale maggiore due partite ogni volta», ha ipotizzato Nizzola, «più due altre domeniche ancora da scegliere. La partita di ritorno del primo turno delle coppe europee dovrebbe svolgersi il 5 ottobre, «ma noi - ha detto Nizzola - abbiamo richiesto di poterla disputare una settimana prima del tempo ai nazionali olimpici di smaltire le fatiche di Seul, del viaggio e del fuso orario». Infine, per ovviare all'inattività delle squadre di serie A (dal 4 settembre al 9 ottobre), la Lega ha chiesto in via eccezionale di cambiare in parte la formula della Coppa Italia non più due ma tre squadre promosse negli otto giorni, così da far passare il turno a ventiquattro squadre (riducendo così al massimo la possibilità di «scapitoiboli» delle formazioni di serie A) successivamente divise in sei gironi da quattro. Tre le partite da disputare mercoledì 14 mercoledì 21 e mercoledì 28 settembre. Se l'Olimpica non si qualifica, tutto resta come prima. E lo sciopero dei calciatori? «Il nostro auspicio è che non avvenga - ha confermato Nizzola - e comunque siamo sempre disponibili a discutere. Ma la Lega non intende recedere dalle conclusioni già ottenute terzo strano colpo subito per la serie A. La chiusura delle liste è fissata per il 15 settembre e il primo straniero in B dalla stagione 1990-1991

Le date Serie «A» campionato senza soste

COPPA ITALIA
Domenica 21 agosto
(1° turno di qualificazione)
Mercoledì 24 agosto
Domenica 29 agosto
Mercoledì 31 agosto
Domenica 4 settembre
COPPE EUROPEE
Mercoledì 7 settembre
(1° turno partita d'andata)
Giovedì 8 settembre partenza dell'Olimpica per Seul
Domenica 11 settembre campionato serie B (1° giornata)
Mercoledì 14 settembre Coppa Italia
(2° turno di qualificazione)
Domenica 18 settembre campionato serie B (2° giornata)
Mercoledì 21 settembre Coppa Italia
Domenica 25 settembre campionato serie B (3° giornata)
Mercoledì 28 settembre Coppa Italia
Sabato 1° ottobre finale Giochi Olimpici (1° e 2° posto)
Domenica 2 ottobre campionato serie B (4° giornata)
Domenica 9 ottobre campionato serie B (5° giornata)
Domenica 12 ottobre coppe europee (1° turno partita di ritorno)

TOTOCALCIO

Ascoli-Inter	1X2
Fiorentina-Cesena	1
Juventus-Pisa	1
Milan-Pescara	1
Napoli-Como	1
Roma Empoli	1

Sampdoria Avellino	1
Verona Torino	1X
Atalanta Lecce	1
Barletta Cremonese	1X
Catanzaro Bari	1X2
Fioresse-Carrarese	1X
Giulianova Casarano	1

TOTIP

Prima corsa	11X
	X21
Seconda corsa	1X
	21
Terza corsa	X2
	1X
Quarta corsa	22
	X1X
Quinta corsa	1XX
	X1X
Sesta corsa	X2
	1X

Tornano i problemi di sicurezza

Pilota prigioniero nelle nuove F1 «aspirate»

LODOVICO BASALU

IMOLA La F1 continua a rappresentare il massimo in fatto di esasperazione tecnica e quindi di prestazioni. Al di là dei tempi ottenuti sul giro dalle varie monoposto presenti in questi giorni al Dino Ferrari, la sensazione è che ben poco separerà le nuove realizzazioni dalle «vecchie». Quest'anno si trovano infatti di fronte a due soluzioni: o il solito «arbitraggio» di 1500 cc, però parzializzato a 2,5 bar (contro i 4 dell'anno scorso) nella pressione di sovralimentazione ed i serbatoi ridotti a 150 litri (contro i 195 precedenti), o l'atmosfera con cilindrata massima di 3,5 litri, serbatoi senza limite, e peso minimo di 500 chili, contro i 540 del turbo. Ora, fermo restando che il team di punta anche in questa stagione sono Ferrari McLaren e Lotus, tutti col turbo, non si può rimanere indefinitamente di fronte agli incredibili progetti delle nuove macchine con motore atmosferico. Imola è stata appunto illuminata

nante su questo stato di cose? Tyrrell, Ligier e March seguono per le dimensioni estremamente piccole unite ad uno spazio vitale per il pilota ridotto ai minimi termini. Non solo nella monoposto transalpina i due serbatoi fanno addirittura parte integrante della struttura, in quanto il secondo è posto tra il motore e il cambio con perplessità più che legittime in caso di incidente. Nella March, invece, abbiamo un ritorno al serbatoio laterale, quindi a soluzioni in vigore fino alla fine degli anni 70 e più volte contestate per i pericoli di incendio in caso di impatto. Ivan Capelli e Maurizio Gugelmin sono perfino costretti ad una posizione di guida innaturale con i piedi sollevati di 5 centimetri rispetto al bacino. Strenzezzè del progettista inglese Adrian Newey che ha ordinato il più assoluto top secret chiudendo le saracinesche oignonvolute la macchina rientrava ai box. Lavento del turbo, di cui fu

ispiratrice la Renault nel 1977 aveva in pratica razionalizzato tutti i progetti almeno per quel che riguarda il serbatoio, posto (con enormi vantaggi dal punto di vista della sicurezza) tra il pilota e il motore. Questa involuzione potrà quindi proporre problemi che sembravano risolti da tempo: può occorrere ricordare che la pedallera (nelle nuove monoposte) si trova dietro i assi delle ruote anteriori. Decisive questa dettata da numerosi traumi subiti in questi anni dai piloti agli arti inferiori. Ora sarà interessante vedere cosa proporrà la nuova McLaren. A giudicare dalla Lotus affidata a Piquet, sembra che i turbo siano restati più sul convenzionale a parte l'estrema affollatura della parte anteriore caratteristica anche delle Ferrari. La casa di Maranello parte con le «F1 87», pur modificate, senza la pedallera arretrata come consentito dalla Fisa per chi inizia la stagione con un modello realizzato lo scorso anno.



Alboreto e Berger a fianco dell'elicottero che li ha portati a Pesaro per un'iniziativa benefica

Ferrari superstar a Imola Ma arriva la McLaren

IMOLA Ferrari sugli scudi nella seconda giornata di prove all'autodromo Dino Ferrari. Gerhard Berger ha simulato un gran premio facendo fermare i cronometri su tempi davvero interessanti a dimostrazione dell'ottimo lavoro svolto dai tecnici e meccanici dei cavalli rampante in questi mesi. L'austriaco ha fatto registrare il miglior tempo proprio alla 60° ed ultima tornata, 1'29"98. Non ha mai sostituito i pneumatici e s'è fermato per un paio di minuti al box, ma a causa di un inconveniente alla vettura di Tarquini che ha interrotto le prove. Dopo il gran premio simulato Berger ha

girato ancora ottenendo il miglior «crono» della giornata 1'29"90. «Nel prossimo Gp di S. Marino» - ha commentato Berger - «la pole position si otterrà con tempi di 1'28" - 1'29" quindi di 3 secondi in meno rispetto all'anno scorso. Ma in condizioni di gara non si notano differenze». Domani dovrebbe arrivare e scendere in pista la nuova McLaren. Questa mattina in tanto verrà presentata alla stampa il Gran Premio di S. Marino. La classifica dei tempi di ieri vede alle spalle di Berger, Alboreto (1'31"51) Cheever con l'Arrows (1'31"51), Piquet con la Lotus (1'32"17), Boutsen con la Benetton (1'32"27). Seguono poi Laurraun Modena, Palmer Ghinzani, Arnoux Schneider.

Storia di un assurdo ostracismo

«Scarpa è un canoista ribelle, affondiamolo»

REMO MUSUMECI

ROMA «Ha sempre contrastato l'operato federale, il suo comportamento ha creato fratture e dissidi all'interno della squadra. Pure il possesso di eccellenti qualità fisiche non ha mai avuto quella continuità di allenamento che gli avrebbe consentito grossi traguardi. Più volte abbiamo cercato di recuperare questo valdissimo elemento - che sembrava essersi accorto dei suoi errori - ma i nostri tentativi sono falliti e a malincuore riteniamo che sia impossibile tenerlo in squadra, in più pensiamo che sia calata la sua motivazione». Chi è il personaggio dipinto in modo così cupo e spietato in modo così cupo e spietato in modo così cupo è un documento ufficiale riservato ma non troppo? È Daniele Scarpa, il numero uno della canoa azzurra due volte sul podio iridato - 2° nel '81 ai «Mondiali» juniores del KI muller 3° nel '85 ai «Mondiali» assoluti di Mechelen nel K2 10 000 - 19 volte campione d'Italia.

Il documento che lo dipinge come un nobile e un lavativo è stato inviato dalla Fick, Federazione italiana canoa, al Coni per giustificare la cancellazione del ragazzo dalla lista dei probabili olimpici assieme ai compagni Francesco Uberti, Paolo Carraro e Francesco Mandragona. Daniele Scarpa ha 24 anni, è poliziotto, vive e Treport, Venezia dove è nato. Ha tre fratelli: uno fa il contadino col padre, un altro - diplomato lsef - ha una palestra, il più piccolo lavora nella locanda della madre. Questo ragazzo demotivato, a sentire la Federazione, è appena tornato da un lungo periodo di duro allenamento in Australia dove si è recato a sue spese. Aveva conosciuto alcuni canoisti australiani che lo avevano invitato a stare un po' con loro, sistema perfetto per regnergli stando lontano da un ambiente depresso e abbastanza avvelenato. Laspro dissidio con la Federazione nacque nell'85 quando Daniele al Campionato

mondiali di Mechelen rifiutò di indossare la tuta federale che recava la scritta «Branca Merita». «Perché devo indossare questa tuta pubblicitaria se dei soldi che la Branca Merita dà alla Fick noi non vediamo nemmeno l'ombra?», L'azienda aveva dato del denaro alla Federazione che, per contratto, avrebbe dovuto distribuirlo agli atleti sotto forma di borse di studio. Cosa che la Fick non ha fatto. Da quel giorno di Mechelen guerra ai ribelli. Dopo i Campionati italiani dell'anno scorso, Scarpa si è presentato a una riunione di tecnici e ha restituito la maglia azzurra che aveva in mano. Questo certamente impulsivo, magari improponibile e tuttavia dettato da una lunga serie di angosce. È tornato «E non faccio politica. Sono soddisfatto, ho lavorato ho preso parte con buoni risultati a diverse gare. Ci vedremo a Milano-Iroscalo il 16 giugno, giorno delle selezioni aperte a tutti. Voglio dimostrare sull'acqua quanto valgo».

Bambini e violenza in Usa / 3

La pistola come le Timberland

Per un'intera generazione nata nei ghetti neri dopo gli anni 60, lo «status-symbol», il surrogato del sogno svaniti, non sono le Timberland ma la P38 o la 357 Magnum. La gioventù bruciata dei tempi del «Fronte del porto» al massimo sfoggiava il temperino. Oggi a Baltimore sentono il bisogno di una cam-

pagna pubblicitaria per «tenere le armi fuori da scuola». Decine di migliaia di ragazzini dai 10 ai 15 anni colpiti ogni anno da armi da fuoco. Sparati da altri «baby-killers». «Se non tornano ideali e speranze - dice la madre di una delle vittime - rischiamo di perdere una generazione intera».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Vogliono proibire le pistole giocattolo. In California un poliziotto ha scambiato per vera l'arma di plastica impugnata da un tredicenne e l'ha ammazzato. Ma il problema vero non sono le armi giocattolo in mano ai ragazzini, bensì quelle vere. L'affacciarsi di una generazione di baby-killers che rischia di essere decimata dalla P38, di bambini che ammazzano altri bambini. Le più recenti statistiche su scala nazionale disponibili presso il Dipartimento Giustizia degli Stati Uniti risalgono al 1985: in quell'anno c'erano stati 27.000 giovani tra i 12 e 15 anni di età colpiti da armi da fuoco. Un bel balzo rispetto alla media di 16.500 all'anno nei tre anni precedenti. Ma tutto sta ad indicare che non si era toccato il fondo e che da allora ad oggi sono stati frantumati tutti i record.

Lenny Higgins non aveva ancora compiuto 17 anni quella sera che era uscito col fratello James per andare ai video-giochi di Ferry park Boulevard, nel West Side di Detroit. Ricorda quella pistola puntata, loro che consegnano a quegli altri ragazzini quanto hanno in tasca, i cinque

schiocchi nella notte. James che gli faceva da scudo col proprio corpo, l'odore di polvere da sparo, il fumo che esce dai fori delle pallottole, il caldo appiccicoso del sangue che gli è colato addosso. Per James, crivellato da cinque colpi di 357 Magnum, non c'è stato nulla da fare. Era uno dei 65 ragazzi non ancora diciassetenni che sono stati uccisi nell'area metropolitana di Detroit lo scorso anno. Altri 300 sono quelli feriti che se la sono cavata. L'anno prima le vittime erano state 48.

Sean Smith, 15 anni, faceva il commesso in uno dei negozi della catena di abbigliamento sportivo Athlete's Foot, a Washington. Per Natale si era comprato, con lo sconto riservato ai dipendenti, una giacca a vento rossa da 99,99 dollari. Gliela volevano rubare. Ha resistito. È uno dei sei giovanissimi assassinati negli ultimi mesi nel Distretto di Columbia, il cuore della capitale, quello dove risiede anche Reagan. Quasi 200 il bilancio di giovanissimi feriti con armi da fuoco nel corso dell'anno. A Detroit si calcola che siano in circolazione in media due pistole per ogni abitante. A Washington le armi da fuoco

sono proibite. Così come a New York. Ma si può comprare una pistola per strada a 25 dollari. Trecentocinquanta dollari per una 357 Magnum. A Los Angeles pare che tra le bande giovanili circolino anche mitra leggeri Uzi e Kalashnikov. «Le armi sono diventate un simbolo di status per i giovanissimi del distretto di Columbia», titola il «Washington Post» uno dei servizi di prima pagina pubblicati dopo questo episodio. Come una volta le Timberland. «Le pistole sono la nuova moda», dichiara a «Newsweek» un esperto di armi, Garen Wintemute, che fa il medico legale a Sacramento. Nella tranquilla Baltimore, dove un'indagine condotta tra gli studenti delle medie rivela che il 60% degli intervistati conosce qualcuno cui è stato sparato, che è stato minacciato o rapinato a mano armata nella sua scuola e che metà di essi ha almeno una volta avuto per le mani una pistola, le autorità hanno affisso manifesti in cui si vede una mano che impugna una rivoltella a tamburo e dicono: «Le pistole uccidono: tenetele fuori dalla scuola». Trent'anni fa il peggiore dei teppisti a scuola al massimo poteva ave-

Migliaia di ragazzi dai 10 ai 15 anni vittime ogni anno di armi da fuoco usate da loro coetanei «baby killers» e comprate per strada con pochi soldi

Uno status symbol per una generazione nata nei ghetti neri dopo gli anni 60. Un tragico strumento che dà l'illusione di superare miseria e disgregazione



Infanzia abbandonata e degrado urbano a New York (foto di Micela Ceresa)

re in tasca un temperino. In un servizio su Detroit il «Village Voice» cita il direttore di un'impresa di pompe funebri, James Cole: «È penoso. Un giorno sì e uno no abbiamo giovani uccisi. È un lavoro di cui faremmo volentieri a meno». E la dottoressa Cynthia Shelby-Lane, che nel suo pronto soccorso riceve il 40% dei giovani neri e maschi feriti da arma da fuoco nella città, ricorda il caso di un tredicenne con una pallottola in petto che continuava a chiedere prima che lo operassero: «Potrò giocare ancora a basket?». «Abbiamo creato una generazione di ragazzi senza coscienza, senza valori. Che non ha riguardo alcuno per la vita degli altri. La vita conta poco per loro», commenta con amarezza la giudice minorile Gladys Barsamian.

La stragrande maggioranza dei bambini che ammazzano a pistolettate altri bambini sono neri che uccidono altri neri. Ragazzi cresciuti in famiglie in cui non c'è stato mai un padre, la cui sorella finirà incinta a 15 anni come era stata la loro madre, senza speranza di uscire dalla morsa di miseria e disgregazione che circonda il loro ambiente. La pistola per questa generazione, che non era ancora nata quando sparavano le «Pantere nere» e si erano sanguinosamente rivoltati i ghetti di Chicago e di Detroit, non è un'arma di protesta sociale. È invece un simbolo di potere e di supremazia individuale, diviene l'unico strumento che dia l'illusione di poter aprire le grate della miseria e della distima di sé, assieme al «crack», la micidiale cocaina dei poveri. «I ragazzi di Wa-

shington che uccidono e vengono uccisi - osserva la sociologa Joyce Ladner della Howard University - sono i figli delle ragazze nere povere degli anni 60». Ricorda che vent'anni fa lei aveva condotto uno studio su quelle ragazze, scoprendo che esse «avevano le stesse speranze e aspirazioni delle ragazze della classe media». Gli mancavano solo le condizioni materiali per realizzare quei sogni e quelle aspirazioni. I loro figli invece non hanno più nemmeno quei sogni. Si tratta di una generazione che si affaccia all'età adulta nel momento in cui ci sono meno opportunità di lavoro che in passato per chi non abbia una formazione, che non ha un movimento per i diritti civili o per il «potere nero» che possa darle speranze, orgoglio o stima di sé. I

miracoli dall'emergere di un nuovo ceto medio nero si sono trasferiti in questi anni nei sobborghi residenziali. E con loro dai ghetti della «inner city» se ne sono andati i modelli che sinora erano serviti da prove viventi della possibilità che ci si potesse sollevare al di sopra della miseria. In queste condizioni, «ai ragazzi non importa più nulla di nulla, sentono che la vita vale poco», dice Clementine Barfield, il cui figlio Derrick è stato uno delle decine di giovani non ancora sedicenni ammazzati a Detroit in questi ultimi due anni. «Dobbiamo lottare per il cambiamento sociale, come negli anni 60» - aggiunge - «altrimenti rischiamo di perdere un'intera generazione».

La generazione degli americani di serie B, coloro che vengono definiti gli «svantaggiati», che non hanno tratto

beneficio dal «miracolo economico» reaganiano e che anzi, come denuncia una montagna impressionante di studi, sono stati risospinti a condizioni peggiori di quelle degli anni 60 e 70. Perché, come per le chances di non sopravvivere al primo anno di vita, questi impressionanti numeri non riguardano tutti, ma una fascia precisa della popolazione. «Le probabilità di una persona, bianca o nera che sia, di divenire vittima di un delitto - spiega il dottor Lee P. Brown, esimio criminologo e attualmente capo della polizia a Houston, nel Texas - è direttamente correlata al reddito familiare: più basso il reddito maggiore la probabilità di finire vittime». Dal suo saggio contenuto nella raccolta «The States of Black America 1988» pubblicata dalla National Ur-

ban League, apprendiamo dati sconvolgenti. Ad esempio che nel 1985 il 27% delle famiglie nere, cioè più di una su quattro, era stata vittima di un crimine. E che la causa principale di morte per i giovani neri maschi dai 15 ai 24 anni è l'omicidio, mentre per il resto della popolazione di questa fascia di età sono gli incidenti stradali. Muoiono ammazzati 42 ragazzi neri di questa età su 100.000, contro 8 appena per i ragazzi bianchi. Né queste cifre perdono di drammaticità, anzi si aggravano ulteriormente se si tiene conto che l'84% dei crimini violenti nei ghetti neri è compiuto da altri neri e che del circa 1.800 condannati a morte negli Usa, quasi la metà è di pelle scura.

(Fine - I precedenti servizi sono stati pubblicati il 15 e il 17 marzo)

CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN AFFARI E FINANZA

6.000.000

SENZA INTERESSI

SU TUTTE LE AX

TRE E CINQUE PORTE

FINO AL 31 MARZO

CITROËN AFFARI E FINANZA

NUOVA CITROËN AX GT. 180 km/h. RIVOLUZIONARIA.

Nessuna rivoluzione è mai stata inebriante come la nuova Citroën AX. Con un rapporto peso/potenza da primato, AX mette fine all'era dei consumi percorrendo fino a 25 chilometri con un litro di benzina (AX 10 e AX 11 a 90 km/h secondo direttiva CEE).

Con la sua avanzata tecnologia, AX rivoluziona la manutenzione, accontentandosi di un solo tagliando ogni 25.000 km. Con il confort delle dieci versioni a tre e cinque

porte, con una abitabilità e una capacità di carico invidiate non solo dalla sua categoria, ma anche dalle classi superiori, AX vi trasporta direttamente nell'era del benessere, alla fantastica velocità di 180

km/h. E fino al 31 marzo, AX rivoluziona anche il mondo della finanza grazie alle eccezionali offerte dei Concessionari Citroën.

Finanziamenti senza interessi da cinque o sei milioni* rimborsabili in varie soluzioni come potete vedere nella tabella a fianco. Finanziamenti a tasso agevolato fino a otto milioni* che vi permettono di acquistare una

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI	FINANZIAMENTI A TASSO FISSO ANNUO DELL' 8,4%
5.000.000 in 15 rate da L. 333.000	6.000.000 in 36 rate da L. 209.000 (risparmio L. 1.296.000)
6.000.000 in 12 rate da L. 500.000	7.000.000 in 36 rate da L. 243.000 (risparmio L. 1.512.000)
6.000.000 in un'unica rata a 6 mesi	8.000.000 in 36 rate da L. 278.000 (risparmio L. 1.728.000)

AX pagando soltanto IVA e messa su strada, e tutto il resto in comode rate, con un taglio del 46% sugli

interessi rispetto ai tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 2.1.1988. Le offerte sono valide su tutte le AX disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Correte subito dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën. Nessuna rivoluzione è mai stata così a portata di mano come la nuova AX. E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistance 24 ore su 24.

AX 3 e 5 porte. 954, 1124, 1360 cc. A partire da L. 8.530.000 IVA inclusa

CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA CITROËN AFFARI E FINANZA